

02.08.2021



RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa

Maria Grazia Elfin

Nel mirino non solo la mafia dei pascoli ma anche impianti fotovoltaici. Il presidente: «Se appiccano 30 roghi al giorno non c'è prevenzione che tenga»

La Sicilia brucia, le carte alle Procure

Mentre Roma manda i rinforzi e arrivano i volontari dal Nord, Musumeci bacchetta i dirigenti regionali e annuncia contromisure. «Abbiamo denunciato richieste anomale»

Giacinto Pipitone

PALERMO

Al terzo giorno consecutivo di roghi Draghi ha accolto la richiesta di aiuto di Musumeci emanando un provvedimento che si traduce nell'invio in Sicilia di 33 squadre di volontari della Protezione Civile nazionale provenienti da Emilia, Friuli, Lombardia, Piemonte, Veneto e Trentino. In tutto da oggi ci saranno 150 operai in più, forti di 58 mezzi, per spegnere i roghi.

Ma l'emergenza è tutt'altro che cessata visto che almeno fino a venerdì sono previste temperature vicine ai 40 gradi e venti che si trasformano in assist per gli incendiari.

È stata un'altra giornata di tensione alla Regione, dove ormai i gabinetti di guerra sono due: quello (permanente) sul Covid e l'altro sugli incendi. Musumeci ha incassato l'aiuto di Draghi, che ha firmato lo stato di mobilitazione del servizio nazionale di Protezione Civile. I volontari arriveranno oggi e verranno distribuiti per lo più a Palermo, Enna e Catania, le province mandate Ko dai roghi. In più restano i turni straordinari che permettono di impiegare 806 vigili del fuoco, divisi a loro volta in 119 squadre con 212 mezzi antincendio.

Uomini e mezzi extra resteranno in Sicilia fino al 10, quando le previsioni indicano che il clima dovrebbe dare un po' di tregua. Ma questa è una soluzione tampone. Restano intatti invece i problemi e i ritardi che, insieme alle condizioni meteo, hanno permesso agli incendiari di mettere la Sicilia sotto assedio. Musumeci oggi farà il punto con il capo della Protezione Civile regionale, Salvo Cocina, e con l'assessore all'Ambiente Toto Cordaro. Sul tavolo, a Catania, i report sulle falle del sistema. Il presidente ieri ne ha individuate alcune: «Abbiamo fatto ben due gare per dotare il servizio antincendio di nuove autobotti grandi e piccole. Ma sono state entrambe annullate. Questo provoca amarezza. Non si può andare avanti così». Bacchettate per i dirigenti regionali che dovevano allestire le contromisure e le azioni di prevenzione.

Il presidente mostra anche di essere da tempo al corrente del rischio che ai molti interessi criminali che stanno

**Il contrasto ai roghi
Turni straordinari per
impiegare 806 vigili
del fuoco: in 119
squadre con 212 mezzi**

dietro ai roghi si stia aggiungendo anche quello di chi punta ad acquisire terreni, strappandoli agli agricoltori, per realizzare impianti di energia fotovoltaica. È una denuncia che ha fatto trapelare il presidente della commissione Antimafia regionale, Claudio Fava. Ma Musumeci va oltre: «Da tempo abbiamo segnalato a varie Procure della Repubblica che ci sono arrivate richieste non ordinarie per realizzare impianti fotovoltaici». E per non ordinarie Musumeci intende «troppo grandi per estensione dei pannelli e per la posizione». Raccogliendo questi timori la Coldiretti ieri ha rilanciato la sua petizione per impedire che si realizzino nuovi impianti con pannelli sistemati a terra: «Le Regioni e gli enti locali identifichino nelle aree da bonificare, nei terreni abbandonati, nelle zone industriali obsolete e nei tetti delle strutture produttive il luogo idoneo ai pannelli senza consumare suolo agricolo».

Musumeci non nasconde neppure «che dietro ai roghi può esserci la mafia dei pascoli» e tuttavia sulla mancanza di azione di prevenzione apre un fronte che coinvolge sindaci e privati cittadini: «Mi chiedo quanti Comuni hanno varato le ordinanze che obbligano i proprietari di campi agricoli ma anche terreni incolti a realizzare i viali tagliafuoco». Allo stesso modo oggi il presidente annuncerà un'azione di controllo sui lidi balneari per verificare «il rispetto delle misure di sicurezza e antincendio»: una necessità dettata dal rogo che venerdì ha distrutto Le Capannine alla Plaia di Catania.

Resta il problema di fondo. La Protezione Civile nazionale ha informato la Regione che fino almeno a venerdì, probabilmente anche fino a martedì 10, ci saranno temperature mai registrate negli ultimi 50 anni. E questo agita i sonni del presidente: «Se appiccano 20, 25 o anche 30 incendi contemporaneamente non c'è prevenzione che tenga». Un modo per dire che la situazione degli ultimi giorni ha il carattere della straordinarietà. Anche se il futuro implica soluzioni radicali: «Bisogna cambiare la legge che regola il servizio forestale - anticipa Musumeci -». È necessaria una nuova organizzazione del personale e nuove regole per il coordinamento. Un tentativo di accelerare anche quella riforma dell'impiego dei 19 mila forestali che al momento prevede la stabilizzazione per sei mesi all'anno ma rispetto alla quale proprio la maggioranza che sostiene Musumeci è spaccata, con Lega e Fratelli d'Italia che puntano a una legge diversa da quella presentata dall'assessore alle Foreste Toni Scilla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Petralia Soprana. Due incendi nel giro di 72 ore hanno devastato contrada Raffa

Sotto accusa il sistema che ha un esercito di 19 mila operai

Coro di critiche: un fallimento

La Cgil: «In campo azioni concrete». La replica: «Sciaccallaggio politico»

PALERMO

Un esercito di 19 mila operai non tutti a disposizione e in molti casi in scadenza di contratto, torrette di avvistamento lasciate senza personale, ritardi nelle misure di prevenzione. Sul banco degli imputati è finita la macchina della prevenzione, almeno secondo quanto sta emergendo dalle interrogazioni parlamentari dei partiti dell'opposizione.

Dopo le denunce di Claudio Fava sull'affaire fotovoltaico che alimenterebbe i roghi, è stato il Pd a segnalare le falle del sistema regionale che governa i forestali. «Musumeci - è la denuncia del capogruppo Pd, Giuseppe Lupo - spieghi perché non sarebbero stati richiamati in servizio tutti i forestali a disposizione, e dica se è vero che proprio per la carenza di personale alcune torrette di avvistamento erano scoperte e dunque

gli allarmi sono scattati in ritardo».

È un fronte di «indagine» che cavalca anche la Cgil: «Il governo prenda atto del fallimento della sua politica ambientale e metta in campo azioni concrete per salvare il salvabile. Chiediamo di immettere in servizio tutti i 18.700 lavoratori della forestale che non sono ancora avviati, o che stanno per essere licenziati e si disponga un servizio di avvistamento e sorveglianza itinerante in tutto il territorio» è l'appello di Alfio Mannino e Tonino Russo. I grillini guardano a un altro aspetto del modo con cui Musumeci sta affrontando la crisi: «Il presidente chiama sempre in causa gli altri: il caldo anomalo, i piromani, perfino i cittadini che non

**Le reazioni
I grillini: il governatore
dà sempre colpa agli
altri. Il Pd: allarmi
scattati troppo tardi**

hanno realizzato i viali tagliafuoco. Ma la Regione cosa ha fatto? Le sue responsabilità sono enormi, come gli ha ricordato il capo della Protezione Civile, Curcio. La pianificazione delle Regioni è inesistente» ha detto Giovanni Di Caro. E di fronte ai roghi che da tre giorni feriscono anche il parco delle Madonie, il sindaco di Polizzi Gandolfo Librizzi mostra amarezza: «Si prova un grande dolore nell'assistere con senso di impotenza all'aggressione delle fiamme».

Musumeci vede in queste critiche sciaccallaggio politico: «Sono giornate difficili su più fronti: fuochi, cenere vulcanica e pandemia. Ancora una dura prova, che affrontiamo con ferma determinazione. Provo invece tanta pena per i soliti sciacalli politici, usciti allo scoperto, come sanno fare nei momenti di difficoltà. Godono, come godevano nella fase acuta della pandemia, nella vana e cinica speranza di guadagnare briciole di consenso. Quanta tristezza».

Gia. Pi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Messina e Catania sotto assedio

● Continuano a bruciare il Messinese e il Catanese con vasti roghi che pure ieri, per il terzo giorno di fila, hanno tenuto impegnati vigili del fuoco e forestale. Le situazioni più critiche si sono registrate nel versante tirrenico, specialmente nei comuni di Terme Vigliatore, Santa Domenica Vittoria e Librizzi, dove sono arrivati anche i canadair per contenere le fiamme che in alcuni momenti hanno minacciato le abitazioni. Altri interventi sono stati effettuati sulle colline di Giostra e San Michele, per spegnere per gli ultimi focolai del vasto incendio di sabato, a Camaro Superiore. Intanto la società di navigazione Caronte Tourist, oggi per facilitare l'imbarco delle colonne di uomini e mezzi inviati in Sicilia dalla protezione civile nazionale, ha attrezzato ai traghetti di Villa San Giovanni una corsia preferenziale.

● A Catania i vigili del fuoco hanno lavorato anche ieri per spegnere gli ultimi focolai e mettere in sicurezza alcune zone, soprattutto quelle del capoluogo. Da venerdì, quando è scattata l'emergenza, sono stati nel complesso circa 250 gli interventi fatti dai pompieri. Gli incendi più pericolosi sono stati domati in via Palermo, via Fossa della Creta a ridosso dell'aeroporto Fontanarossa, nello stabilimento balneare della Playa «Le Capannine», completamente distrutto dalle fiamme, nei villaggi «Azzurro» e «Primo Sole» e un diversi comuni della provincia etnea. Con 56 squadre di pompieri, dall'inizio dell'emergenza nella sola provincia di Catania sono stati impegnati circa 300 uomini. Nella giornata di ieri si sono verificati altri incendi che hanno interessato il territorio di Belpasso. In particolare un vasto rogo ha devastato contrada San Vito, un'area che si trova al confine tra i comuni di Belpasso e Paternò, divisi dalla SP 57. In fiamme tanti fondi agricoli coltivati ad agrumi e vigneti.

(*) (OC*) (RISE*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Autostrada A-29 chiusa per ore a Segesta

Madonie, paura e devastazioni

PALERMO

Ancora incendi nel Palermitano e nel Trapanese, dove è stato chiuso un tratto dell'autostrada. Paura sulle Madonie per i boschi che continuano a bruciare. Da tre giorni vari fronti di fuoco tengono impegnati i vigili del fuoco e le squadre della protezione civile in diversi paesi. Gli incendi hanno attaccato soprattutto le aree boschive del parco: da Polizzi Generosa a Collesano, da Petralia Soprana a Castelbuono. Le fiamme sono arrivate anche nella zona montuosa in cui si trova l'anfiteatro naturale della Quacella, che si estende a semicerchio da monte Mufara a monte Quacella. Da tre notti si vivono fasi drammatiche per il gran numero di focolai

lai attivati da mani criminali che i canadair e i mezzi della Protezione civile cercano di domare. Ma quando se ne spegne uno ne nascono altri. È una ferita grave per le risorse naturali e le bellezze uniche del parco. A Petralia Soprana il fuoco è divampato per due notti giungendo fino a ridosso della miniera di salgemma nella zona di Raffa. «Si prova un grande dolore - dice il sindaco di Polizzi Generosa, Gaandolfo Librizzi - nell'assistere con senso di impotenza all'aggressione delle fiamme. Tutti abbiamo il dovere di difendere e proteggere il nostro patrimonio. Va anche detto grazie a chi è stato impegnato per domare i roghi e l'incendio che ha devastato la montagna che domina la vallata di Polizzi».

Nel resto della provincia, dove la temperatura ha toccato i 40 gradi, le squadre dei vigili del fuoco e della forestale sono state impegnate in una ventina di fronti: a Camporeale, a Corleone minacciate alcune aziende agricole, a Valledolmo le fiamme hanno lambito alcune abitazioni, a Castronovo di Sicilia nei pressi di un Motel, a Trabia, Belmonte Mezzagno e Villafrati nella zona dell'astatale Palermo-Agrigento. Un rogo, nell'area sovrastante la galleria Segesta, ha costretto l'Anas a chiudere al traffico per diverse ore l'autostrada A-29, in direzione Trapani, tra il km 6,400 ed il km 6,000 a Calatafimi. In direzione Palermo è stata istituita l'uscita obbligatoria allo svincolo di Segesta (km 9).

Situazione critica ad Aidone e Piazza Armerina

Enna, minacciati ateneo e ospedale

Riccardo Caccamo

ENNA

È un territorio letteralmente sotto l'assedio delle fiamme quello dell'Ennese. Ieri a destare particolare preoccupazione sono stati gli incendi che, nel primo pomeriggio, sono divampati dietro l'ospedale Umberto I e nei pressi dell'università Kore. Il fuoco ha minacciato da vicino la facoltà di Ingegneria, alcuni impianti e la palestra di Scienze motorie. Le fiamme sono state alimentate dal vento caldo che soffia sulla città e dalla presenza di sterpaglie. L'ateneo ha consegnato ai vigili del fuoco i telecomandi dei cancelli della struttura per permettere ai vigili del fuoco,

sovraccarichi di richieste di soccorso, di potere intervenire. Minacciate pure alcune abitazioni. L'altra situazione di pericolo nei pressi dell'ospedale in contrada Ferrante, sempre a Enna bassa. Per spegnerlo sono serviti l'intervento della forestale e dei vigili del fuoco. Impiegati pure mezzi aerei, anche se dal centro operativo del servizio antincendio della forestale fanno sapere anche gli interventi aerei iniziano a risultare insufficienti. Nella notte tra sabato e domenica un violento incendio è divampato in contrada Baronessa dove ormai risiedono centinaia di famiglie. Solamente alle prime luci dell'alba è stato messo sotto controllo. Da oltre 48 ore invece continuano a bruciare terreni e aree boschive tra il capoluogo,

Aidone e Piazza Armerina.

Dal pomeriggio di venerdì un incendio partito dalla contrada Furma, in territorio ennese, si è poi velocemente propagato in numerose altre contrade come Rossomano, nei pressi dell'area attrezzata del Parco Ronza. Malgrado il consistente numero di uomini e mezzi impegnati e gli interventi di elicotteri e canadair l'incendio non è ancora stato messo sotto controllo. Nel triangolo Valguarnera-Aidone-Piazza Armerina sono state interessate dalle fiamme le contrade Scaranete e Piazza Armerina Sud. Sulla statale 288, in direzione Aidone, contrada Cafeci a Valguarnera. Colpite pure Barrafranca Nissoria e Troina. (RICA*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palermo, la coppia è stata rintracciata dalla polizia ora rischia una denuncia per epidemia colposa

Positiva al Covid, partorisce e scappa

Stanca di aspettare le dimissioni ha lasciato il neonato al Cervello ed è tornata a casa. Ad aiutarla nella fuga il marito: ha fatto irruzione in reparto dicendo di essere infetto

Fabio Geraci

PALERMO

Positiva, scappa dopo aver partorito dall'ospedale Cervello di Palermo con l'aiuto del marito - anche lui contagiato dal Covid - e viene rintracciata a casa dalla polizia: entrambi rischiano una denuncia per epidemia colposa. Alcuni testimoni avrebbero riferito che la donna si sarebbe definita una no-vax ma più semplicemente la storia sarebbe maturata in un contesto di scarsa conoscenza, per non dire di estrema sottovalutazione, degli effetti pericolosi del virus.

Protagonista dell'incredibile vicenda una palermitana, colpita dall'infezione ma asintomatica, assistita nel reparto di ostetricia Covid del Cervello, diretto dal professor Gaspare Cucinella. Ricoverata tre giorni fa per un parto cesareo, la donna aveva dato alla luce un bimbo, negativo al Covid e in buone condizioni, che è stato subito affidato alla nonna materna perché anche gli altri componenti della famiglia erano positivi. Secondo la ricostruzione di quanto accaduto, la signora avrebbe avuto fretta di andare via per tornare nella propria abitazione dove ad attenderla per la quarantena c'erano il marito e i figli: in un primo momento i sanitari l'avrebbero convinta a restare in attesa dell'ambulanza che è il mezzo utilizzato nel caso del trasporto di un paziente positivo. Ma, approfittando di un momento di confusione, la donna si sarebbe allontanata dal reparto con la complicità del marito che, nel frattempo, avrebbe eluso i controlli dei vigilantes entrando da una porta secondaria e salendo fino al primo piano dove si trova l'ostetricia. I medici e gli infermieri hanno raccontato che l'uomo, molto alto e robusto, si sarebbe presentato senza mascherina gridando di essere anche lui contagiato: «Sono positivo e posso entrare» avrebbe detto

Il piccolo sta bene. Il bimbo non ha il virus ed è stato affidato alla nonna, gli altri parenti sono in quarantena

l'uomo agli infermieri sconvolti e impauriti che non hanno potuto fermare i coniugi. «I due sono andati via - hanno raccontato i sanitari - Non avevano più alcuna intenzione di aspettare: dicevano che avevano a casa i bambini che li aspettavano». A questo punto la direzione dell'ospedale ha presentato la denuncia alla polizia: gli agenti delle volanti hanno trovato moglie e marito a casa come se nulla fosse. Adesso la coppia potrebbe essere incriminata per il reato di epidemia colposa per non aver rispettato le norme anti Covid e aver messo a repentaglio la salute di altre persone con il loro comportamento. Nei giorni scorsi, nell'azienda ospedaliera palermitana, erano stati ricoverati due neonati positivi al Coronavirus: uno dei due è ancora in terapia intensiva neonatale. Altri due, invece, sono stati precauzionalmente ricoverati nella cosiddetta «area grigia» dell'ospedale, perché negativi al virus, ma nati da madri positive. Ma all'ospedale Cervello di Palermo la situazione sta diventando critica anche sul fronte del personale medico-sanitario: quattro medici, tutti vaccinati, hanno scoperto di essere positivi e asintomatici e sono stati messi in isolamento domiciliare. Anche alcuni dei familiari dei medici che lavorano nel reparto Covid sono positivi e per questo motivo si è alzata la soglia di attenzione: gran parte dei 50 pazienti ricoverati non sono vaccinati. «Siamo al paradosso - dicono mantenendo l'anonimato i medici dei reparti - siamo costretti a prendere il Covid in corsia per quanti non hanno ancora intenzione, dopo tutte le evidenze scientifiche, di vaccinarsi».

Catena di solidarietà a Lampedusa per una 38enne della Costa d'Avorio, già mamma di due gemelli che è entrata in travaglio ed ha partorito la piccola Maria dopo il salvataggio e lo sbarco nell'isola. La gravidanza è stata portata a termine grazie alla professionalità del personale del Poliambulatorio dell'equipe dell'emergenza sbarchi e della Guardia medica turistica: Rita e la sua bimba sono state quindi trasferite in elisoccorso all'ospedale Ingrassia del capoluogo. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ospedale Cervello. La donna doveva rimanere in attesa dell'ambulanza per essere portata a casa e iniziare il periodo di isolamento

Ancora caos, code e momenti di tensione alla Fiera del Mediterraneo

Palermo, l'afa rallenta la corsa alle vaccinazioni

Disagi e tante auto in fila per chi doveva fare il tampone al drive in

PALERMO

Ancora caos e qualche momento di tensione alla Fiera del Mediterraneo di Palermo sia per effettuare i tamponi che i vaccini. Dopo che è stato deciso di ridurre gli orari di apertura a causa del gran caldo di questi giorni, si sono moltiplicati i disagi per gli utenti. Il blocco delle vaccinazioni e del drive-in per effettuare i test rapidi, che scatta alle 11 del mattino e si conclude alle 20, ha provocato lunghe code di auto e la notte scorsa si sono riviste pure le scene degli assembramenti davanti ai cancelli dell'hub del capoluogo. In alcuni momenti il caldo e il ner-

vosismo hanno fatto agitare gli animi tanto che sono dovute arrivare le forze dell'ordine per riportare la calma.

Anche ieri mattina ci sono state lunghe file di persone che attendevano il turno per la somministrazione della propria dose di vaccino e all'orario di chiusura erano ancora in tanti gli automobilisti in coda per il tampone che, non riuscendo ad entrare, sono stati costretti a tornare a casa. Per il commissario per

Cambiano gli orari. L'hub sarà operativo dalle 8 alle 11, anche per il green pass, e dalle 20 alle 24

l'emergenza Covid, Renato Costa «le file sono la normale conseguenza della riduzione delle ore di apertura per via del caldo». I nuovi orari prevedono che i tamponi, i vaccini e il rilascio del green pass si possano fare dalle 8 alle 11, con l'ultimo ingresso fissato alle 10.15, mentre di sera l'hub è aperto dalle 20 a mezzanotte ma il limite per l'accettazione terminerà in anticipo alle 23.15. Anche oggi la Fiera del Mediterraneo, fino a nuova comunicazione, sarà operativa solo per alcune ore: la decisione di ridurre temporaneamente il servizio è stata presa dopo l'avviso diramato dalla Protezione civile regionale che invitava i commissari straordinari Covid a valutare di sospendere le attività dei centri di vaccinazioni nelle ore più calde della giornata. Le ondate di calore

che hanno colpito la Sicilia negli ultimi due giorni hanno fatto crollare il ritmo delle vaccinazioni: venerdì scorso si erano presentati 32.383 cittadini negli hub dell'Isola ma sabato questo numero è calato sensibilmente toccando le 28.769 presenze fino alle appena 12.307 registrate ieri fino a metà pomeriggio. Le seconde dosi, cioè i richiami, continuano ad essere di più dei nuovi vaccinati: tra questi ultimi la fascia d'età che risponde meglio è quella tra i 12 e i 19 anni. Sono infatti i giovani - probabilmente spinti dal green pass che offre la possibilità di viaggiare e di accedere liberamente ai luoghi del divertimento - l'unica categoria che mostra un trend di crescita con circa duemila vaccinati in più al giorno nelle ultime due settimane. (*FAG*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Le degenze crescono in area medica, con un +54% contro il +29% registrato il 25 luglio. A Canicatti preoccupa un focolaio esploso in una Rsa

Contagi in calo, ma i ricoveri avvicinano la Sicilia al giallo

Andrea D'Orazio

PALERMO

Complice il consueto calo dei tamponi effettuati nel weekend, dopo l'impennata di sabato scorso torna a calare sotto il tetto dei 600 casi il bilancio quotidiano delle infezioni da SarsCov2 diagnosticate in Sicilia, tanto da portare l'Isola, almeno per un giorno, fuori dal triste podio delle regioni con più contagi emersi nelle 24 ore. Ma se il numero dei positivi diminuisce anche su base settimanale, aumenta ancora la quota dei posti letto occupati nei reparti ospedalieri dedicati ai pazienti Covid, e il territorio si avvicina sempre di più alle soglie critiche di saturazione fissate da Roma, che potrebbero far scattare il giallo già dopo Ferragosto. Nel dettaglio, l'Osservatorio epidemiologico regionale segna 581 nuove infezioni, ben

320 in meno rispetto al bollettino precedente ma su appena 9.282 tamponi (oltre 11 mila in meno) per un tasso di positività in rialzo dal 4,4 al 6,3%, tra i più alti d'Italia, mentre la regione si piazza al quarto posto per contagi giornalieri dopo Lazio, Toscana ed Emilia Romagna. Nessun decesso registrato ieri, pochi i guariti (32 in tutto) e in netto aumento, di conseguenza, gli attuali positivi, che con un rialzo di 549 unità salgono adesso a quota 11.219, di cui 295 ricoverati in area medica e 33 nelle terapie intensive, dove risultano tre nuovi ingressi, per un incremento di 20 malati nei reparti ordinari e due in Rianimazione. L'Isola archivia così la settimana d'ingresso ad agosto con un incremento del 23,5% di infezioni, cifra tra le meno marcate del Paese e al di sotto del +64% segnato nel periodo 19-25 luglio, valore già in calo su base settimanale. Rispetto all'ulti-



Aumentano i ricoveri. Gli ospedali siciliani cominciano a riempirsi

ma domenica dello scorso mese l'incidenza del virus sulla popolazione sale invece da 74,4 a 92 casi ogni 100 mila abitanti, mentre i ricoveri accelerano soprattutto in area medica, con un +54% contro il +29% registrato il 25 luglio sempre su base settimanale, e un tasso di saturazione dei posti letto che arriva adesso al 9,9%, sempre più vicino all'asticella del 15% che, secondo quanto previsto dall'ultimo decreto legge del governo nazionale, farebbe subito scattare la zona gialla. Nel bilancio a sette giorni frena un po', invece, l'aumento dei posti letto occupati nelle terapie intensive: +14% contro il +38% della settimana 19-25 luglio, per un tasso di saturazione che si attesta a quota 4,9%, cinque punti sotto la soglia critica dal giallo indicata da Roma, pari al 10%. Tornando al bilancio quotidiano, questa la distribuzione dei nuovi casi fra le province: Catania 109, Pa-

lermo 106, Ragusa 73, Siracusa 72, Messina 67, Trapani 62, Caltanissetta 58, Agrigento 34, Enna zero. I contagi segnati nel Ragusano sono in realtà ancora indietro di un giorno, dopo l'errore nel caricamento dei dati sul sistema informatico di venerdì scorso. Nell'Agrigentino preoccupa Canicatti, non tanto e non solo per il numero assoluto dei positivi ma per l'impennata di casi registrata negli ultimi tre giorni, durante i quali, sottolinea il sindaco Ettore Di Ventura, «siamo passati da 6 a circa 80 contagiati, la maggior parte in nuclei familiari che si conoscono, trovati positivi dopo le feste di matrimonio e di comunione celebrate in città. Ma tra i casi ci sono anche una decina di anziani e due operatori sanitari di una Rsa, tutti vaccinati e con sintomi lievi. Gli ospiti della struttura sono stati trasportati al Covid hotel». (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consiglio comunale, secondo i controllori l'amministrazione avrebbe considerato di avere 10 milioni di cui in realtà non dispone

Aumenti della Tari, battaglia nella notte

Nella città sporca chi si prenderà la responsabilità della decisione sulla tassa per i rifiuti? L'opposizione attacca ma è stallo, il Collegio dei revisori chiede un ricalcolo generale

Giancarlo Macaluso

La favola degli aumenti leggeri della Tari dura solamente lo spazio di 48 ore. È bastato leggere la delibera sul Pef-Tari asseverata dalla Srr e depositata solamente il 30 luglio alle ore 19, il giorno prima della scadenza del termine per la approvazione, per scoprire che ci sono almeno altri dieci milioni di euro in più da prevedere e dunque da scaricare sulla tassa da fare pagare ai cittadini.

La storia è semplice. Ma in mano al Comune diventa una specie di guazzabuglio. C'è la grana degli alti costi del servizio dei rifiuti. Dovuti anche ai circa 24 milioni in più che l'anno scorso sono serviti a trasportare fuori città la spazzatura. Teoricamente avrebbero dovuto essere caricati tutti nella bolletta del 2020. Ma le leggi d'emergenza per la pandemia hanno concesso di spalmare i maggiori costi nei tre anni successivi, sino al 2023.

Però, si sa, aumentare le tasse è politicamente molto antipatico. Per questo c'è stato un lungo tira e molla sul Pef Tari (il documento contenente l'insieme dei costi per il servizio, da cui poi si formano le tariffe) nel tentativo di presentarlo economicamente più leggero possibile.

Si è andati talmente per le lunghe (forse volontariamente) che gli uffici si sono trovati costretti, per mettersi al riparo, a elaborare una delibera sulle nuove tariffe senza avere come punto di riferimento il Pef Tari, ma solamente una bozza molto parziale e contemplando unicamente 8,5 milioni in più, cioè un terzo degli extra-costi.

Risultato? Come detto, il Pef è stato presentato solamente venerdì alle sette di sera. Contiene circa 10 milioni di euro in più da caricare sulla delibera. Ergo serve un emendamento per «calare» questi dieci milioni in più nella delibera e quindi ritoccare al rialzo le tariffe. Operazione che porta il costo complessivo del servizio a 147 milioni 559 mila euro.

Chi si accorge dell'incongruenza

Incrementi da 36 milioni
La palla passa a Sala
delle Lapidi che vuole rilanciarla al sindaco
«Pagheranno i cittadini»



Tari e discordia. Una seduta del Consiglio comunale, impegnato nella battaglia per la tassa sui rifiuti. Dall'alto Totò Orlando e Ugo Forello



za è il Collegio dei revisori, che in una nota scrive: «In questo modo il Consiglio si troverebbe a esaminare e a votare un documento che non rappresenta la realtà economico-finanziaria. Il Collegio pertanto ritiene che preliminarmente necessiti la proposizione di un emendamento tecnico al fine di superare l'evidente impasse».

Sala delle Lapidi ieri si apre in «prosecuzione» rispetto al giorno prima, ragione per cui la seduta è utile a evitare la tagliola della scadenza del termine. L'assessore all'Ambiente, Sergio Marino, prova a convincere i consiglieri che il Pef Tari, cioè i 10 milioni in più, vanno previsti con un emendamento che corregge la delibera in esame.

L'opposizione insorge perché così la palla rovente dell'aumento passa al Consiglio. Ugo Forello spiega che «l'unica cosa da fare è non approvare nulla, lasciare tutto così com'è - spiega -. Anche se penso che dovremmo approvare una delibera in cui tutti gli aumenti (circa 36 milioni, ndr) vengano ca-

Scaduto il termine, il Comune è riuscito a prendere tempo

Bilancio, il commissario non ci sarà

Sempre alto il rischio di default, ma Lamorgese ha rassicurato Orlando

Sabato è scaduto il termine per l'approvazione del bilancio di previsione. Tecnicamente l'assessore regionale agli Enti locali dovrebbe inviare un commissario per l'approvazione. Ma non sarà così perché l'amministrazione comunale ha deciso di intraprendere un percorso diverso, benché anch'esso impervio. Servirà, comunque, a prendere qualche mese di tempo sperando in un intervento legislativo nazionale in grado di salvare i bilanci di moltissimi enti locali siciliani. L'amministrazione ha approvato una delibera con cui accoglie l'indirizzo del sindaco di «ricorso alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale» alternativo al dissesto, vista l'impossibilità di

chiudere il bilancio di previsione. Che di suo parte con un «buco» strutturale di circa 80 milioni. Somma alla quale ne va aggiunta una uguale perché bisogna colmare il fondo spese legali dopo che Palazzo delle Aquile ha perso la causa con la curatela dell'Amia sulla gestione post mortem delle vasche di Bellolampo, del valore di circa 50 milioni di euro.

La procedura di riequilibrio prevede conseguenze molto pesanti in termini di minori servizi che l'ente potrà offrire ai cittadini. Ma l'iter, una volta partito, consente di guadagnare un po' di tempo e di giungere quasi alla fine dell'anno. È il Consiglio l'organo deputato ad autorizzare il percorso. Solo successivamente, si dovrà predisporre un piano di tagli con cui bisognerà recuperare in maniera strutturale (cioè ogni anno) circa 80 milioni, mentre solo per il 2021 servirà appostare altri 75 milio-

ni per il fondo spese legali.

La situazione dei conti del Comune è paradossale: indebitamento bassissimo ma si è sull'orlo del default e il gigantesco livello dei fondi di accantonamento provoca una paralisi delle risorse. L'enorme morosità delle tasse comunali e la difficoltà di riscossione delle cartelle è un punto fermo da cui partire per una analisi. Ma questo non basta ad assolvere nessuno. Barbara Evola, presidente della commissione Bilancio, sostiene che la strada intrapresa ha un senso solo se si avvia «una interlocuzione forte, seria, autorevole». E qualcosa si muove perché il ministro degli Interni, Luciana Lamorgese, ha scritto al sindaco, Leoluca Orlando, dicendo che la situazione degli enti locali in difficoltà è all'ordine del giorno del governo.

Gi. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ricati tutti nella tassa del 2021, così che Orlando si assuma la responsabilità del suo disastro. Mentre spalmando su più anni si rinvia il problema alla prossima amministrazione».

L'opposizione non ha un atteggiamento univoco: «Non possiamo dimostrare l'inefficienza del sindaco - spiega Cesare Mattaliano - facendo pagare i cittadini». Su queste parole si allinea subito Gianluca Inzerillo.

La discussione si aggroviglia sempre sulla stessa questione. A chi tocca dare il via libera agli extra-costi sulle bollette Tari? Il presidente del Consiglio, Salvatore Orlando, detta la linea: «L'anno scorso ci siamo già espressi autorizzando a spalmare gli extra-costi nei tre anni successivi. Noi non dobbiamo fare più nulla. La richiesta di prendere atto del Pef Tari non esiste perché il Consiglio non vota prese d'atto, ma solo delibere». Impostazione condivisa dai revisori dei conti, ma non dal segretario generale.

Il tempo scorre fra interpretazioni, richieste di chiarimenti, puntualizzazioni. C'è tempo anche per una verifica sui 7,5 milioni che la Regione si era impegnata a dare e non ha mai sganciato. L'assessore Marino, sollecitato da Marianna Caronia, spiega che c'è tutto pronto «per avviare un contenzioso e l'avvocatura comunale ha tutta la documentazione per determinarsi in questo senso».

Nel frattempo il presidente Orlando va via per un impegno improvviso, prende il suo posto Giulio Tantillo, si allontana anche lui e arriva Forello a smistare il traffico. E si arriva alle 20,30 senza un nulla di fatto.

Il tutto si gioca attorno alla necessità di approvare un emendamento tecnico che aggiunga alle tariffe Tari anche i 10 milioni previsti dal Pef Tari asseverato dalla Srr. È ovvio che i sostenitori dell'amministrazione propendono per questa scelta (in questo caso l'aumento della tariffa sarebbe del 15,5 per cento), tutti gli altri invece si attestano sulla linea di approvare la delibera degli uffici che prevede «solo» 8,5 milioni in più, la quota cioè degli extracosti (l'aumento sarebbe del 7,2).

Ancora a sera il caldo è soffocante e i consiglieri, collegati da remoto, continuano a discutere. La notte porta... consiglio, è il caso di dire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Asp trova livelli superiori a quelli consentiti: proibito «l'uso umano» per bere, cucinare e anche lavarsi da Belmonte Chiavelli all'Uditore

Acqua all'alluminio, l'Amap vieta il consumo in sette rioni

L'Azienda sanitaria provinciale trova un livello di alluminio superiore al consentito nelle acque che riforniscono una parte consistente della città e l'Amap, l'azienda acquedotto che gestisce il servizio idrico in città e nella maggior parte dei paesi della provincia, vieta l'uso per il consumo umano.

Il provvedimento è stato adottato per le zone di Bonagia, Belmonte Chiavelli (nella parte bassa), Calatafimi, Zisa, Roccella-Basile, Noce e Uditore. Un allarme collegato al rinvenimento, nei campioni periodicamente prelevati dall'Asp 6, dalle acque in uscita dal serbatoio Monte Grifone, di

un parametro di alluminio superiore rispetto ai limiti tassativamente imposti e previsti dalla legge a salvaguardia della salute pubblica.

Gli operatori dell'Amap sono già in attività per eliminare il grave problema, derivato - secondo quanto si apprende in ambienti della stessa azienda ex municipalizzata del Comune di Palermo - da modifiche di tipo chimico al processo di potabilizzazione, collegate alle quanto mai elevate temperature che si stanno registrando in questi giorni in città, con punte di 44-45 gradi, causa anche dello sviluppo di incendi che si stanno propagando soprat-



Serbatoio. Il problema è stato rilevato nell'impianto di Monte Grifone

tutto nelle zone collinari della provincia.

La stessa Amap ha rilevato di avere svolto delle proprie analisi, nei giorni di martedì 27 e giovedì 29 luglio, e che tali verifiche hanno evidenziato valori più bassi rispetto a quelli che erano stati trovati dall'Asp. Il divieto di consumo implica aspetti collegati all'uso alimentare e all'utilizzo anche per gli aspetti igienici personali come l'uso per lavare i denti. L'Amap comunicherà gli aggiornamenti sul proprio sito (www.amapsa.it) e per telefono al numero 091.279111.

La qualità dell'acqua destinata al consumo umano è disciplinata

dal Decreto Legislativo n.31 del 2001, che recepisce la Direttiva 98/83/CE e che si applica a tutte le acque destinate all'uso potabile, per la preparazione di cibi e bevande, sia in ambito domestico che nelle imprese alimentari, a prescindere dalla loro origine e dal tipo di fornitura.

La dizione «qualità dell'acqua destinata al consumo umano» implica, oltre all'uso potabile, anche il contatto dell'acqua con il corpo umano durante le varie pratiche di lavaggio, tenendo conto sia della popolazione media, adulta e sana, che delle fasce sensibili quali bambini, anziani e malati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giustizia, ira di Conte contro i dissidenti 5S In aula 40 gli assenti

Leader
Giuseppe Conte, ex premier e capo dei Cinquestelle. Ieri ha chiesto ai parlamentari il sì alla riforma della Giustizia



ANSA/UFFICIO STAMPA/MARIACHIARA RICCIUTI

In assemblea coi parlamentari Giuseppe Conte se la prende con i dissidenti e difende a spada tratta l'accordo di giovedì scorso in Consiglio dei ministri, «è stata una vittoria». Lo fa anche Alfonso Bonafede («voterò sì alla fiducia e lo farò con grande orgoglio»), l'ex ministro della Giustizia la cui riforma è stata cestinata – a sentire le dichiarazioni pubbliche di esponenti di Lega, Forza Italia e Italia Viva – e che invece, parola dello stesso ex presidente del Consiglio, «è per tre quarti sovrapponibile a quella di Marta Cartabia».

L'assemblea degli eletti del M5S alla fine promuove il lavoro del proprio (quasi) presidente del partito, anche se alla storia dei "tre quarti" sono in pochi a dar credito. Sui reati ambientali, ad esempio, sono stati i deputati della commissione Ambiente a chiedere ulteriori allargamenti temporali nei processi, ma è praticamente impossibile fare altre modifiche al testo, così anche sulla gestione del decreto semplificazioni c'è stata qualche lamentela. Danilo Toninelli ha ribadito che avrebbe preferito far vidimare l'accordo dagli iscritti con una votazio-

Il leader difende l'intesa: "È stata una vittoria". E si scaglia contro Melicchio che vota con l'opposizione. Toninelli insiste: meglio consultare gli iscritti

ne sulla nuova piattaforma («la riforma rimane la riforma Bonafede e quindi non tradiamo nessun valore e non tradiamo nessun principio. Non possiamo presentarci e svolgere l'attività politica, istituzionale e di governo se ogni volta dobbiamo passare per il voto sul web», la replica di Conte). Una sola deputata invece ha spiegato che no, difficilmente dirà sì in aula, oggi o domani, al voto di fiducia. «Sono in difficoltà. Ci sono stati miglioramenti ma questo testo resta un abominio. Con questo non voglio mancare di rispetto alle persone che si sono impegnate per migliorare la riforma e a chi ha più competenze

ma sono molto in difficoltà anche se non mi sono mai permessa di uscire con dichiarazioni su questo mio disagio», le parole di Antonella Papiro.

Dopodiché c'è un dato che ieri ha fatto preoccupare Conte, cioè l'assenza in aula alla Camera di una quarantina di deputati del Movimento, un quarto del gruppo, al voto sulla pregiudiziale di costituzionalità proposta dagli ex 5S di "L'Alternativa C'è". Nomi anche di peso, come Giulia Sarti, che poi però a inizio discussione ha illustrato la riforma; ma pure l'ex sottosegretario alla Giustizia Vittorio Ferraresi, l'ex sottosegretario alla presidenza del Consiglio del governo Conte Riccardo Fraccaro. «È vero che era domenica, che la nostra presenza non era fondamentale, ma noi la nostra forza la dimostriamo con la compattezza. Chi vuole bene al M5S partecipa alle votazioni ed ai processi decisori compattezza, esprimendo la nostra linea», ha sottolineato. E all'unico voto interno in dissenso sulle pregiudiziali, quello di Alessandro Melicchio, altro rimprovero: «Hai mancato di rispetto a tutti i tuoi colleghi

ed è arrogante e presuntuoso pensare che la tua coscienza sia più importante di quella collettiva e dei tuoi colleghi. D'ora in poi queste cose devono cambiare». Posto che comunque altri gruppi (Forza Italia, Italia Viva, il misto) hanno avuto tassi di presenza ancora più bassi, e la Lega molto simili a quelli dei 5 Stelle. Segnale di ammutinamento in vista della fiducia che si voterà oggi? Nel Movimento assicurano di no. «Ero al matrimonio della mia migliore amica – assicura ad esempio Vittoria Baldino, una dei non presenti a Montecitorio – e peraltro penso che la presenza del M5S sia stata determinante per evitare

una moria di processi. Conte ha fatto un ottimo lavoro. Al governo ha dimostrato ampie doti di mediatore, ora determinazione».

Oggi e domani comunque sarà una doppia giornata di voto per il Movimento. Non solo sulla riforma della giustizia, ma anche per la modifica dello Statuto e che istituisce la figura del presidente, Conte per l'appunto. Problemi non ce ne saranno, se non per il quorum. Infatti la modifica passerà solo se parteciperà la maggioranza assoluta degli iscritti, altrimenti si dovrà andare in seconda convocazione, il 5-6 agosto, dove basterà la maggioranza semplice – **(m.pucc.)**



PARTI PER LE VACANZE
e torna con la certezza
di un posto sicuro

INVIA IL TUO CV!
hr@tempocasa.com



L'intervista

Buffagni "Alcuni errori Ma con l'ex premier ora siamo più incisivi"

di Matteo Pucciarelli

«Qualche errore evidentemente lo avevamo fatto», ammette l'ex vice-ministro Stefano Buffagni.

Ora è soddisfatto del risultato portato a casa sulla giustizia?

«Non si tratta della riforma che avremmo fatto noi, è chiaro, però siamo stati gli unici nel governo capaci di modificare certe scelte. Abbiamo limitato i danni rispetto alla prima bozza e evitato che si desse un messaggio negativo a livello internazionale sulla mafia, tema delicato che credo sia stata una preoccupazione dello stesso Draghi».

Attivisti e forse ex elettori sembrano comunque delusi.

«Con questo modello di lavoro velocizzato si fa fatica a spiegare ai territori e ai cittadini. Noi stessi siamo in aula adesso a discutere. Detto ciò è nostra intenzione andarlo a spiegare alla base, consapevoli che questo non è il governo ideale per noi e che se non avessimo perso in Parlamento tutte quelle persone che ora ci fanno la morale e spiegano al mondo come si risolvono i problemi avremmo avuto più forza».

Rispetto alla propaganda del passato del M5S, quello del no ai compromessi, è cambiato molto...

«Sono sempre stato un governativo, certo l'esperienza sul campo ti fa riflettere su alcune posizioni passate. È anche evidente però che ci sia una guerra trasversale al M5S: abbiamo costretto e ottenuto da tutti di alzare, e di molto, l'asticella dell'etica pubblica e la nostra anomalia vuol essere normalizzata».

Anche da sinistra?

«Da destra sicuro. Ma ci candidammo anche contro una certa sinistra che si era dimenticata del mondo reale, penso a Renzi e al suo Air Force».

Con l'arrivo ufficiale di Conte l'asticella delle richieste si alzerà?

«Abbiamo dimostrato che si può essere più incisivi, sicuramente».

A proposito di Conte, nella clip in cui spiega il nuovo M5S sembra di vedere un partito verde e

che intervento dovrebbe fare?

«Prima va detto che si tratta di un fallimento dell'epoca renziana. L'intervento di salvataggio fu ritardato perché bisognava strumentalizzare il problema in occasione del referendum. Con Carige noi invece siamo intervenuti per tempo e non si sono buttati soldi pubblici. Fu fatto un errore da sempre da Renzi nella gestione delle banche venete con Intesa che ha generato un precedente che, temo, possa creare una simile aspettativa in Unicredit. Non mi spaventa dividere



▲ Deputato M5S Stefano Buffagni

in parti funzionali Mps, mi preoccupa il come: non si può fare l'ennesimo favore al sistema bancario che invece dovrà prendersi le sue responsabilità e farsi carico di una parte dei costi. Occorre dir no alla politica debole di fronte ai colossi finanziari».

Il M5S voleva farne la nuova banca pubblica, non è d'accordo?

«Abbiamo impostato un percorso su Medio credito centrale, ma su Mps se non lo abbiamo fatto quando eravamo al governo, è difficile farlo adesso. Il Monte oggi non guadagna e non può andare avanti così in eterno,

deve essere messa in condizione di creare ricchezza con una visione strategica. Poi sono contento che si faccia una legge sulla concorrenza, a patto che come al solito parta dai grandi, non dai piccoli».

Ora è a rischio anche il reddito di cittadinanza, farete le barricate?

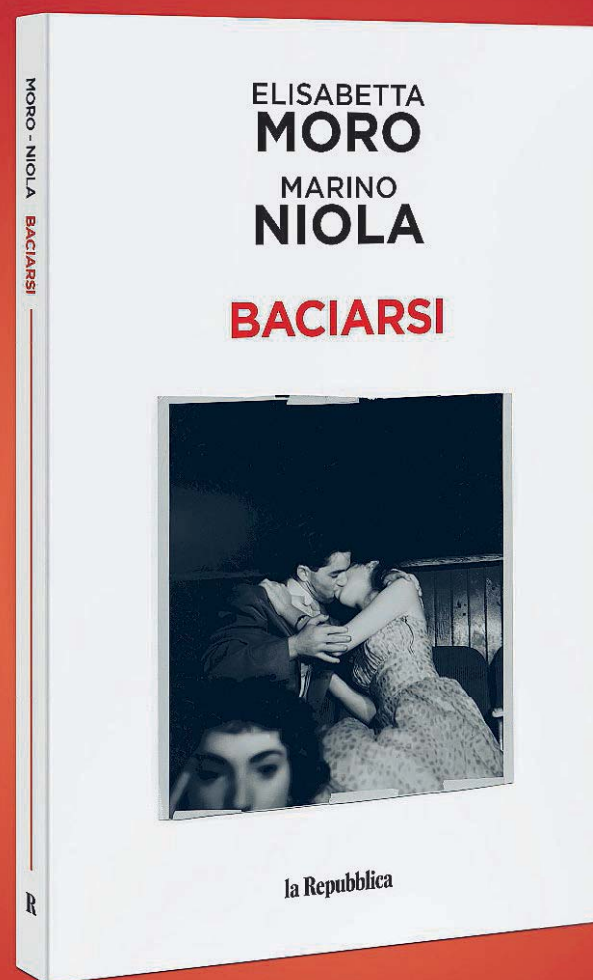
«Non scherziamo. Il reddito va difeso e migliorato: è una misura che serve al Paese e alla sua tenuta sociale. Miglioriamo le politiche attive, Renzi ci aiuti in questo invece di incassare consulenze dall'Arabia Saudita».

Lei è di Milano. Non c'è ancora il candidato sindaco 5 Stelle a due mesi dal voto: non è un bel segnale per il vostro rapporto col Nord.

«C'è stato un ritardo, ma saremo in campo per un progetto di trasformazione ambientale e digitale e speriamo che tutti vogliano seguire la strada da noi tracciata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN BACIO NON È SOLO UN BACIO.



Uscita unica a 9,90 euro in più.

—“—
**La base è delusa?
Andremo a spiegare
che sulla giustizia
abbiamo limitato
i danni ed evitato
un messaggio
negativo sulle mafie**
—”

socialdemocratico, è così?

«Auspico da sempre questa evoluzione e sono lieto che Conte possa farci da bussola».

Per recuperare il consenso perso da dove dovrete ripartire?

«Dalla tutela della piccola e media impresa, quella che produce e che va supportata, ma non chi specula, come quanti ad esempio sono stati aiutati durante la pandemia e poi hanno licenziato appena possibile. Il Covid ha evidenziato come, anche alla luce delle mutate norme bancarie, serva aiutare le nostre imprese per aumentare con incentivi fiscali la loro patrimonializzazione. Va poi incentivata la gestione di cassa per le pmi per agevolarli la vita».

A proposito, su Mps il governo

COSA SI NASCONDE DIETRO IL PIÙ QUOTIDIANO E UNIVERSALE DEI GESTI UMANI?

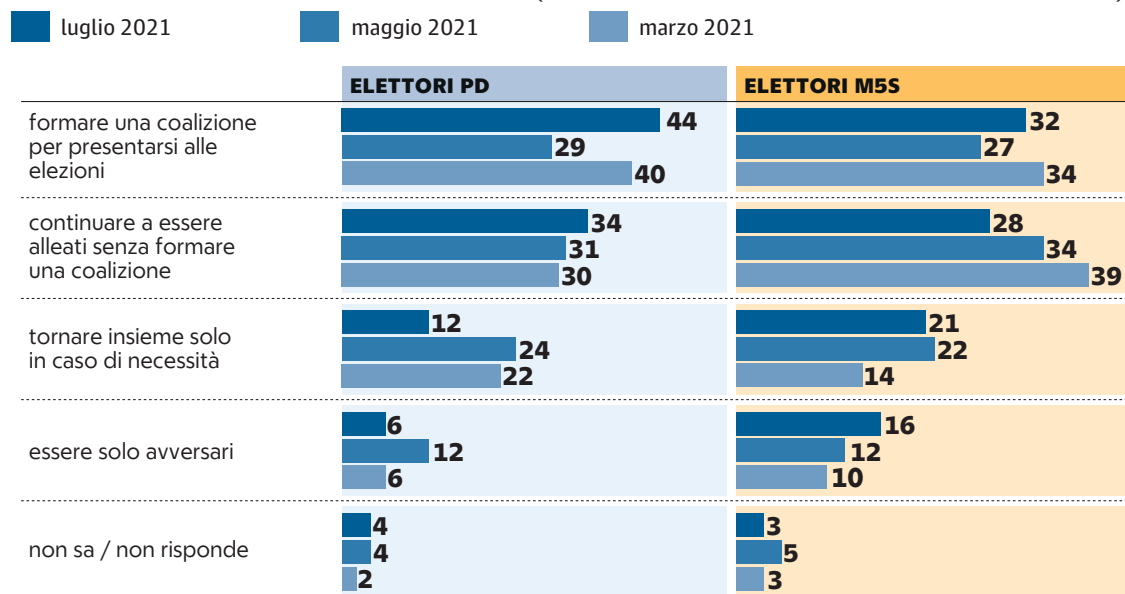
Proprio ora che ne siamo stati privati per la paura del contagio, riscopriamo l'importanza e la ricchezza di sfumature di un gesto universale e primordiale come il bacio. Elisabetta Moro e Marino Niola ricostruiscono in questo libro la storia e la trasformazione culturale del più epidermico, ma il meno superficiale dei gesti umani. Da manifestazione di affetto e accudimento a simbolo di passione amorosa, da espressione di devozione religiosa a esternazione di amicizia, da galanteria a gesto politico rivoluzionario.

IN EDICOLA BACIARSI

la Repubblica

L'alleanza tra il Pd e il M5S

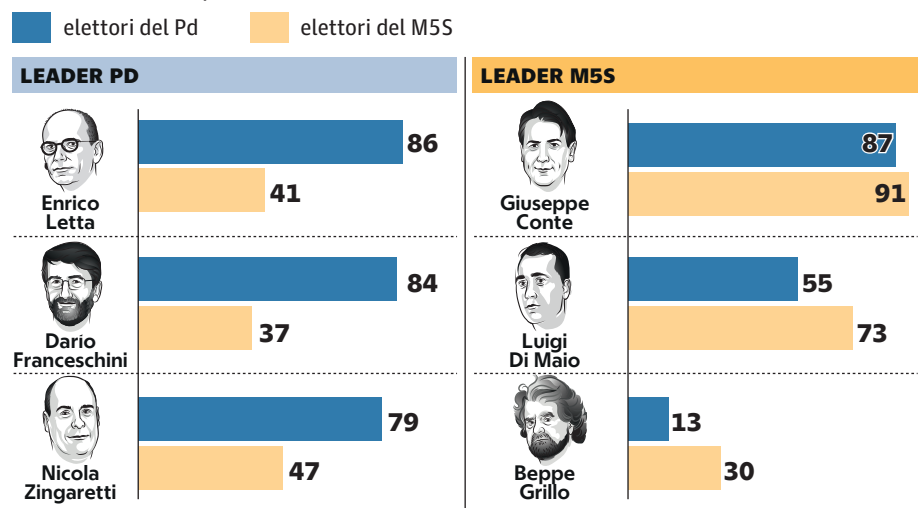
Secondo Lei in futuro M5S e il Pd dovrebbero... (valori % in base alle intenzioni di voto - serie storica)



FONTE: SONDAGGIO DEMOS & PI, LUGLIO 2021 (BASE: 1010 CASI)

Il giudizio degli elettori del Pd e del M5S sui leader dei rispettivi partiti

Che voto darebbe, su una scala da 1 a 10, a... (valori % di quanti esprimono una valutazione "uguale o superiore a 6" in base alle intenzioni di voto)



MAPPE

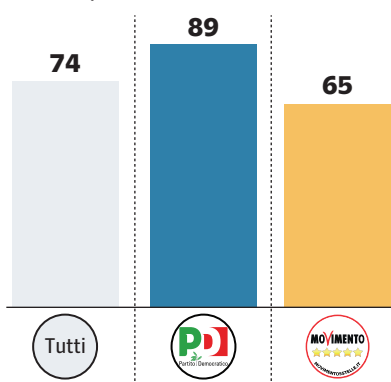
Gli elettori di Pd e M5S: alleanza sì ma solo tattica

di Ilvo Diamanti

Cresce il consenso verso una coalizione giallo-rossa. Ma è un accordo di necessità e provvisorio

Il giudizio sul governo tra gli elettori del Pd e del M5S

Su una scala da 1 a 10 che voto darebbe, in questo momento, al Governo Draghi, nel suo insieme? (valori % di quanti esprimono una valutazione "uguale o superiore a 6" tra tutti e in base alle intenzioni di voto)



FONTE: SONDAGGIO DEMOS & PI, LUGLIO 2021 (BASE: 1010 CASI)

Nota informativa

Il sondaggio è stato realizzato da Demos & Pi per La Repubblica. La rilevazione è stata condotta nei giorni 12-14 luglio 2021 da Demetra con metodo mixed mode (Cati - Cami - Cawi). Il campione nazionale intervistato (N=1.010, rifiuti/sostituzioni/inviti: 8.790) è rappresentativo per i caratteri socio-demografici e la distribuzione territoriale della popolazione italiana di età superiore ai 18 anni (margini di errore 3.1%). "I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100". Documentazione completa su www.sondaggiopoliticoelettorali.it

L'alleanza fra Pd e M5S riflette ragioni tattiche, di necessità. Non certo di identità. Soprattutto per gli elettori del M5S.

È quanto si coglie dal recente sondaggio di Demos per Repubblica. Un'intesa necessaria, per affrontare i partiti di Centro Destra, non solo in questa fase, ma in vista delle prossime scadenze. In Parlamento e sul piano elettorale. Tanto più dopo l'appello di Silvio Berlusconi a «costruire dal basso il Centro Destra unito», per preparare il voto politico del 2023. L'idea dell'alleanza "giallo-rossa" suscita interesse soprattutto fra gli elettori del Pd. Ma, negli ultimi mesi, ha generato attenzione anche nella base del M5S. Questo orientamento è sollecitato, principalmente, da due ragioni, già evocate. La prima riguarda le scadenze politiche dei prossimi mesi. E anni. Sul piano nazionale e locale. Anche se ciascun partito pensa, anzitutto, a se stesso, cioè: ai propri interessi, è indubbio che la questione delle alleanze risulti determinante. Per competere con le altre forze politiche. L'altro motivo a sostegno dell'alleanza fra Pd e M5S è l'intesa crescente tra le forze di Centro Destra. Per quanto divise di fronte all'attuale governo. Con i FdI, da soli, all'opposizione. E la Lega, insieme a FI, nella maggioranza. Per quanto su posizioni diverse su "diversi" temi. D'altra parte, anche l'alleanza giallo-rossa appare incerta. Attraversata da tensioni che scuotono i partiti anche al loro interno. Come sulla questione della riforma Cartabia sulla Giustizia. In discussione proprio in questi giorni. Il sondaggio di Demos contribuisce a sottolineare le distanze - e i punti di incontro - fra i due partiti. Anzitutto sulla prospettiva di un percorso "comune", se non "unitario". Un'idea condivisa, in particolare, dagli elettori del Pd. Fra i quali è cresciuta la propensione a costruire una coalizione, in primo luogo. Oppure, in seconda battuta, a mantenere un'alleanza "tattica". Senza ulteriori implicazioni - e complicazioni. A differenza degli elettori del M5S, disponibili, seppure in mi-

nor misura, a stringere un'alleanza, in chiave specificamente elettorale. La domanda di coalizione, tuttavia, si è allargata in misura sensibile, negli ultimi due mesi, raggiungendo o (nel caso del Pd) superando il grado di consenso ottenuto nello scorso marzo, dopo la formazione del governo guidato da Mario Draghi. Sostenuto, anco-

ra oggi, da una maggioranza quasi unanime di elettori del Pd. E ampia anche nella base del M5S. Entrambi i partiti di-mostrano, peraltro, un limitato grado di personalizzazione. A differenza del Centro Destra, composto da soggetti politici che hanno un volto visibile e ri-conoscibile. Partiti "personali", più che "personalizzati". La

Lega di Matteo Salvini e i Fratelli d'Italia di Giorgia Meloni. Sulla scia di FI, identificata da sempre con Berlusconi.

Certo, il M5S, oggi, ha assunto il volto di Giuseppe Conte, gradito da oltre 9 elettori su 10, ma Luigi Di Maio, presso la base dei 5S, continua a ottenere un consenso elevato. Gli elettori del Pd appaiono, a loro volta, "coin-volti dai diversi volti", proposti dal partito. Enrico Letta, davanti a tutti (86%). Ma di poco, visto che Dario Franceschini riscuote un grado fiducia quasi uguale - e totale (84%). Lo stesso Nicola Zingaretti, che si è dimesso, polemicamente, dalla carica di segretario nello scorso marzo, appare molto apprezzato, fra gli elettori del Pd (79%). E da quelli del M5S: 47%: il più gradito fra i leader PD. In parte, per le ragioni e le critiche espresse, al momento delle dimissioni. In parte, perché lo stesso Zingaretti ha contribuito e partecipato alla formazione del governo giallo-rosso.

L'alleanza fra Pd e M5S interessa, dunque, alla base elettorale di entrambi i partiti. Oggi più di qualche mese fa. Tuttavia, è difficile interpretarla come un orizzonte coerente e condiviso. Appare, piuttosto una strada obbligata, di fronte a impegni politici e parlamentari incombenti. Che nessuno, dei due partiti, è in grado di affrontare da solo. Soprattutto perché, dall'altra parte, le forze di Centro Destra appaiono determinate a col-legarsi ulteriormente. Per rafforzare il proprio ruolo e la propria influenza. In Parlamento e nel Paese. Tuttavia, è difficile individuare scenari precisi e de-finiti, per il sistema politico italiano, da questi dati. E, ancor più, dagli eventi e dalle scelte recenti - e incombenti.

Perché entrambi i fronti - il Centro Destra e il Centro Sinistra - appaiono instabili. Le forze di Centro Destra: Lega, FI e FdI. Unite e divise. Dentro e fuori il governo. Il Centro Sinistra, ancora ipotetico. Marcato dal ruolo e dal peso assunti dal Centro Destra. Così, l'alleanza "ipotetica" fra un partito in cerca di futuro, il Pd, e un non-partito in cerca di identità, il M5S, rischia di generare una "non-alleanza". Almeno: un'alleanza provvisoria.

ENNIO MORRICONE
LA MUSICA DIVENTA LEGGENDA

COMPLETE COLLECTION
QUINTA USCITA

Il meglio della carriera di Ennio Morricone in 15 compilation. Nella quinta uscita le musiche tratte da "Il mio nome è nessuno", "Crescete e moltiplicatevi", "D'amore si muore", "Il giro del mondo degli innamorati di Peynet" e moltissime altre pellicole indimenticabili. Una collezione completa, arricchita di libretti dai contenuti inediti, con una selezione di brani curata direttamente dal grande Maestro.

IN EDICOLA
LA 5ª USCITA **MUSIC FOR CINEMA VOL. 5**

la Repubblica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CENTRODESTRA

Salvini ci riprova Parte dalla Sicilia la conquista del Sud

dal nostro inviato
Emanuele Lauria

CERVIA (RAVENNA) – Direzione Sud. Lasciata Milano Marittima, dove lo hanno raggiunto la benedizione di Silvio Berlusconi e i felpati distinguono dei big del suo partito da una linea ritenuta ambigua, Matteo Salvini tenta di rilanciare la Lega (e se stesso) andando a caccia di consensi nelle assolte praterie politiche del Mezzogiorno. Nei prossimi giorni sarà a Palermo e in Calabria, dove farà un tour fra spiagge, gazebo referendari e comizi più o meno improvvisati: «Faremo lì le vacanze con Francesca», annuncia il leader della Lega, con sufficiente riguardo verso il tempo libero tolto alla fidanzata, figlia di Denis Verdini: «Beh, la politica lei la conosce, è abituata...».

Unisce l'utile e il dilettevole, il segretario, per far scattare una missione che in realtà è un remake: già ai tempi di «Noi con Salvini» l'obiettivo dichiarato era quello della nazionalizzazione del partito bossiano nato

Patto con Fi per il candidato governatore, obiettivo arginare FdI
Tra i nuovi ingressi il re delle preferenze accusato di corruzione

La coalizione FdI a Berlusconi: sarà leader chi vince



«La leadership della coalizione andrà al segretario del primo partito alle elezioni». Così FdI, partito di Giorgia

Meloni, risponde tramite Carlo Fidanza a Berlusconi che vuole Salvini leader del centrodestra.

fra le valli padane. L'obiettivo non è stato centrato, il consenso è stato fluttuante, la classe dirigente non radicata: basti pensare che in Sicilia, alle Europee della primavera del 2019, la Lega prese il 20 per cento ma alle amministrative di un mese dopo si fermò al quattro. E non c'è una Regione (fatta salva la Sardegna, né un capoluogo rilevante del Mezzogiorno, dove ci sia un amministratore eletto con il simbolo dal Carroccio. Ecco perché Salvini, nell'ultima trattativa che ha portato al via libera al forzista Occhiuto per la presidenza della Calabria, ha strappato agli alleati di governo la promessa di avere per la Lega il candidato in Sicilia, dove si voterà l'anno prossimo e dove i partiti faranno le prove per le Politiche 2023.

Il senatore lavora a una campagna acquisti da sballo: una senatrice e quattro potenti consiglieri regionali. Fra cui Luca Sammartino, il golden boy della politica isolana capace nel 2017 di conquistare - a soli 32 anni - 32 mila preferenze nella corsa per un seggio all'Ars. Un principe



▲ Padre e figlio Matteo e Federico Salvini a Milano Marittima

delle clientele, con profondi addentellati nel mondo della Sanità, che ha frequentato le stanze degli autonomisti, del Pd, di Italia Viva e che non ha mancato di attirare le attenzioni dei magistrati: è sotto processo per corruzione elettorale, accusato di aver promesso posti di lavoro e trasferimenti in cambio di voti. Ma per un partito cui Salvini, anche attraverso i referendum, sta dando una forte impronta garantista, questo è un peccato veniale: «Un'indagine, per un politico è come un infortunio per un calciatore, devi metterlo nel conto», dice il deputato leghista Alessandro Pagano. E in archivio va anche la pretesa di rinnovamento del personale politico siciliano: altra prossima new entry, per la Lega, è Marianna Caronia, passata alla storia per un altro record. Quello dei cambi di casacca: sei in tre anni e mezzo di legislatura. Chapeau.

Ma Salvini non può più stare a sottutilizzare, passando anche sopra il malumore del suo luogotenente regionale, Nino Minardo, che si è sentito scavalcato in questa fase di reclu-

tamento: d'altronde bisogna arginare la crescita di Fdi, che al Sud erode molti consensi. Vicenda simbolica quella dell'eurodeputato Vincenzo Sofo, il fidanzato calabrese di Marion Le Pen, passato appunto con Giorgia Meloni. Ma un addio che ha fatto male è stato anche quello di Salvatore Gaetano, l'editore di Video Calabria, membro della segreteria che ha deciso di candidarsi con Fi. Colpi dai quali non è riuscita a pararsi la nuova dirigenza calabrese, composta da Giacomo Saccomanno (passato alla storia per un vademecum in cui chiedeva agli iscritti di non "rivelare eventuali insofferenze" alla stampa) e Cataldo Calabretta, un legale noto per il ruolo di agente di Elisa Isoardi, ex fidanzata di Salvini. Fra tante insidie, incluse quelle ambientali («Dove c'è la 'ndrangheta non c'è la mafia» ha azzardato il segretario), la missione è ripartita. «Con il 20 per cento in Calabria e in Sicilia conquistiamo l'Italia», ha detto il senatore ai suoi con solida professione di ottimismo. Prima di muovere verso Sud. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Terna

FG. 28 P. 164, 147; Bailo Lorenzina Magliano Alpi 19/11/1933 FG. 28 P. 87; Bolassa Antonella Fossano 04/03/1981, Bolassa Elena Savigliano 27/09/1987, Bolassa Lorenzo Trinità 20/12/1952 FG. 28 P. 179; Tonello Giuseppe Trinità 25/01/1945, Tonello Spirito Trinità 09/10/1950 FG. 28 P. 112; Tonello Giuseppe Trinità 25/01/1945 FG. 28 P. 113; Bolassa Giuseppina Trinità 24/04/1952, Bolassa Marina Trinità 30/08/1949 Bolassa Palmira Trinità 23/03/1947, FG. 28 P. 85, 143; Bolassa Lorenzo Trinità 20/12/1952, Bolassa Silvestro Trinità 12/02/1956 FG. 28 P. 141, FG. 35 P. 130; Curti Onorato Bene Vagienna 12/08/1952 FG. 28 P. 103; Turco Luigia Trinità 02/11/1951, Vigna Giovanale Sant'albano Stura 07/06/1946 FG. 28 P. 157; Curti Giuseppe Trinità 22/02/1950 FG. 28 P. 158, 160, 87, 92, 104, 161; Bolassa Lorenzo Trinità 20/12/1952 FG. 35 P. 157, 38, 37; Curti Giuseppe Trinità 22/02/1950; Fea Angela Bene Vagienna 26/01/1958 FG. 35 P. 134; Costamagna Bruno Mondovi 10/11/1967, Calandri Roberta Fossano 30/09/1975 FG. 35 P. 142, 98; Olocco Alessandra Cuneo 30/11/1971, Olocco Carla Cuneo 09/01/1967 FG. 36 P. 145; Marro Marta Lodovica Cuneo 10/05/1961 FG. 36 P. 134; Manassero Giuseppe Angelo Trinità 15/02/1956 FG. 36 P. 91, 94, 156, 104, 117, 98; Manassero Giuseppe Angelo Trinità 15/02/1956 FG. 36 P. 184; Marro Marta Lodovica Cuneo 10/05/1961 FG. 36 P. 184; Trombetta Michelina Cuneo 29/11/1969 FG. 36 P. 185; Costamagna Adriano Mondovi 03/10/1964, Costamagna Cinzia Maria Mondovi, 10/10/1973, Costamagna Silvana Mondovi 17/12/1966, Allasia Pier Anna Savigliano 19/11/1946 FG. 36 P. 95, 111, 187, 143; Curti Bartolomeo Trinità 25/09/1938 FG. 36 P. 99; Manassero Stefania Carrù 15/10/1966, Racca Pierina Murazzano 24/03/1943 FG. 36 P. 142; Dho Alessandro Giovanni Savigliano 16/08/1975 FG. 36 P. 97; Blua Oreste Mondovi 14/06/1967, Ferrero Monica Sant'albano Stura 03/04/1970 FG. 36 P. 155; Bergese Andrea Sant'albano Stura 20/04/1953, Perucca Francesca Bene Vagienna 19/05/1959 FG. 36 P. 103, 171

MAGLIANO ALPI

Manassero Giuseppe Angelo Trinità 15/02/1956 FG. 7 P. 241, 239, 238, 231, 230; Beccaria Matteo Mondovi 20/05/1960 FG. 7 P. 237, 213, 233; Manassero Giuseppe Angelo Trinità 15/02/1956, Marro Marta Lodovica Cuneo 10/05/1961 FG. 7 P. 232; Bracco Anna Piozzo 03/12/1945 FG. 7 P. 229; Marengo Maria Pasqualina Rocca De' Baldi 10/04/1949 FG. 7 P. 234; Allasia Pier Anna Savigliano 19/11/1946 FG. 7 P. 227, 228, 226; Dardanella Margherita Mondovi 20/08/1943 FG. 7 P. 221; Gregorio Liliana Mondovi 11/06/1950, Gregorio Liliana Mondovi 11/06/1950, Gregorio Rosina Magliano Alpi 28/11/1924 FG. 7 P. 259, 220; Gianoglio Emanuela Cuneo 10/02/1974 FG. 7 P. 214, 215, 216; Picco Paola Fossano 26/01/1949 FG. 7 P. 212, 211, 193; Gazzola Agostino Magliano Alpi 24/10/1936, Gazzola Alberto Mondovi 22/12/1971 Gazzola Maria Cristina Mondovi 05/04/1968, Gazzola Monica Mondovi 29/10/1969 FG. 7 P. 192; Barbiero Anna Maria Savona 01/07/1949 FG. 7 P. 190, 191 FG. 6 P. 13, 15, 81; Sampo Giuseppe Bene Vagienna 02/08/1953 FG. 7 P. 194; Revelli Elisa Carrù 05/06/1938, Tomatis Francesco Carrù 05/07/1964, Tomatis Nicoletta Carrù 07/10/1962, Regis Claudio Mondovi 13/11/1957 FG. 7 P. 183; Regis Claudio Mondovi 13/11/1957 FG. 7 P. 282; Regis Giuseppe Magliano Alpi 29/11/1927 FG. 7 P. 182; Airaldi Veronica Mondovi 13/08/1959 FG. 7 P. 181; Preve Valentina Cuneo 09/06/2000 FG. 6 P. 4, 5, 196, 192, 191, 19 FG. 10 P. 15, 14; Dompè Giovanni Fossano 04/12/1920 FG. 6 P. 197, 6; Dotta Margherita Bene Vagienna 04/08/1951 FG. 6 P. 183; Gianoglio Emanuela Cuneo 10/02/1974 FG. 6 P. 7, 189, 8, 18; Magliano Rosanna Mondovi 04/11/1957 FG. 6 P. 11; Vinai Pier Giuseppe Mondovi 03/09/1959 FG. 6 P. 12; Zecchino Giovanni Monastero Di Vasco 12/12/1896 FG. 6 P. 14; Dadone Giuseppe Magliano Alpi 12/12/1949 FG. 6 P. 16; IL MOLINO S.A.S. DI BERGÈSE GRAZIELLA E C. SOCIETÀ AGRICOLA con sede in Magliano Alpi (Cn) FG. 6 P. 20; Barbiero Anna Maria Savona 01/07/1949 FG. 6 P. 165; Galleano Margherita Magliano Alpi 28/12/1935 FG. 6 P. 82, 176; Gregorio Elena Fossano 27/07/1983, Lingua Agnese Fortunata Fossano 22/06/1942 FG. 10 P. 13; Vinai Piergiuseppe Mondovi 03/09/1959, Vinai Piergiuseppe Mondovi 03/09/1959 FG. 10 P. 12 Terna. TRASMISSIONE ELETTRICITÀ RETE NAZIONALE SPA CON SEDE IN ROMA FG. 10 P. 3

• le opere saranno realizzate secondo le modalità tecniche e le norme vigenti in materia, come meglio indicato nel progetto depositato (come in appresso specificato) e, in particolare, il tracciato degli elettrodotti è stato studiato in armonia con quanto dettato dall'art. 121 del T.U. del 11/12/1933 n. 1775, comparando le esigenze della pubblica utilità delle opere con gli interessi sia pubblici che privati coinvolti, in modo tale da recare il minore sacrificio possibile alle proprietà interessate, avendo avuto cura di vagliare le situazioni esistenti sui fondi da asservire rispetto anche alle condizioni dei terreni limitrofi;

• per la particolare importanza delle stesse opere è stato richiesto, per l'elettrodotto, il carattere di inamovibilità e pertanto le relative servitù di elettrodotto potranno essere imposte conseguentemente e quindi, in deroga alle disposizioni di cui all'art. 122, commi 4-5, del R.D. 11.12.1933 n. 1775.

Tutto ciò premesso,

COMUNICA CHE

ai fini della "Partecipazione al procedimento amministrativo", dell'imposizione in via coattiva delle servitù di elettrodotto sui fondi attraversati dalla linea elettrica" e della "Dichiarazione di pubblica utilità" secondo il combinato disposto dell'art. 7 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e del DPR 8 giugno 2001 n. 327 e successive modificazioni;

• "l'oggetto del procedimento promosso" è l'autorizzazione per la costruzione e l'esercizio dell'opera denominata "Nuovo elettrodotto 132 kV T.745 "Fossano - Magliano Alpi"

• "l'Amministrazione competente a rilasciare l'autorizzazione" è il Ministero della Transizione Ecologica - Direzione Generale per le infrastrutture e la sicurezza dei sistemi energetici e geominerari - Divisione V - Regolamentazione Infrastrutture Energetiche - Via Molise 2, 00187 - Roma, di concerto con la Direzione Generale per la Crescita Sostenibile e la Qualità dello Sviluppo - Divisione IV - Qualità dello Sviluppo - Via C. Colombo, 44 - 00147 Roma;

• "il Responsabile del procedimento" è la Dott.ssa Marilena Barbaro, Dirigente della Direzione Generale per le infrastrutture e la sicurezza dei sistemi energetici e geominerari - Divisione V - Regolamentazione Infrastrutture Energetiche;

• "gli Uffici presso cui si può prendere visione del progetto e della relativa domanda" sono:

- Ministero della Transizione Ecologica - Direzione Generale per le infrastrutture e la sicurezza dei sistemi energetici e geominerari - Divisione V - Regolamentazione infrastrutture energetiche - Via Molise 2, 00187 - Roma;
- Ministero della Transizione Ecologica Direzione generale per la crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo - Divisione IV - Qualità dello Sviluppo - Via C. Colombo, 44 - 00147 Roma;
- Comune di Fossano - Via Roma, 91 - 12045 FOSSANO (CN)
- Comune di Sant'Albano - Via Federico Vallauri, 10 - 12040 SANT'ALBANO STURA (CN)
- Comune di Trinità - Via Roma, 1 - 12049 Trinità (CN)
- Comune di Magliano Alpi - Via Langhe, 91 - 12060 MAGLIANO ALPI (CN)

che il progetto è altresì consultabile anche dal seguente link attivato dal Ministero della Transizione Ecologica:

<https://cloud.mise.gov.it/index.php/s/bIVWsz3NW39o3hi/authenticate>
Password: MITEDiv05/EL322

• chiunque, ed in particolare i soggetti nei confronti dei quali possa derivare pregiudizio dal provvedimento finale di approvazione, possono prendere visione della domanda e relativo progetto nonché presentare osservazioni scritte, nel termine di 30 (trenta) giorni dalla presente pubblicazione a:

- Ministero della Transizione Ecologica - Direzione Generale per le infrastrutture e la sicurezza dei sistemi energetici e geominerari - Divisione V - Regolamentazione infrastrutture energetiche - Via Molise 2, 00187 - Roma PEC: dgis-seg.div05@pec.mise.gov.it
- Ministero della Transizione Ecologica Direzione generale per la crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo - Divisione IV - Qualità dello Sviluppo - Via C. Colombo, 44 - 00147 Roma PEC: CRESS@pec.minambiente.it;
- dandone cortese notizia anche a Terna S.p.A. Direzione Sviluppo e Progetti Speciali - Gestione Processi Amministrativi - Funzione Autorizzazioni e Concertazione - Viale E. Galbani, 70 - 00156 Roma - PEC: autorizzazioniconcertazione@pec.terna.it.

Un procuratore
Adel Motawi

Terna S.p.A. - Viale Egidio Galbani, 70 - 00156 Roma - Italia
Reg. Imprese di Roma, C.F. e P.I. 05779661007 REA 922416
Capitale Sociale 442.198.240 Euro i.v.

LA FINANZA FRAGILE

Faro europeo su Mps-Unicredit

L'Antitrust vigilerà sugli aiuti di Stato

La trattativa per la cessione del Monte dei Paschi nel mirino della Commissione, che a settembre potrebbe avanzare una richiesta di chiarimento. L'operazione dovrà seguire criteri di mercato. Mercoledì Franco riferirà al Parlamento

dalla nostra corrispondente
Claudio Tito

BRUXELLES – Il dossier non è mai scomparso dalle scrivanie di Bruxelles. Rimane sempre una priorità. Ma dopo gli ultimi sviluppi sulla possibile cessione della quota di controllo detenuta dal Tesoro, i fari dell'Antitrust europeo sono tornati ad accendersi. Insomma la vicenda del Monte dei Paschi torna sotto osservazione della Commissione, e in particolare del portafoglio di cui si occupa la danese Margrethe Vestager.

Non si tratta di una decisione, ma di una attenzione che potrebbe portare a settembre, quando i lavori dei Palazzi europei riprenderanno a pieno ritmo, alla richiesta di chiarimenti. Allo stato gli uffici dell'Unione europea non potrebbero nemmeno adottare un provvedimento. Insufficienti le informazioni sulle operazioni in corso. Preliminari i contatti tra l'Economia e i vertici di Unicredit.

Il capitolo Mps, del resto, è da tempo illuminato dagli uffici che si occupano di concorrenza e antitrust. Già prima che prendessero forma questi nuovi atti Bruxelles si attendeva entro la fine dell'anno una comunicazione formale su come il Tesoro avrebbe voluto procedere per arrivare ad un'effettiva privatizzazione della banca toscana. Quel 64 per cento di azioni detenuto dal socio pubblico, frutto del "salvataggio" deciso

dall'allora governo Monti, resta una spina. Una questione irrisolta su cui l'Unione non ha mai smesso di vigilare. Anche nel 2019 l'Antitrust comunitario ha fatto scattare i controlli nel momento in cui si profilò la possibilità di vendere circa sette miliardi di Npl, ossia crediti deteriorati, alla Sga, la società del ministero dell'E-

conomia che gestisce gli attivi dello stesso dicastero.

A questo punto, proprio perché l'esecutivo italiano (non questo in carica) si era impegnato a uscire dal capitale dell'istituto entro aprile 2022 e perché già si attendevano delucidazioni sui criteri con cui arrivare all'obiettivo, ancora di più le an-

tenne bruxellesi si sono attivate. Il nodo è sempre lo stesso: capire se l'operazione possa configurare un aiuto di Stato. Le verifiche dell'Antitrust europeo si concentrano quasi solo su questo aspetto. Se, in particolare, emerge il rischio di danneggiare la concorrenza dei soggetti attivi sul territorio comunitario. Se, ad esem-

pio, il prezzo con cui il Tesoro cederà le quote risponda ad una logica di mercato. O se la gestione degli Npl sia inserita in una dinamica di libero mercato. Va anche tenuto presente che le banche rientrano nella disciplina del Golden Power - almeno fino alla fine di dicembre - grazie all'estensione della normativa "protettiva" stabilita con la crisi-Covid e che quindi i margini di manovra in parte possono essere più agevoli.

Resta il fatto che a Bruxelles l'attenzione è salita e a settembre difficilmente non saranno compiuti passi più formali. Sebbene le prime mosse del governo sembrano proprio tenere conto delle esigenze Ue. L'ipotesi "spezzatino", infatti, potrebbe essere anche lo strumento per non incappare nelle sanzioni europee. La divisione in più parti dell'istituto potrebbe equivalere al coinvolgimento di più investitori - non solo Unicredit - con l'obiettivo di non contravvenire alle regole europee. Certo, lo "spezzatino" viene giudicato in Italia anche come un modo per tagliare il legame tra il Monte e il suo territorio, ma questo a Bruxelles non viene preso in considerazione. Mentre le garanzie che dal punto di vista delle regole Ue potrà dare Mario Draghi sono la prima circostanza che nei palazzi europei stanno già valutando. Mercoledì il ministro dell'Economia Franco riferirà al Parlamento, come richiesto dalle commissioni Finanze. © RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Piazza Salimbeni La storica sede del Monte dei Paschi a Siena

I numeri del dossier

Crediti e garanzie la dote del Tesoro può arrivare a 8 miliardi

di **Andrea Greco**

MILANO – Da giorni i maggiori partiti italiani polemizzano sul «regalo del Tesoro a Unicredit» - copyright Matteo Salvini -, come dote finanziaria per comprarsi Mps. Ma i politici italiani sembrano avere idee vaghe sul suo importo: che non è secondario, per valutare se «regalo» sia, e in cosa si sostanzia.

L'algebra finale potrebbe superare i 6 miliardi di euro: di quanto, dipenderà dalla determinazione del Tesoro a chiudere comunque il negoziato, dalla severità dell'Europa (cui compete il controllo sui 5,5 miliardi di aiuti di Stato 2017 a Mps), dalla riluttanza dei compratori, e paradossalmente anche dai veti sulle tutele del personale, del blasone (il più antico del mondo), della grande sede senese che i politici mettono al governo. Magari gli stessi politici che poi con l'altra bocca gridano al «regalo di Stato».

Forse è per questo che il Tesoro e l'Unicredit finora si guardano dal fornire anche solo l'indizio di una cifra, riservandosi questo cinema all'esito positivo del confronto che si prenderà tutto agosto.

Tra addetti ai lavori e consulenti attivi sul dossier, però, le grandezze sono più o meno note e scritte: ci sono almeno sei addendi, la cui som-

ma finale dipenderà dal negoziato. Il primo sono le «Dta», gli attivi fiscali di Mps che diventeranno crediti fiscali (cioè, denaro contabile): e ammontano a 2,2 miliardi di euro netti se le nozze tra le due banche si annunciano entro dicembre.

È un beneficio rinnovato dal decreto Sostegni bis per favorire le fusioni (specie con oggetto Mps), ma il Tesoro ritiene che l'aggravio reale sia una frazione della cifra, trattandosi di mero anticipo di tasse future che Mps avrebbe compensato quando avesse ricominciato a fare utili. Il secondo, e primo per importo, è ciò che serve ad allineare agli standard di riserva patrimoniale di Unicredit gli attivi senesi rilevati, per ottenere la «neutralità sul patrimonio» del compratore.

Oggi Mps ha un tasso di riserva (Cet 1) sotto il 10%, l'Unicredit è una capoclasse con il 15,5%. Se degli 80 miliardi oggetto di perizia Unicredit ne comprasse 70, il differenziale

I numeri

3-4 MLD

Il patrimonio
Servono per allineare gli standard patrimoniali di Mps

1-2 MLD

I crediti deteriorati
Il costo per farli passare al gestore pubblico Amco

2 MLD

Contenzioso ed esuberi
La cifra stimata per gestire contenzioso ed esuberi

da ripianare sarebbe 3,8 miliardi. Difatti, una somma che il mercato stima tra 3 e 4 miliardi sarà oggetto di una prossima ricapitalizzazione curata dai soci Mps (Tesoro in testa, e ha il 64%).

Poi ci sono i crediti deteriorati e «alcuni crediti in bonis non ritenuti interessanti per rendimento o livello di concentrazione», che il capo di Unicredit Andrea Orcel ha chiarito venerdì che tralascierà. Ce n'è per circa 5 miliardi, che verosimilmente passeranno al gestore pubblico Amco, da ricapitalizzare alla bisogna (stima tecnica, tra 1 e 2 miliardi).

Poi ci sono i rischi da contenziosi legali per le cause intentate dai soci Mps, che hanno perso 20 miliardi di capitale in 13 anni: nel bilancio residuo 6,2 miliardi di richieste, e circa un miliardo potrebbe servire al Tesoro per tacitare i riottosi chiudendo transazioni «tombali». Un metodo, racconta chi lavora sulle

cause, per evitare che i legali degli ex soci senesi possano rivalersi su Unicredit. Tale prassi è del resto prevista dal codice civile, quando una «scissione non proporzionale» (è questo lo schema di lavoro) avviene senza una procedura di liquidazione.

Ma il governo, a partire da Mario Draghi, è fermamente incline a evitare liquidazioni, poiché implicherebbero il coinvolgimento di azionisti e obbligazionisti Mps nelle perdite (il famigerato *bail in*). Quinto elemento, gli esuberi: i sindacati ne attendono circa 6 mila, e attrezzare il fondo volontario costerà fino a 1,2 miliardi. Sesto punto, la penale da 1 miliardo per «cambio di controllo» da pagare ad Axa, colosso francese delle polizze che ha accordi di vendita sulla rete Mps. Unicredit non la paga: ma potrebbe aiutare a mitigarla offrendo future collaborazioni.

E' su queste forchette che si formerà il saldo finale a nove zeri della dote finale. E molti di quei soldi servirebbero comunque, se Mps proseguisse sola nel cammino. Il Tesoro, almeno, potrebbe beneficiare di future riprese di valore, poiché dovrebbe restargli una quota fino al 5% nel capitale del polo Unicredit-Mps. Oggi in Borsa le azioni senesi del Tesoro valgono 700 milioni, un decimo dei soldi profusi negli anni. © RIPRODUZIONE RISERVATA

La Fondazione Mesit quantifica il boom di notizie false in rete e di gruppi no vax Covid

Una valanga di bufale sui vaccini

Una fake news su due distorce la pericolosità degli effetti

Pagina a cura
DI MATTEO RIZZI

Vaccini anti Covid-19: una fake news su due riguarda la pericolosità degli effetti collaterali. Tra dicembre 2020 e maggio 2021 sono stati pubblicati sui social almeno 147 mila contenuti che riportavano informazioni false sui vaccini. Quasi un milione di persone coinvolte in gruppi Facebook e canali Telegram che si informano sui vaccini, veri luoghi da far west, privi di un controllo scientifico. Quasi la metà di questi utenti (457 mila) segue gruppi no vax. Mentre gli utenti online no vax Covid-19 sono più che raddoppiati (+136%) tra marzo e maggio 2021.

A tratteggiare i contorni di un fenomeno certamente noto, ma mai misurato con criteri oggettivi, è uno studio della Fondazione Mesit - Fondazione per la Medicina sociale e l'innovazione tecnologica. Nel report, realizzato in collaborazione con Reputation Manager, società di analisi e gestione della reputazione, e con l'Eehta-Ceis dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata, è stata analizzata l'infodemia, ossia il flusso eccessivo di informazioni, a volte provenienti da fonti poco affidabili, che rende quindi difficile orientarsi su un argomento, e il proliferare di fake news in rete, quindi notizie false o travisate, in merito alla pandemia da Covid-19.

La categoria tematica in cui, nel rapporto, ricorrono più frequentemente fake news è proprio quella legata alla pericolosità degli effetti dei vaccini contro il Covid-19, all'interno della quale è confluita la metà (49,3%) dei contenuti potenzialmente falsi. La seconda categoria più popolata è quella relativa alla natura sperimentale del vaccino (18,2% delle conversazioni potenzialmente false), dove si discute della mancanza di dati sperimentali e dei potenziali effetti catastrofici dei vaccini sulla popolazione. Riscuotono interesse anche le conversazioni sulla composizione del vaccino (11,3%) e sugli interessi economici delle case farmaceutiche produttrici (10,9%). Più distaccate, in termini di volumi, le conversazioni relative agli effetti dei vaccini sul Dna (4,3%), con una delle fake news più ricorrenti che «spiega» come il vaccino sia una terapia genica o possa causare modifiche del patrimonio genetico; e a seguire quelle sui legami con l'autismo (2,3%).

La top 5 delle fake news più diffuse: i vaccini contro il Covid-19 accelerano la diffusione di varianti nuove e più pericolose del virus; i vaccini a mRNA sono in grado di modificare il Dna / so-

Le fake news sui vaccini		
Pericolosità effetti	49,3%	Record di morti «dopo il vaccino» / Ema e Aifa occultano reazioni gravi e decessi post vaccinazione / Vaccino fonte di reazione allergiche letali, di paralisi e di reazione ADE / Irregolarità mestruali e infertilità
Vaccino sperimentale	19,2%	Mancanza di dati e potenziali effetti catastrofici sulla popolazione / Violazione codice di Norimberga / Virus creato in laboratorio
Composizione	11,3%	Tutti i vaccini collegati a feti abortiti per la sperimentazione / Presenza di chip nel vaccino / Presenza di virus HIV nel Sars-Cov-2
Interessi economici	10,9%	Vaccinazione è un'imposizione globalista per arricchire le Big Pharma / Aziende e Governi fanno campagna contro le cure per spingere i vaccini delle multinazionali
Effetti sul Dna	4,3%	Vaccino è un modificatore genetico/terapia genica / Vaccini mRNA potrebbero modificare il Dna
Legami con autismo	2,3%	Vaccino contro il Covid-19 causa di autismo
Obbligatorietà	2%	Governi hanno emesso mandato per costringere tutti a vaccinarsi
Inefficacia/falsità	1,7%	Falsa pandemia è una scusa per campi di detenzione e concentramento

Fonte: Fondazione Mesit - Fondazione per la Medicina Sociale e l'Innovazione Tecnologica, Reputation Manager, Eehta-Ceis dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata

Le notizie allarmistiche sui vaccini		
Pericolosità effetti	75%	«A Napoli un'insegnante muore poco dopo il vaccino» / «Strage di anziani in Rsa: erano stati vaccinati» / «Cosa non ci convince del vaccino Pfizer» / «Un altro infermiere muore nel sonno: aveva fatto la seconda dose di vaccino» / «Trombo-embolia, prof. muore» / «UK, ecco gli avvertimenti e i decessi dopo il vaccino»
Interessi economici	10,5%	«Interessi economici delle industrie farmaceutiche sui vaccini»
Vaccino sperimentale	9,3%	«Studio choc: oltre 5 mila positivi dopo il vaccino» / «Italia, arriva la diffida contro la sperimentazione del vaccino Covid sui bambini»
Composizione	2,9%	«La Chiesa apre ai vaccini da cellule di feti abortiti» / Consigliera municipale a Roma: «Ci iniettano i quantum dots per rendere gli umani macchine telecomandate»
Effetti sul Dna	1,2%	«I vaccini a mRNA possono alterare permanentemente il Dna?»

Fonte: Fondazione Mesit - Fondazione per la Medicina Sociale e l'Innovazione Tecnologica, Reputation Manager, Eehta-Ceis dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata

no una terapia genica; i vaccini contro il Covid-19 causano infertilità o alterazioni dell'attività mestruale; i vaccini contro il Covid-19 possono causare il cancro; i vaccini contro il Co-

vid-19 violano il Codice di Norimberga che vieta esperimenti medici sugli esseri umani senza il loro consenso.

Tutte notizie false, diffuse attraverso gruppi Facebook e canali Telegram, il cui numero di

membri italiani è salito vertiginosamente. Al 31 maggio 2021 la ricerca aveva rilevato 909 mila utenti in pagine, canali o gruppi sul tema vaccini solo su

questi due social network.

Facebook. L'analisi ha quindi rilevato 186 pagine e gruppi su Facebook dedicati al tema dei vaccini, per un totale di 718 mila iscritti (+31% da marzo a maggio 2021). Di questi, 417 mila seguono pagine, canali o gruppi con orientamento dichiaratamente no vax, di cui 116 mila, in particolare, si dichiarano contrari al vaccino contro il Covid-19. Un gruppo di utenti web in crescita del 137% rispetto al periodo di analisi precedente (marzo 2021). Un esempio estremo: a maggio, un gruppo Facebook contro i vaccini ha pubblicato circa 300 contenuti al giorno. Considerando che mediamente ogni utente ha una rete social costituita da decine o centinaia di contatti, è facilmente ipotizzabile che le persone potenzialmente raggiunte da questi contenuti possano essere nell'ordine di diversi milioni, spiega la ricerca.

Telegram. L'attività di diffusione di disinformazione e propaganda in merito ai vaccini si dimostra in crescita anche su Telegram. A fine maggio 2021, erano stati rilevati 27 canali e 5 gruppi che si occupano del tema vaccini per un totale di 191 mila membri (+8% da marzo a maggio 2021). Crescono gli utenti Telegram che seguono canali dall'orientamento specificatamente no vax Covid-19: sono 40 mila, con una crescita del 135% in due mesi. A maggio, un gruppo Telegram dedicato agli eventi avversi legati ai vaccini anti Covid-19 è cresciuto di oltre 7 mila membri. Un altro gruppo no vax ha pubblicato oltre 40 contenuti ogni ora.

Il report ha monitorato anche le conversazioni online (siti news, testate online, blog, forum) riferite ai vaccini contro il Covid-19 da dicembre 2020 a maggio 2021. La creazione di un modello di analisi a 8 categorie ha così permesso di analizzare oltre 147 mila contenuti pubblicati in rete, identificando fake news e pattern ricorrenti.

Proprio sul tema della disinformazione in sanità, la Fondazione Mesit istituirà, a ottobre, un tavolo di lavoro con l'obiettivo di sviluppare e attuare una nuova visione ed un nuovo approccio digitale di contrasto alle fake news che possa essere fruibile da tutti cittadini italiani. Un progetto organico, così come auspicato nell'ultimo vertice del G7 dello scorso 13 giugno, alla fine del quale si identificava la lotta alla disinformazione come la vera sfida cruciale e prioritaria per l'Ue e tutto il G7, nel quale si abbia la piena e completa partecipazione delle piattaforme online, delle istituzioni pubbliche, nazionali ed europee, delle aziende e dei diversi attori e operatori coinvolti.

Lo scenario che inquieta il governo: "Ce ne daremo di santa ragione"

2 Agosto 2021 - 07:23

I toni si alzeranno, tra elezioni amministrative e semestre bianco: "Ma il governo reggerà fino a ottobre. Poi può succedere di tutto e qualcuno potrebbe uscire"



Luca Sablone

0



Scintille, risse dialettiche a distanza, accuse incrociate e parole al veleno. Ci sarebbero tutti i presupposti per innescare una crisi di **governo**, ma il semestre bianco argina ogni possibilità di sciogliere le Camere fino all'elezione del prossimo presidente della Repubblica. Il 3 agosto è vicinissimo e l'esecutivo ha superato quello che rappresentava forse l'ostacolo più intricato: sulla riforma della giustizia è stata trovata un'intesa che più o meno soddisfa tutti i partiti di maggioranza. L'accordo è stato raggiunto dopo ore febbrili, in cui qualcuno sarebbe arrivato a minacciare di far crollare tutto. Così però non è stato e Mario Draghi resterà a Palazzo Chigi almeno fino a febbraio 2022.

"Può succedere di tutto"

Nelle ultime ore tra **Lega** e **Partito democratico** è scoppiato il caos. Sono volati stracci tra Matteo Salvini ed Enrico Letta : il primo ha accusato il segretario del Pd di fare "*da palo*" al "*Conte sabotatore*"; il secondo ha replicato sostenendo che ha utilizzato "*il linguaggio col quale probabilmente sei abituato a parlare con i tuoi consiglieri facili di pistola*". Ma in molti si pongono una domanda: fino a quando si potrà continuare con questi animi infuocati? I due partiti riusciranno a convivere fino al termine della legislatura?

*"Non sono frecciate di facciata, sono attacchi veri che aumenteranno con le prossime settimane considerando che ormai siamo praticamente entrati nel **semestre bianco**. Ce ne daremo di santa ragione"*, avvertono chiaramente fonti della Lega a *ilGiornale.it*. Le quali assicurano che "*il governo reggerà fino a ottobre senza chissà quali scossoni effettivi*".

I risvolti della partita del Quirinale detterà un ritorno anticipato o meno alle urne. Ma c'è uno scoglio prima, forse ancora più importante: le **elezioni Amministrative**. Proprio le consultazioni territoriali, "*che sono un vero e proprio spartiacque*", mettono "*a forte rischio gli equilibri interni dei partiti*". Tutte le formazioni politiche stanno aspettando questo appuntamento "*per tirare le somme e prendere le dovute conseguenze in base agli esiti che verranno fuori*". La partita infatti si gioca tutta qui. E dopo? Cosa accadrà? "*Poi, da ottobre a febbraio, può succedere di tutto e qualcuno potrebbe uscire fuori dal governo*", dicono dal Carroccio.

Chi uscirà dal governo?

Eventualmente quale sarebbe il partito pronto a sfilarsi dall'esecutivo? Gli occhi sono puntati sul **Movimento 5 Stelle**: ormai i grillini sono in forte imbarazzo nel sostenere Mario Draghi e il loro peso politico si riduce progressivamente. Non a caso Salvini ha parlato di "*Conte sabotatore*". Nella Lega sono certi: "*Conte ha già perso il controllo dei gruppi. Anzi, non ne ha mai preso le redini. Perciò chissà cosa accadrà quando affronteremo temi ostici*".

Effettivamente tappe cruciali non mancano: la riforma del fisco e della Pubblica amministrazione, senza dimenticare che a breve si entrerà nel vivo nella vera gestione dei soldi del **Recovery Fund**. *"Questi dicono 'no' a tutto. Come facciamo ad andare avanti insieme? Qui bisogna correre e costruire, non nascondersi dietro i 'no' dei 5S"*, denunciano da via Bellerio. Dunque l'esclusione dal governo potrebbe essere automatica per i pentastellati. Ma c'è anche chi la pensa diversamente: *"I grillini non romperanno mai. La loro sete di poltrona li farà restare incollati digerendo di tutto e di più. Non molleranno"*. Una cosa intanto è sicura: il rodeo politico, tra i più frenetici di sempre, è solamente all'inizio.

In ginocchio davanti ai boss: "Vorrei aprire un negozio"



Fiaccata dai blitz, ma ancora capace di tenere sotto scacco decine e decine di commercianti che chiedono favori ai boss

PALERMO di Riccardo Lo Verso

0 Commenti

Condividi

PALERMO – **Fiaccata dai continui blitz, ma ancora capace di tenere sotto scacco** decine e decine di commercianti, di regolare la vita di intere borgate palermitane. È questa la fotografia della mafia di Palermo che viene fuori dall'ultimo **blitz che ha colpito il mandamento mafioso di Ciaculli**.

Sono **cinquanta le estorsioni**, tentate o consumate, scoperte da carabinieri e poliziotti. **Nessuna denuncia**. I numeri parlano chiaro. Altrettanto chiare, anzi chiarissime, sono le intercettazioni raccolte dalla Direzione distrettuale antimafia di Palermo.

Il pizzo in città si paga per paura, ma anche per convenienza. Ed è questo il nodo centrale su cui concentrarsi per cercare di capire perché, nonostante i continui successi delle forze dell'ordine, la mafia faccia ancora presa su una grossa fetta di popolazione.

Leggi notizie correlate

- **Lupara bianca e fratelli pentiti: l'indagine regge al Riesame**
- **L'omicidio dell'operaio della Megara: "Voluto da Nitto"**
- **Arrivò il boss e gli dovettero cedere il posto a capotavola**

Sono spesso imprenditori e commercianti, piccoli e grandi, a farsi avanti. A cercare la strada per pagare la protezione dei boss ed evitare guai in cantiere, a invocare l'intervento dei capimafia per eliminare la concorrenza.

“La mafia che verrà ai raggi X: tutti i nomi che contano”.

Basta leggerle, dunque, le intercettazioni. “Sangue mio qua è assurdo che ti do l'autorizzazione perché mi farei uno sgarbo io stesso”, così Maurizio Di Fede, considerato l'uomo forte della famiglia di Roccella, rispondeva a un uomo che voleva aprire una polleria nella zona di via XXVII Maggio allo sperone. Avrebbe finito per fare concorrenza al fratello del capomafia.

Stesso diniego arrivò per l'uomo che si presentò al cospetto di Fede con una richiesta specifica: **“Mi vorrei aprire un negozio qua panino con la milza, caldume, frattaglie”.** Ancora una volta la risposta fu “no, perché non gliela posso fare questa brutta parte”, diceva Di Fede riferendosi al titolare di una panineria che pagava la tassa a Cosa Nostra in cambio di protezione.

Il titolare di una rivendita di bombole di gas andò a parlare **con Di Fede** per chiedergli di **impedire l'apertura di un concorrente**. Lo stesso titolare dell'attività commerciale si rivolse al boss, e non alla polizia, per individuare l'autore di un furto. Sono stati intercettati mentre guardavano insieme le immagini delle telecamere a circuito chiuso. Naturalmente il furto non è mai stato denunciato.

Un imprenditore edile cercò da solo la strada per mettersi in contatto con Di Fede. Voleva pagare la tassa di Cosa Nostra non solo per non avere intoppi nei cantieri, ma anche perché sperava così di guadagnare spazi di mercato.

Un venditore ambulante di panini era certo di poter contare sull'appoggio della mafia per piazzare la sua bancarella nel parcheggio del centro commerciale Forum, a Brancaccio, la sera in cui doveva esibirsi il cantante neomelodico Franco Moreno. Qualcuno non aveva gradito: "Senti ascolta il sole quando spunta spunta per tutti se hai qualcosa da dire vai alla persone competenti". Quel qualcuno avrebbe subito una violenta ritorsione: "Dice che lo stanno ammazzando a bastonate".

La mafia, fiaccata dai blitz, continua a regolare la vita nelle borgate della città. I responsabili dello **"Sportello di solidarietà vittime racket di Palermo"** lanciano un appello, dai toni molto duri, a ciascun commerciante che paga il pizzo: "Le sembra normale con tutto quello che ci sta capitando, la pandemia, l'economia in ginocchio, le tasse che arrivano comunque e tutti i problemi per arrivare alla fine del mese, debba subire e sopportare pure questo???"

Rischia purtroppo, insieme agli altri suoi colleghi, di essere imputato per favoreggiamento se non collabora.

Si può fidare di noi. Vale la pena mettere a rischio il suo lavoro per questi buoni a nulla?”.

Tags: [Mafia](#) · [pizzo](#) · [racket](#)

Pubblicato il [2 Agosto 2021, 04:45](#)

La droga nascosta nelle tombe, maxi operazione al cimitero, sequestrati 70 chili, arrestati il custode ed un volontario



di Manlio Viola | 02/08/2021





Attiva ora le notifiche su Messenger 

La [droga](#) nascosta nelle tombe, nei loculi vuoti, nei magazzini del [cimitero](#), negli uffici e poi spacciata intorno al camposanto

Leggi Anche:

Droga, traffico Italia-Spagna: tre arresti della finanza di Catania tra Torino e la Sicilia

La scoperta della Finanza

I [Finanziari](#) del Comando Provinciale della Guardia di Catania, hanno sequestrato complessivamente 70 kg tra marijuana, hashish e cocaina e hanno tratto in arresto due uomini, di 55 e 43 anni, originari della provincia di Catania.

Nel dettaglio, le indagini si sono concentrate nella zona del cimitero di Giarre, oggetto di numerose segnalazioni in merito a movimenti



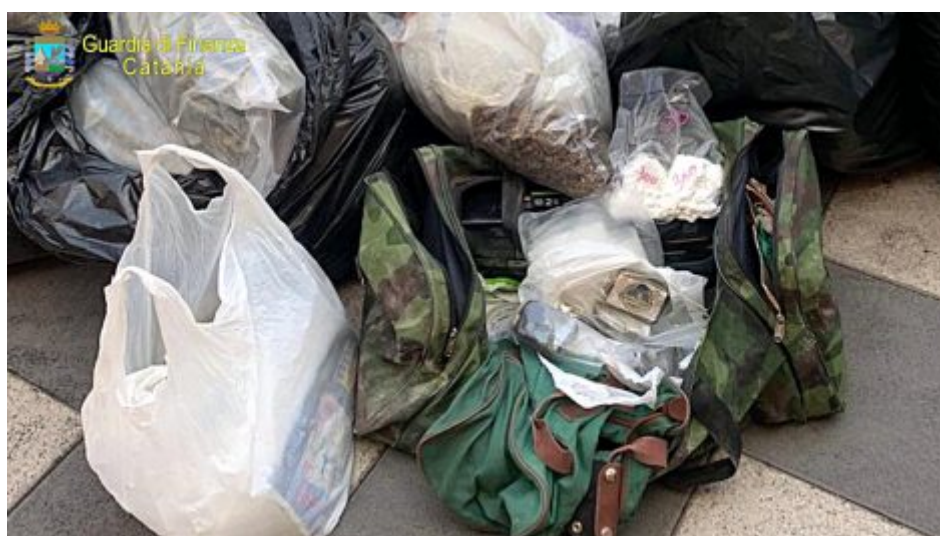
sospetti, soprattutto in orari notturni. Sono stati così disposti diversi appostamenti e controlli che hanno permesso di raccogliere elementi preliminari di riscontro prima dell'irruzione.

PUBBLICITÀ

Il custode del cimitero ed il volontario

Al momento dell'ingresso nei locali a uso ufficio del cimitero sono stati identificati A.T., 55 anni, il quale, a titolo di volontario, operava come custode del cimitero, e F.S., 43 anni, quest'ultimo sorpreso mentre entrava negli uffici con due involucri di colore nero. Entrambi sono originari di Acireale.

Il rinvenimento della droga



Le perquisizioni hanno consentito così di rinvenire, in un primo momento, 20 kg di marijuana tipo skunk, ad elevato effetto stupefacente,

contenuta negli involucri oggetto di monitoraggio. In seguito le medesime perquisizioni sono poi state estese anche a un deposito del cimitero (dove sono stati rinvenuti altri 30 kg di marijuana) e ad alcuni loculi sepolcrali vuoti: in uno di questi loculi, collocato a circa 3 metri di altezza, è stato rinvenuto un borsone contenente altri 20 kg di marijuana e 1 kg di hashish.

Inoltre, a seguito della perquisizione due, sono stati rinvenuti anche 300 grammi di cocaina, sigillati con cellophane nascosti addosso.

Leggi Anche:

Piantagione di droga scoperta dall'elicottero nel siracusano, denunciato agricoltore

Sequestro complessivo da 71 chili di stupefacenti

A conclusione delle attività sono così stati sequestrati, complessivamente, oltre 71 kg tra marijuana, hashish e cocaina. Per entrambi è scattato l'arresto in flagranza di reato, poi convalidato dal Giudice per le indagini preliminari presso il locale Tribunale.

Emergenza incendi, Musumeci: “Pena per gli sciacalli politici”



Il presidente della Regione Nello Musumeci, dopo il Dpcm del Presidente del Consiglio Mario Draghi sulla mobilitazione nazionale a sostegno dell'isola, passa al contrattacco

L'INTERVENTO di Redazione

7 Commenti

Condividi

PALERMO – “Provo tanta pena per i soliti sciacalli politici, usciti allo scoperto, come sanno fare nei momenti di difficoltà. Il presidente della Regione Nello Musumeci, dopo il Dpcm del Presidente del Consiglio Mario Draghi sulla mobilitazione nazionale a sostegno dell'isola, passa al contrattacco. Nel mirino ci sono “i soliti sciacalli politici, che godono in questi giorni, come godevano nella fase acuta della pandemia, nella vana e cinica speranza di guadagnare briciole di consenso. Quanta tristezza”.

Stato di mobilitazione

In Sicilia la situazione resta critica. “Roma ha subito accolto – aggiunge Musumeci – com'è noto, la mia richiesta di stato di mobilitazione di Protezione Civile per la calamità legata ai paurosi incendi di questi giorni, che colpiscono la nostra Isola e altre regioni italiane”.

Il provvedimento

Il presidente del Consiglio, Mario Draghi, ha firmato ieri sera il Dpcm con la dichiarazione dello stato di mobilitazione nazionale del sistema di protezione civile. Il Dipartimento è dunque al lavoro per coordinare l'invio di volontari, delle organizzazioni nazionali e delle colonne mobili regionali, che opereranno a supporto delle attività di spegnimento dei roghi.

Leggi notizie correlate

- ['Un albero per la vita', in bici - per sconfiggere "il mostro" incendi](#)
- ["Forestali stagionali a casa" - Mentre la Sicilia va a fuoco](#)
- ["Io, siciliana lontana, sto male - per la mia terra uccisa dal fuoco"](#)

Musumeci, messaggio a Draghi

Ringrazio tanto il Premier quanto l'ingegnere Fabrizio Curcio e un ideale abbraccio va alle donne e agli uomini impegnati in prima linea". "Domattina terremo un vertice regionale – continua il governatore siciliano – per fare il punto della situazione. Sono giornate difficili, che ci vedono mobilitati su piu' fronti: fuochi, cenere vulcanica e pandemia. Ancora una dura prova, che affrontiamo con ferma determinazione".

L'annuncio dei volontari in arrivo

Per contrastare questa ondata eccezionale di incendi "sono in arrivo trentatré squadre di volontari di Protezione civile provenienti dal Nord Italia che daranno una mano per contrastare l'eccezionale ondata di incendi in Sicilia. Il loro arrivo è previsto per domani e viaggiano sui mezzi dotati di sistemi di spegnimento". È quanto si legge in una nota diffusa dalla Presidenza della Regione siciliana.

"L'iniziativa del governatore si è resa necessaria di fronte all'aggravarsi del rischio di incendi, dovuto all'eccezionale situazione meteorologica con temperature torride che interessa tutta la Sicilia e che potrebbe protrarsi per oltre una settimana – prosegue la nota -. Il riconoscimento dello stato di mobilitazione determina un concorso straordinario di risorse extra-regionali, sia in termini di uomini sia di mezzi appartenenti ai vigili del fuoco e al volontariato. Le squadre di volontari che si stanno già preparando provengono da Emilia, Friuli, Veneto, Trento, Bolzano, Piemonte e Lombardia. Si tratta di personale esperto in antincendio".

"Nell'ambito del volontariato di Protezione civile – spiega il capo regionale Salvo Cocina – queste collaborazioni extraregionali avvengono in maniera bilaterale e con ottimi risultati operativi. Contestualmente il nostro Dipartimento sta organizzando la distribuzione sul territorio regionale delle squadre e la logistica, cercando alberghi idonei per ospitare i volontari nelle zone di Catania, Palermo ed Enna".

Tags: [emergenza incendi sicilia](#) · [mario draghi](#) · [Nello Musumeci](#)

Il servizio video

«L'evidenza scientifica contro le fake news: ecco la nostra comunicazione per la Salute»

L'intervista di Insanitas a Daniela Segreto, a capo dell'Ufficio speciale dell'assessorato. Tra i temi trattati le campagne anti-Covid e l'importanza di fare conoscere ai siciliani le eccellenze esistenti nella nostra regione per limitare i viaggi della speranza.

 **Tempo di lettura:** 1 minuto



1 Agosto 2021 - di [Michele Ferraro](#)

[IN.SANITAS](#) › Dal Palazzo

PALERMO. «In ambito sanitario è fondamentale una comunicazione che si basi sull'evidenza scientifica e contrasti le fake news». **Daniela Segreto** (nella foto di Insanitas), a capo dell'Ufficio speciale Comunicazione per la Salute dell'assessorato regionale alla Salute, nella video intervista di Insanitas ([clicca qui](#)) traccia un bilancio del convegno nazionale "Ragione e Sentimento- Il ruolo della comunicazione per la salute al tempo del Covid 19" che si è svolto nei giorni scorsi a Noto e descrive le strategie di comunicazione in corso e quelle in programma.

Tra i temi trattati, lo stato dell'arte della gestione del **Covid-19** in Sicilia con le varie campagne di vaccinazione, il "long covid", la **medicina di genere** e l'importanza di fare conoscere ai siciliani le eccellenze in campo sanitario esistenti nella nostra regione, in modo da limitare al massimo il ricorso ai cosiddetti "viaggi della speranza". «Grazie agli input dell'assessore Razza e del presidente Musumeci abbiamo creato una forte rete della comunicazione del sistema sanitario pubblico e di quello privato accreditato», sottolinea Daniela Segreto.

Ad ottobre

Covid-19, arriverà pure in Sicilia l'anticorpo monoclonale contro le varianti

Lo fa sapere ad Insanitas Tiziana Maniscalchi, referente per i monoclonali per la Sicilia Occidentale. Denominato Sotrovimab, è prodotto da GlaxoSmithKline e Vir Biotechnology in uno stabilimento italiano.

 **Tempo di lettura:** 4 minuti



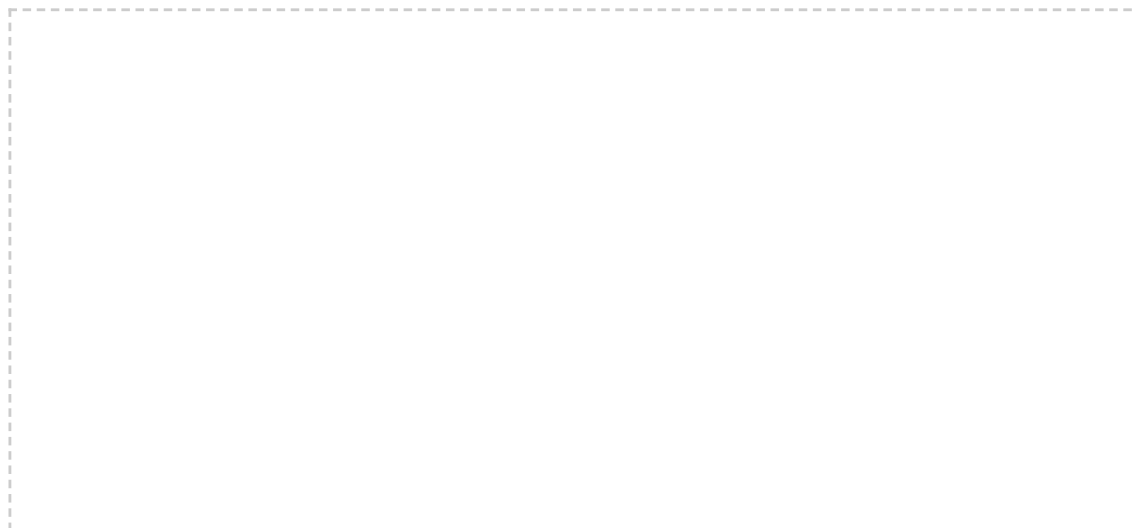
30 Luglio 2021 - di [Sonia Sabatino](#)

[IN SANITAS](#) › Dal Palazzo

Arriverà a breve anche in Sicilia, l'**anticorpo monoclonale** di ultima generazione **Sotrovimab** prodotto da GlaxoSmithKline e Vir Biotechnology in uno stabilimento italiano di Parma. Nei giorni scorsi, infatti, il Ministro della Salute **Roberto Speranza**, ha autorizzato la temporanea distribuzione del **farmaco sperimentale** anti Covid fino al 31 gennaio 2022.

«I monoclonali anti Covid standard inducono la produzione di un anticorpo per un epitopo della proteina Spike, cioè di una parte della stessa. Siccome, però, tale farmaco è nato per aggredire la forma nativa del Coronavirus, quando questo ha cominciato a mutare, alcuni dei monoclonali in uso non sono più riusciti a bloccare la proteina Spike. Il Bamlanivimab, ad esempio, non viene usato più da solo, ma unicamente in associazione con Etesevimab. Noi adesso stiamo utilizzando il monoclonale della Roche di ultima generazione, sarebbe quello che ha fatto Trump per intenderci. Il Sotrovimab arriverà ad ottobre» ha dichiarato ad Insanitas **Tiziana Maniscalchi**, primario del "Pronto Soccorso" di "Villa Sofia-Cervello" e referente per i monoclonali per la Sicilia Occidentale.

«La formulazione degli anticorpi monoclonali- ha aggiunto- finora usati in associazione (Bamlanivimab/Etesevimab di Eli Lilly e Casirivimab/Imdevimab di Regeneron Pharmaceuticals e Roche) viene combinata per bloccare due parti della **Spike**, cioè la proteina che permette l'ingresso del virus nel cellule e, quindi, la sua replicazione. I **nuovi monoclonali**, invece, cercano di bloccare quella parte di proteina che non è ipervariabile ma è stabile. In questo modo, anche in presenza di tre **varianti**, la proteina viene bloccata. Con questi nuovi farmaci potremmo anche decidere di sequenziare prima il virus e utilizzare, quindi, il monoclonale più adatto in base alla variante da combattere».



Il 28 luglio la Commissione Europea ha siglato un contratto quadro di acquisto congiunto con la compagnia farmaceutica britannica Glaxo Smith Kline per la fornitura di Sotrovimab, acquistato da 16 Stati membri per 220mila trattamenti. Secondo l'azienda produttrice si tratta di un "anticorpo monoclonale SARS-CoV-2 sperimentale, i cui dati preclinici suggeriscono abbia il potenziale sia per bloccare l'ingresso del virus nelle cellule sane che per eliminare le cellule infette".

L'aumento dei numeri: Sicilia settima in Italia per l'uso dei monoclonali anti-Covid

«A causa del nuovo aumento dei contagi, stiamo ricominciando a somministrare i monoclonali anti Covid, ancora limitatamente alle categorie a rischio, così come deciso dai parametri dello studio Aifa, anche se sono stati allargati i **criteri di inclusione** per gli obesi con indice di massa corporea 31 invece di 35. Per obesi, diabetici e dializzati i monoclonali possono essere utilizzati senza limiti di età mentre, mentre i soggetti con altre comorbidità dovranno avere una **età** superiore ai 55 anni- spiega ancora la dottoressa Maniscalchi- Al momento ci muoviamo, quindi, tra i pazienti con **alti fattori di rischio**, per il resto penso che la platea sarà ampliata, anche se restano situazioni di fondo che non potranno essere modificate, infatti, i monoclonali devono essere somministrati sempre durante la prima settimana dell'infezione. Ricordiamo che **ci sono due fasi della malattia Covid -19: viremica e la cascata citochimica**. Gli anticorpi monoclonali agiscono durante la prima fase quando il virus cerca di entrare nelle cellule. Se ormai il virus è entrato nella cellula e il nostro organismo risponde, il paziente non avrà alcun beneficio dai monoclonali. Per questo motivo è necessario intervenire in una fase precoce ed in assenza di sintomatologia grave».



Secondo i dati Aifa sono al 22 luglio, sono 389 i trattamenti con gli anticorpi monoclonali a cui sono stati sottoposti i pazienti in Sicilia, che si posizione così **settima in Italia** con 73 somministrazioni di solo Bamlanivimab, 162 in associazione con Etesevimab e 154 persone trattate con Casirivimab/Imdevimab. A guidare la classifica è la Regione Lazio con 881 trattamenti, seguito da Veneto (834), Toscana (769), Campania (523), Puglia (506) e Lombardia (471). Ad usare meno i nuovi farmaci ci sono la provincia autonoma di Bolzano con 3 trattamenti totali e il Molise con 13.

«Al "Cervello" noi lo abbiamo già usato con 70 persone, poche richieste sono arrivate dall'ospedale Civico, ma i veri grandi assenti continuano ad essere i medici di famiglia, infatti, noi riusciamo ad intercettare i pazienti perché arrivano in Pronto Soccorso, non ci vengono segnalati dai medici di medicina generale, i quali sono comunque stati informati sull'uso dei monoclonali anche dalla Regione Siciliana, che ha mandato una dettagliata

mail a 30.000 di loro- lamenta Tiziana Maniscalchi- Il monoclonale anti Covid **non ha effetti collaterali**, ha un altissimo profilo di **tollerabilità** come farmaco, quindi, non farlo è veramente assurdo, adesso per altro è anche **gratis** perché è fornito dall'Aifa e tutti quelli a cui lo abbiamo proposto lo hanno accettato di buon grado».

Covid, medici vaccinati positivi: “Quarantena, siero importante”



Il commento del vice presidente dell'ordine dei medici di Palermo

CORONAVIRUS di Redazione

0 Commenti

Condividi

PALERMO – “Sappiamo bene che la vaccinazione per quanto estremamente efficace non copre il 100% dei soggetti. La doppia dose di mRNA, somministrata di certo ai colleghi, si e' dimostrata efficace contro la variante, ma lo e' in particolar modo contro l'evento-morte e l'evento-ricovero in terapia intensiva. La positività dei medici al Coronavirus non è un fenomeno allarmante, perché è assolutamente previsto che si possa contrarre il Covid anche se si e' vaccinati”.

Lo ha detto, all'Italpress, Giovanni Merlino vice presidente dell'Ordine dei Medici di **Palermo**, commentando gli ultimi quattro casi di positività dei sanitari in servizio nel Reparto Covid dell'ospedale Cervello. “Anche io tra i miei pazienti – ha aggiunto Merlino – ho avuto qualche caso di soggetto vaccinato e che poi e' risultato positivo, ma è stato o asintomatico o con sintomi molto sfumati.

Questi dati, dunque, non fanno altro che confermare che – anche se in medicina non c'è il 100% di esattezza – nulla si toglie e nulla inficia alla fiducia che dobbiamo avere nel vaccino. Sono casi – ha ribadito Merlino – che confermano l'efficacia della vaccinazione: il fatto che chi è vaccinato,

nella peggiore delle ipotesi, anche se dovesse contrarre il virus non sviluppa la malattia e può avere qualche lieve sintomo per 24-48 ore".

Leggi notizie correlate

- ["Influenza e perdita d'appetito": due tigri positive al covid](#)
- ["Sono No Vax", donna positiva partorisce e scappa dall'ospedale](#)
- [Locatelli: "I contagi continuano ad aumentare"](#)

Tags: [coronavirus](#) · [medici positivi covid](#)

Publicato il [1 Agosto 2021, 21:36](#)

Cervello, neomamma positiva al Covid partorisce e scappa dall'ospedale

Si tratta di una paziente che due giorni fa ha dato alla luce un bambino. Invece di attendere l'ambulanza attrezzata per il biocontenimento il marito, senza mascherina, sarebbe riuscito a raggiungere la sua stanza e a portarla via. Indaga la polizia

L'ospedale Cervello (foto archivio)

Non avrebbe atteso l'ambulanza di biocontenimento e avrebbe deciso tornare a casa direttamente con suo marito. Una donna positiva al Covid è riuscita a scappare ieri dal reparto di Ginecologia e ostetricia del Cervello riservato alle pazienti infette, dov'era stata ricoverata alcuni giorni fa per eseguire l'intervento e partorire con il cesareo.

Secondo una prima ricostruzione i medici avevano firmato le dimissioni della donna e chiesto di preparare un'ambulanza attrezzata per il trasporto dei soggetti Covid positivi. Per "accelerare la pratica" il marito, senza indossare la mascherina, sarebbe riuscito a raggiungere tramite un percorso secondario l'ingresso del reparto e la stanza della paziente. "Sono positivo al virus, qui ci posso stare", avrebbe detto agli infermieri.

A quel punto, riuscendo anche ad eludere la vigilanza, avrebbe preso sottobraccio la donna per allontanarsi con lei e fare rientro a casa dove c'erano gli altri figli ad attenderli. Il neonato, che sta bene, è stato affidato prima della fuga alla nonna che è risultata negativa al Covid. L'episodio è stato segnalato alla polizia che ha avviato le indagini per ricostruire la vicenda e valutare eventuali responsabilità a carico della coppia.

Donna positiva fugge dal Cervello dopo aver partorito, rischia denuncia per epidemia colposa

INDAGA LA POLIZIA



di Ignazio Marchese | 01/08/2021





Attiva ora le notifiche su Messenger 

La donna positiva che è andata via dall'ospedale [Cervello](#) doveva essere dimessa da lì a poco. Doveva aspettare l'ambulanza per essere portata a casa e iniziare il periodo di isolamento domiciliare.

Leggi Anche:

[Donna positiva scappa dall'ospedale Cervello dopo aver partorito, il bimbo lasciato in culla](#)

Il figlio appena nato, negativo al covid, è stato affidato alla nonna che non era infetta. In attesa del mezzo del 118 e delle cartelle sanitarie di dimissioni, la donna si è allontanata dal reparto.

Raccontano i medici e gli infermieri **dell'ospedale** che è entrato il marito, un uomo molto alto e robusto senza mascherina che ha detto di essere anche lui positivo e si è portata via la paziente.

“Io sono positivo e posso entrare – avrebbe detto l'uomo agli infermieri sconvolti per quanto stava accadendo – A nulla sono valse le parole dei sanitari del reparto. I due sono andati via. Non avevano più alcuna intenzione di aspettare. Dicevano che avevano a casa i bambini che li aspettavano”.

Leggi Anche:

Covid19, ospedale Cervello quattro medici positivi, sono vaccinati e asintomatici

L'ospedale ha presentato la denuncia alla polizia. Gli agenti delle volanti sono intervenuti in casa della donna e l'hanno trovata a casa. Sono in corso indagini per accertare le responsabilità di quando accaduto e se marito e moglie potranno essere denunciati per epidemia colposa per avere rischiato di infettare altre persone.

Molte località turistiche impongono restrizioni e nelle spiagge della Sardegna ombrelloni a 10 metri di distanza. Atteso il Piano Scuola

Vacanze ed Europei vettori del contagio

Le feste per il trionfo della Nazionale hanno fatto schizzare i positivi tra i maschi under 40

Lorenzo Attianese

ROMA

Mini zone rosse e restrizioni localizzate nei territori delle regioni turistiche – come la distanza tassativa di dieci metri tra gli ombrelloni o la mascherina all'aperto – per scongiurare l'aumento dei contagi a metà agosto, quando si registrò un picco tra i giovani. E al di là delle restrizioni, in tutto il Paese l'unica arma resta il vaccino. Anche per questo il ministro della Pubblica Amministrazione, Renato Brunetta, rilancia: «se serve facciamo pure una legge che obblighi tutti i cittadini, o determinate categorie, a vaccinarsi», dice commentando sul tema anche le divisioni sul fronte politico e in piazza. Resta prudente al momento la posizione del Governo sull'obbligo del vaccino per il personale scolastico, in vista del ritorno tra i banchi a settembre. Con l'85% dei prof immunizzati o in attesa del richiamo, l'ipotesi prevalente è di aspettare ancora almeno fino al 20 agosto (contando di sfondare la quota del 90% di vaccinati) prima di adottare eventuali provvedimenti forti.

I prossimi giorni saranno determinanti anche per il Piano Scuola, che sarà presentato il prossimo 4 agosto alle Regioni e nello stesso giorno potrebbe essere quindi prevista l'apposita cabina di regia e un Cdm che riguarderà, oltre all'esame del documento del ministero dell'Istruzione, anche altri provvedimenti sul green pass, come l'introduzione dell'obbligo del certificato verde anche per i trasporti a lunga percorrenza. Ma non è escluso, a questo punto, che sullo sfondo delle



Si teme il boom dei casi a metà agosto. Allo studio mini zone rosse e altre misure che possano attenuare la diffusione del virus

valutazioni di questi provvedimenti possa riaprirsi il dibattito sul vaccino obbligatorio – oltre a quanto già previsto per sanitarie e alle ipotesi per i docenti – anche per altre categorie professionali.

In generale, l'attuale livello di immunizzati al momento sembra non bastare ad arginare i virus in alcuni territori. A rischiare il giallo, se dovessero superare la soglia del 10% di occupazione dei posti letto nelle terapie intensive e il 15% nei reparti ordinari, sono in particolare Sicilia (già 8% per i ricoveri ordinari e 4,7% intensive), Lazio (3,7% nelle intensive) e Sardegna (4,2% intensive). A questi numeri rischiano di avvicinarsi anche altre re-

gioni a vocazione turistica che accoglieranno migliaia di villeggianti questo mese, come ad esempio la Puglia. Secondo l'ultimo bollettino, in tutta Italia sono 214 i pazienti ricoverati in rianimazione per il Covid, 13 in più nelle ultime 24 ore. I ricoverati nei reparti ordinari sono 1.851, 39 in più rispetto al giorno precedente. In un giorno sono 6.513 i nuovi positivi e 16 le vittime. L'aumento dei contagi a luglio, soprattutto tra i maschi under 40, sarebbe dovuto secondo il report dell'Iss, all'effetto degli Europei di calcio, in particolare a «feste e assembramenti» dopo le vittorie della Nazionale.

Si corre già ai ripari: la Sicilia ha

chiesto alle sue aziende sanitarie di tornare all'attivazione di tutti i posti letto che erano stati avviati nella fase più acuta della pandemia. La Sardegna, dove ci sono 32 Comuni che superano la soglia critica dei 250 casi per 100mila abitanti, è invece già alle prese con nuove strette. Tornano l'obbligo della mascherina all'aperto in vari territori, mentre la sindaca di Maracalagonis (Cagliari) impone anche 10 metri di distanza tra gli ombrelloni nelle spiagge, anche quelle libere. Disposizioni simili sull'obbligo della mascherina all'aperto sono state prese in altre località turistiche mentre in Sicilia e Calabria sono spuntate zone rosse per alcuni Comuni.

L'ultima variante aumenta i rischi

I ginecologi alle gestanti «Vaccino senza paura»

Le società scientifiche garantiscono protezione pure per il bimbo in grembo

ROMA

Le donne in gravidanza «si vaccinino senza esitazione» contro Covid-19 perché la variante Delta del virus SarsCoV2, ormai dominante in vari Paesi inclusa l'Italia, aumenta i rischi anche per le gestanti. A lanciare l'appello sono le Società di ginecologia di Usa, Gran Bretagna, Spagna e Italia. Il quadro epidemico, avvertito, è cambiato con la comparsa della mutazione Delta ed i pericoli, anche per questa categoria di donne, non vanno sottovalutati.

«Già nei mesi scorsi – spiega all'Ansa il presidente della Società italiana di ginecologia e ostetricia (Sigo) Antonio Chiantera – insieme alle altre Società scientifiche del settore, abbiamo evidenziato l'importanza della vaccinazione anti-Covid in gravidanza, ma ora l'immunizzazione per questa categoria assume ancora più rilevanza alla luce della sempre maggiore diffusione della variante Delta». Al momento, sottolinea, «le indicazioni del ministero della Salute sono ferme all'inizio dell'anno, quando si suggeriva di valutare l'opportunità della vaccina-

zione caso per caso. Abbiamo posto la questione al ministro ed ora auspichiamo che ci sia una nuova pronuncia del ministero». Infatti, rileva, «non esistono controindicazioni alla vaccinazione in gravidanza. Al contrario non sappiamo, ad esempio, quali complicanze possano eventualmente svilupparsi per il feto nelle donne contagiate e che, in vari casi segnalati, hanno sviluppato polmonite. Quindi, l'invito è senza dubbio quello a vaccinarsi, perché la variante Delta può essere più pericolosa e vaccinandosi le gestanti proteggono se stesse e anche il loro bimbo».

Riferendosi quindi ad uno studio appena pubblicato dall'Università di Modena su Nature Communications, che evidenzia come le gestanti si difendano meglio dall'infezione Covid-19 grazie a particolari meccanismi molecolari con cui controllano la tempesta citochinica scatenata dal virus, Chiantera afferma che si tratta «di uno studio interessante ma che – precisa – è riferito a casi riconducibili alle varianti del virus in precedenza identificate, come la variante Alfa». La variante Delta, «cambia purtroppo il quadro. Attualmente – avverte – il margine di rischio per le donne gravide, proprio in virtù di questa mutazione, è aumentato».

Manifestazione a Bergamo: i familiari delle vittime temono l'insabbiamento

«La commissione d'inchiesta è ormai una farsa»

La Lega sotto accusa per un emendamento che limita l'indagine

Fabio Conti

BERGAMO

«La commissione d'inchiesta è diventata una farsa, con l'approvazione dei due emendamenti abrogativi che hanno limitato l'indagine della commissione al 30 gennaio 2020, prima della dichiarazione dello stato d'emergenza e soprattutto a Paesi da cui ha avuto origine il virus». Mostra i documenti a giornalisti e fotografi l'avvocato Consuelo Locati, mentre si fa portavoce della sessantina di familiari delle vittime del Covid-19 che ieri



La rabbia prende forma. In piazza una sessantina di manifestanti

mattina hanno manifestato davanti a Palazzo Frizzoni, sede del municipio di Bergamo.

«Questi documenti fondamentali per l'inchiesta e che riferiscono di un incontro tra governo e regioni il 25 gennaio 2020 in merito alle misure da mettere in campo per il contenimento del Covid», precisa, spiegando che si è trattato di «un incontro a seguito del quale sarebbero stati modificati i criteri per identificare i casi sospetti».

Il team di legali dei familiari delle vittime – composto anche dagli avvocati Piero Pasini, Luca Berni e Giovanni Benedetto – sta seguendo a Roma la causa civile a nome di 520 familiari (di qui il simbolo «500» esposto su magliette e striscioni assieme allo slogan «#sereni»): una causa per cui il team di

avvocati ha chiesto a ministero della Salute, Presidenza del Consiglio e Regione Lombardia 100 milioni di euro di risarcimento danni.

Ieri in piazza c'erano una sessantina di familiari delle vittime. Non si è fatta attendere la risposta di Alberto Ribolla, parlamentare bergamasco della Lega, chiamato in causa durante la manifestazione assieme alla collega del Pd Elena Carnevali. «Non siamo stati noi a escludere cammin facendo l'Italia dal campo d'indagine», spiega.

I manifestanti raccolto la solidarietà del presidente di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni: «vicinanza ai familiari delle vittime del Covid che – ha scritto su Facebook – manifestano a Bergamo per denunciare la farsa della commissione di inchiesta».

Il sabato di protesta dei «no pass»

Nelle piazze tanti slogan ma poche mascherine

Riferimenti al nazismo A Firenze la Digos denuncia 30 persone

Nina Fabrizio

ROMA

A Milano, nella centrale piazza Duomo, in centinaia, assembrati e con poche mascherine sul volto, al grido di «Libertà Libertà» alzano cartelli con la scritta «No Green Pass» e scandiscono slogan come «Giù le mani dai bambini». Alla stessa ora, a Roma, in piazza del Popolo, gli fanno eco i vari aderenti al Fronte del dissenso che si sono ripresentati nella piazza romana, dopo il mezzo flop di sabato scorso, per rilanciare i loro no alla «dittatura sanitaria». Torna in piazza il popolo del «no» al Green Pass (ma anche al lockdown, ai vaccini, alle mascherine) da Milano passando per Aosta, Brescia, Genova, Torino, Verona, Firenze, Napoli fino alla Capitale, con slogan e parole d'ordine che già si erano visti lo scorso sabato. E tornano anche le offese esplicite al premier Mario Draghi, raffigurato in piazza del Popolo in un cartello come Hitler sotto alla scritta «Traditore della Costituzione».

A Firenze la Digos denuncia 30 manifestanti senza mascherina, dei circa 400 che hanno preso parte alla manifestazione non preavvisata. A Milano il raduno dei no green pass è iniziato nel tardo pomeriggio in piazza Fontana, formando un corteo non autorizzato che ha sfilato fino al Duomo. Lì i manifestanti si sono fermati urlando gli slogan «Giù le mani dai bambini» e «No green pass». A manifestare, senza adeguate protezioni e distanziamenti, anche famiglie con figli al seguito.

«Green pass = ricatto morale», «Difendiamo il futuro», «No Green pass, no Tso sperimentali», «Scegliere non è un reato, discriminare sì», «No Nazi pass», gli striscioni. Con bandiere italiane, slogan contro la «dittatura sanitaria», cori e zero mascherine i no pass sono tornati anche in piazza del Popolo, in una manifestazione preavvisata, promossa dal Fronte del dissenso. A prendere la parola anche Moreno Pasquinelli, voce storica dell'estrema sinistra. Proteste pure contro «i porti aperti dove non serve il green pass» e naturalmente contro i vaccini. Al raduno sono arrivati anche gli esponenti di Casapound che poco prima avevano inscenato un blitz davanti alla sede dell'Aifa esponendo lo striscione «Verità per De Donno», l'ex primario di pneumologia dell'ospedale di Mantova che si è tolto la vita. A Napoli, circa trecento persone si sono radunate in Piazza Dante.



In corteo. Nel centro di Milano cartelli contro il green pass

Da Nanchino a Tokyo è di nuovo allarme. Dubbi sull'efficacia dei preparati cinesi

La Delta rimette in ginocchio l'Estremo Oriente

Il Giappone estende lo stato di emergenza sino al 22 agosto

Fabio Govoni

ROMA

L'onda lunga della pandemia s'impenna di nuovo in Estremo Oriente. Sospinta dalla variante Delta, che prende il sopravvento in tutto il pianeta, il Covid-19 fa ripiombare la Cina nella peggiore crisi da un anno e mezzo e tocca il record assoluto di contagi a Tokyo, nel pieno dello svolgimento delle Olimpiadi. E galoppa anche nel Sud-est asiatico, dove tutto il sud del Vietnam entra in confinamento per almeno due

settimane e dove, stando a quanto riportato dal Guardian, diversi Paesi dipendenti dai preparati cinesi, cominciano a dubitare se farvi ancora affidamento. Il virus continua a tenere sotto scacco anche l'Australia, dove Brisbane entra in lockdown e 300 militari a Sydney verificheranno porta a porta il rispetto delle misure di quarantena.

In Cina, il focolaio della variante Delta scoperto a Nanchino si è ormai diffuso in almeno 14 province ed è arrivato nell'area di Pechino. Tutti i voli da e per la città sono sospesi fino all'11 di agosto, secondo media locali e la popolazione è stata sottoposta a test di massa, come nell'era pre-vaccinale. Sempre in Jiangsu, la città di Yangzhou ha fer-



In pieno clima olimpico. A Tokyo superati i 4000 casi giornalieri

mato i voli per un focolaio di 10 casi. Nella città turistica di Zhangjiajie, nell'Hunan, sono state chiuse tutte le attrazioni e i luoghi di spettacolo, mettendo di fatto in lockdown un milione e mezzo di persone.

Tokyo, dove i Giochi olimpici sono in pieno svolgimento, per la prima volta dall'inizio della pandemia supera i 4.000 casi giornalieri – 4.058 per l'esattezza – con tre morti, dopo aver macinato già diversi primati crescenti nei giorni scorsi e dopo aver superato ieri anche il record nazionale di 10.000 contagi giornalieri nazionali. Il governo giapponese ha annunciato che avrebbe esteso fino al 22 agosto lo stato d'emergenza alla capitale e alla prefettura di Okinawa.

L'emergenza non si placa, circa 250 roghi hanno messo in ginocchio l'Isola. Ma arrivano i rinforzi

Incendi, Sos a Roma tra le polemiche

La Protezione civile replica: la competenza è della Regione. Musumeci sotto attacco Barbagallo, Pd: «Nessuna opera di prevenzione». La Cgil: «Responsabilità politiche»

Daniele lo Porto

CATANIA

Roghi da Nord a Sud, da Est ad Ovest: sono circa 250 gli interventi dei vigili del fuoco nelle sole aree boschive, dalle colline fino alle zone costiere. E mentre si spengono le fiamme, si accendono le polemiche. La Regione Siciliana chiede attenzione al governo centrale, mentre proprio su Palazzo d'Orleans si concentrano le denunce dell'opposizione e dei sindacati.

Il presidente della Regione, Nello Musumeci, appresa la dimensione complessiva degli incendi, ha chiesto al premier Mario Draghi, la dichiarazione dello stato di mobilitazione del servizio nazionale di Protezione Civile, provvedimento che comporterebbe la disponibilità di risorse extra regionali sia in termini di uomini che di mezzi. Lo stesso Musumeci ha chiamato il capo della Protezione Civile nazionale, Fabrizio Curcio, per sollecitare l'adozione del provvedimento.

«Inviamo rinforzi»

«Non entro nelle polemiche soprattutto quando c'è da lavorare e risolvere un problema. È evidente che la responsabilità della macchina di contrasto agli incendi boschivi è chiaramente regionale e ogni Regione si organizza in base alla propria disponibilità, risorse organizzative» ha detto il Capo dipartimento della Protezione civile, Fabrizio Curcio, rispondendo ad una domanda sulla mancata attivazione della convenzione incendi con i vigili del fuoco da parte della Regione: «Durante la riunione con Musumeci questo tema è uscito e noi abbiamo segnalato che c'era questa possibilità, la Regione farà le sue valutazioni». Curcio ha aggiunto: «Abbiamo 30 richieste di soccorso aereo, di queste 12 in Sicilia e 5 in Calabria. Rispetto a venerdì la Regione Siciliana ha fatto la dichiarazione di mobilitazione nazionale che è una procedura di richiesta al dipartimento della Protezione civile nazionale di attivarsi a supporto delle attività della Regione. Si tratta di un supporto da terra e così, dopo un'intensa attività di confronto, abbiamo convocato l'unità di crisi presso il Dipartimento per contestualizzare la richiesta della Regione, che prevederà un decreto del presidente del Consiglio che verrà firmato a breve. Abbiamo attivato questa attività di supporto con le Regioni che andranno a rafforzare la capacità da terra e il raddoppio del turno dei vigili del fuoco che metteranno a disposizione più squadre per la lotta attiva agli incendi».

Parole di fuoco

«Ma cosa ha fatto Musumeci per prevenire il disastro?», chiede Giuseppe Lupo, capogruppo del Pd all'Ars. «La Sicilia brucia, le notizie relative agli incendi ci preoccupano molto. Il quadro complessivo è desolante. Duole purtroppo constatare che nulla è stato fatto sul fronte della prevenzione, da parte della Regione. Che fine hanno fatto i mirabolanti annunci sull'impiego di droni per contrastare gli incendi, fatti a metà giugno durante la presentazione della campagna di comunicazione anti incendio da parte del governo Musumeci? aggiunge il segretario regionale Pd, Anthony Barbagallo. Durissima, la Funzione pubblica della Cgil: «Ci sono precise responsabilità politiche che non possono essere scaricate sul personale dei Vigili del fuoco che rischia addirittura di essere aggredito durante le operazioni di spegnimento». «Le colpe della Regione sono evidenti, in materia di prevenzione e di estinzione degli incendi boschivi - sottolinea il segretario generale, Gaetano Agliozzo - e il presidente Musumeci non ci ha neppure ricevuti mentre la Protezione civile ha blaterato sul ruolo salvifico dei droni e dei volontari. Gli organici dei vigili del fuoco sono inadeguati e il parco mezzi vetusto e non idoneo a svolgere la tipologia di intervento necessario».

L'Unione generale del lavoro siciliana contesta la revoca del riposo settimanale e il rinvio delle ferie del personale del comparto operativo per attività AIB del Corpo forestale Regione siciliana, disposto dal direttore generale su indicazione dell'assessore al Territorio e ambiente.

Catania, «nessuna prevenzione»

«Non si può parlare di fatalità e di condizioni eccezionali, ma piuttosto di un disastro annunciato - dichiara il segretario generale della Cisl etnea, Maurizio Attanasio - Quanto accaduto due anni fa, proprio alla Playa, evidentemente non è servito a nulla».

Sotto accusa la gestione del territorio e la mancata prevenzione da parte di Città metropolitana e Comune. Alzano il tiro i segretari generali di Cgil e Flai Cgil, Carmelo De Caudo e Pino Mandrà: «Le responsabilità vanno ricercate nella cattiva gestione delle politiche antincendio della Regione Siciliana. Il prezzo economico e morale pagato in queste ore di fuoco dalla città di Catania è stato davvero troppo alto. Di contro sappiamo che a Catania gli operai dell'Azienda forestale sono circa 3000 (di cui 860 lavoratori dell'antincendio), con almeno 600 unità in meno del fabbisogno reale». (*DLP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fuoco e distruzione. Da sopra, in senso orario: l'incendio di contrada Raffo a Petralia Soprana; le fiamme a Catania; il sit in di manifestanti a Piana degli Albanesi davanti al Memoriale della strage di Portella della Ginestra FOTO LEAS



Il sindaco di Petralia Soprana attacca: è opera di criminali

Il Palermitano continua a bruciare

Diversi i fronti di ieri: Polizzi Generosa, Scillato Monreale e Misilmeri

Vincenzo Russo

PALERMO

Non ha mai smesso di bruciare il Palermitano. Ieri sono stati più di quaranta gli interventi dei vigili del fuoco e su diversi fronti sono stati impegnati anche i forestali e i canadair.

Una situazione di piena emergenza, tanto che ieri sera il comando provinciale dei vigili del fuoco di Palermo ha deciso di raddoppiare i turni e quindi anche i pompieri impegnati nel contrastare i roghi. La misura rappresenta una decisione eccezionale, utilizzata solo quando ci sono emergenze gravi come quella di questi giorni: temperatura costantemente sopra i 35 gradi e il vento caldo e secco. Di fatto sono le condizioni perfette per il propagarsi delle fiamme, che nelle ultime 72 ore hanno de-

vastato la provincia, bruciando boschi e ettari di macchia mediterranea. Roghi che per il sindaco di Petralia Soprana, Pietro Macaluso, «sono dolosi, opera di criminali». Come quello che ieri è riesplso nella borgata di Raffo e ha investito il quartiere Acquamarra, costringendo tre famiglie a lasciare le proprie abitazioni. Alla fine è stato spento, grazie anche all'intervento dei cittadini, che si sono adoperati in ogni modo utilizzando trattori ed anche mezzi di fortuna, e alla protezione civile comunale. Ma la rabbia è tanta. «Anche quello di oggi (ieri per chi legge, ndr) come quello di giovedì - dice il sindaco - è sicuramente doloso: è partito alle porte della frazione Raffo, dalla strada che conduce alla miniera di salgemma. Lingue di fuoco alte più di quattro metri hanno avvolto l'intera contrada Bonicozzo arrivando alle porte delle abitazioni sparse nella contrada presidiate dai vigili del fuoco».

Per tutta la giornata le fiamme

hanno continuato a fare danni nella zona di Santa Venera a Polizzi Generosa, dove per spegnerle sono stati impiegati anche mezzi aerei. Roghi si sono sviluppati in contrada Strasatti e Marganzotta nel territorio di Monreale, a Scillato in contrada Firrione e a Misilmeri in contrada Bizzoli. Uomini e mezzi sono stati impegnati anche sul fronte Jatino. Le fiamme divampate sul Monte Cerasa hanno finito per bruciare il bosco del parco archeologico, investendo pure San Cipirello.

Non resta che fare la conta dei danni nelle zone di Portella della Ginestra e Piana degli Albanesi colpite duramente venerdì. A Piana oltre cento persone erano state evacuate in zona Pizzuta e Casalotto dove ci sono anche diversi allevamenti. Secondo una prima stima sono andati in fumo 800 ettari di terreno. Anche il bosco di Stratto fra Portella della Ginestra e Portella della Paglia è in cenere. Un vero disastro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Portella, sit in di protesta

● Oltre un centinaio di manifestanti si sono dati appuntamento ieri davanti il Memoriale della strage di Portella della Ginestra. Dove sono tragicamente visibili gli effetti del vasto incendio che ha distrutto alberi e vegetazione dalla riserva della Pizzuta fino a Poggio San Francesco. Ad organizzare l'incontro è stata la Flai Cgil. «Ogni anno ci ritroviamo nei pressi di un luogo distrutto dagli incendi - ha detto Dario Fazzese, segretario Flai Palermo - Incendi che non sono semplicemente incidenti o frutto di pazzi piromani. C'è dietro un'evidente regia criminale che sta portando alla distribuzione del nostro territorio e dell'ambiente. Serve una riforma del settore forestale». Sono intervenuti Mario Ridolfo, segretario della Cgil Palermo, Vito Ciulla, responsabile Camera del lavoro di Piana ed il sindaco Rosario Petta. (*LEAS*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel Siracusano le fiamme hanno lambito le zone balneari

Agnone Bagni, salvataggi dal mare

Vincenzo Rosana

SIRACUSA

Un'emergenza incendi senza fine: in fumo buona parte del territorio della provincia di Siracusa. Nelle ultime ore le fiamme hanno devastato diverse centinaia di ettari di macchia mediterranea: da nord a sud, dalla montagna al mare, dai monti Climiti fino a Lido di Noto. Tra i centri più colpiti Augusta, Agnone Bagni, Francofonte, Noto e Buccheri. Impegnati sino a tarda sera i Vigili del fuoco e il Corpo forestale, con l'ausilio delle squadre della Protezione civile e degli elicotteri intervenuti nelle zone più impervie da raggiungere.

Situazione preoccupante nel centro di Agnone Bagni, dove le fiamme sono divampate nei pressi delle zone balneari di Costa Gaia e Baia del Sole. A soccorrere i villeggianti, messi in sicurezza via mare, sono stati gli uomini della Guardia costiera. Favorite dal leggero vento, ad Augusta le fiamme hanno minacciato delle abitazioni, tanto che alcune famiglie sono state fatte evacuare. Colpite le zone rurali a Buccheri, dove il fuoco ha lambito alcune case fatte sgomberare dai primi soccorsi, e nella vicina Buscemi: danni registrati soprattutto lontano dall'abitato, negli uliveti, nella zona della Sughereta e nel bosco di Costa Grotte.

«Un pensiero di vicinanza a tutti i

proprietari che hanno avuto ingenti danni e per i quali è necessario un congruo ristoro», ha detto il sindaco di Buccheri, Alessandro Caiazza.

Fiamme divampate in campagna anche a Noto, in zona Setti Rutti, nella parte sud della città barocca, vicino al fiume Asinaro, ma a distanza di sicurezza dal centro; un nuovo episodio registratosi poche ore dopo l'incendio scoppiato in prossimità dello svincolo che immette nell'autostrada Siracusa-Gela. A causa di un incendio a bordo strada, è stata chiusa al traffico, in entrambe le direzioni, anche la strada statale 114 «Orientale Sicula», tra il km 24,100 e il km 24,700 ad Ali Terme, in provincia di Messina. (*VVR*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sessanta le abitazioni distrutte o danneggiate in città

Catania, paura per 500 persone

Orazio Caruso

CATANIA

Iniziata la conta dei danni a Catania città, dopo le devastazioni provocate dagli incendi che si sono registrati nelle ultime 24 ore. Complessivamente sono state 60 le abitazioni distrutte o danneggiate, di cui 10 nella zona di via Leotta a Fossa Creta e 50 nel comprensorio della Playa e dei villaggi Ippocampo di Mare, Azzurro, Primosole. Il lido Le Capannine è andato del tutto distrutto e un vivaio su via San Francesco La Rena è stato fortemente danneggiato. Circa 200 le persone portate in salvo dalla Guardia Costiera e dai mezzi navali della Guardia di Finanza attraverso un sal-

vaggio in spiaggia e condotti nella capitaneria di porto, ma solo una ventina sono le persone che hanno usufruito dell'ospitalità provvisoria garantita dalla Protezione civile comunale di Catania su indicazione del sindaco Salvo Pogliese, che ha seguito le operazioni in stretto contatto con la prefettura e i vigili del fuoco, immediatamente approntata nel Palaspedini. Circa 350 le persone portate in salvo via terra.

Questo in sintesi il bilancio dei venerdì di fuoco che ha caratterizzato la città di Catania. Ma ieri mattina erano ancora attivi dei focolai sempre nella zona dei villaggi di mare, da San Francesco La Rena a Vaccarizzo. Incendi anche nella Zona Industriale, Stradale Primosole e Oasi del Si-

meto. Sul posto uomini del 115 del comando provinciale etneo, supportati da 4 squadre provenienti da Ragusa e Messina. In città le zone maggiormente interessate dagli incendi, oltre alla fascia litorale, c'è anche la zona Sud di Catania, ossia l'area compresa tra Via Fossa Creta e via Palermo. Per spegnere i vari roghi e mettere in salvo i cittadini costretti a lasciare le proprie case sono intervenuti i vigili del fuoco, diverse squadre di protezione civile, corpo forestale della Regione Sicilia, ma anche carabinieri, polizia di stato e finanza. Una persona è rimasta intossicata e salvata dai Finanziari. Incendi anche in provincia, nei territori di Belpasso, Adrano e S. Maria di Licodia. (*OC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emergenza sanitaria, i contagi nell'isola salgono a quota 901. Focolaio in una Rsa di Canicattì

«I turisti fanno correre la variante Delta»

Il commissario per l'emergenza Costa: «Rialzo dovuto anche agli arrivi e ai rientri dall'estero»

Andrea D'Orazio

Novecento e uno positivi ai SarsCov2 registrati ieri in Sicilia dall'Osservatorio epidemiologico regionale: un numero che non si vedeva dallo scorso 5 maggio e che riporta la Sicilia in testa fra i territori italiani con più infezioni accertate nelle 24 ore, «fotografando bene ciò che sta accadendo da un po' di tempo nell'Isola». Ne è convinto Renato Costa, commissario per l'emergenza Covid di Palermo, perché l'ulteriore, e stavolta netto rialzo dei numeri non dipende solo dai casi 219 del Ragusano, che certo nuovi non sono visto che l'Asp Iblea li ha segnati tre giorni fa ma caricati solo ieri per un problema al sistema informatico: «A incidere sono stati anche i contagi emersi nel Palermitano», ben 257, «rilevati, come sempre durante il mese di luglio, al 60% tra turisti provenienti da Paesi Ue per i quali la Regione ha reso obbligatorio il tampone. Il restante 30% riguarda invece i residenti, perché, inutile negarlo, il virus ha ripreso a correre anche tra gli autoctoni, mentre un 10% è stato diagnosticato sui migranti di Lampedusa».

Tutto, ribadisce Costa, ruota attorno alla velocità di diffusione della variante Delta, «trasversale proprio agli arrivi o ai rientri dall'estero, visto che la maggioranza di persone trovata positiva negli scali palermitani continua a risultare contagiata dal ceppo indiano». Ma il problema non può essere legato solo ai turisti, altrimenti non si spiegherebbe quel 93% di prevalenza Delta in Sicilia immortalato nell'istantanea scattata il 20 luglio dal Centro regionale per la qualità dei laboratori della Sicilia



Covid. Si diffonde la variante Delta

(Crq) diretto da Francesca di Gaudio, e già inviata all'Iss. Certo, molti dei 134 tamponi risultati positivi quel giorno alla variante indiana sui 144 totali erano stati effettuati su viaggiatori, ma è anche vero che tra i 600 casi Delta accertati finora nell'Isola, di cui 500 solo a luglio, ci sono anche dei residenti. Di certo, sottolinea Di Gaudio, «è che il ceppo indiano da noi è ormai prevalente, come nel resto del Paese, mentre ogni giorno che passa scopriamo la presenza di altre varianti». L'ultima in ordine di apparizione, «con un primo caso a livello regionale, è la Theta», mutazione emersa nelle Filippine lo scorso marzo.

Tornando al bilancio di ieri, accanto ai 901 contagi (177 in più rispetto a venerdì) si registrano 20610 tamponi

(7377 in più) per un tasso di positività in calo dal 5,5 al 4,4%, quattro vittime e otto ricoveri, di cui sette in area medica, dove si trovano 275 degenti, e uno nelle terapie intensive, dove risultano 31 malati. Tra le province, dopo Palermo e Ragusa, per quota maggiore di infezioni giornaliere seguono Catania con 140 casi e Agrigento con 96, tra i quali diversi anziani e una mezza dozzina di dipendenti di una Rsa risultati positivi al Covid a Canicattì. Seguono Caltanissetta 61, Trapani 56, Messina 37, Siracusa 18 ed Enna con 17.

Tra i positivi emersi a Palermo, un dipendente del ristorante del circolo Lauria a Mondello, chiuso per dieci giorni. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ma l'assessore Messina è contrario per i giovani: «No alle mie figlie»

Razza lancia un nuovo appello: «Vaccinarsi è un dovere civico»

Fabio Geraci

PALERMO

«Continuo a non capire perché si debba vaccinare un bambino di 12 anni o un giovane di 20 anni. Io mi sono vaccinato e sono sempre a favore della scienza. Ma questa cosa proprio non la comprendo. Ovviamente le mie figlie non le vaccinerò finché qualcuno non me lo spiega, anche con un disegno, a cosa serve tutto ciò». È la posizione personale dell'assessore regionale al Turismo, Manlio Messina che, in un post pubblicato sul suo profilo Facebook, ha espresso forti dubbi sulla necessità di vaccinare i minorenni, e comunque i più giovani: «Su questo argomento serve una riflessione seria e accurata – ha spiegato l'assessore Messina – I dati dimostrano che i ragazzi sotto i 20 anni, in buona salute, non si ammalano: vorrei avere informazioni più dettagliate prima di far vaccinare i miei figli anche perché in televisione vediamo ogni giorno medici e virologi affermare un'opinione diversa. Non sono contro il vaccino, io stesso l'ho fatto, e ritengo che dovrebbe essere obbligatorio a qualunque età per chi è fragile ed ha patologie ma non capisco perché bisogna imporlo ai giovani». Quella di Messina «è una mia opinione che non è mai stata ap-

profondita all'interno della Giunta regionale – ha precisato l'esponente del Governo Musumeci – ma non avrei problemi a portare al tavolo questa discussione».

Le dichiarazioni dell'assessore Messina sono arrivate proprio nel giorno in cui il collega Ruggero Razza ha fatto il punto sulla campagna di vaccinazione sottolineando come «l'impegno che il governo della Regione e tutto il sistema sanitario ha messo in atto per andare incontro il più possibile alle esigenze dei cittadini – ha detto ieri a Catania l'assessore alla Salute – deve far in modo che per ogni siciliano la vaccinazione venga vissuta come un dovere civico». In-

fatti la variante Delta, ormai prevalente anche nell'Isola, sembra colpire soprattutto i no-vax ed essere meno aggressiva nei confronti di chi ha ricevuto la doppia dose: «In questo momento - ha rivelato Razza - in Sicilia ci sono oltre 200 pazienti in degenza ordinaria, di questi l'80,4 per cento è senza copertura vaccinale. In terapia sub-intensiva l'82 per cento delle oltre 50 persone ricoverate non è vaccinato e in terapia intensiva l'88,5 per cento dei 34 assistiti. Complessivamente oltre l'80 per cento della popolazione ospedalizzata non si è sottoposta nemmeno ad un ciclo di vaccinazioni».

Nelle ultime settimane il ritmo delle vaccinazioni nell'Isola è calato sensibilmente tanto che lo stesso Razza ha avvertito che «tenere una condotta di lontananza, di disprezzo e di prevenzione ideologica rispetto alla vaccinazione rischia di essere un danno per il sistema sanitario ma da qui alla fine dell'estate può diventare un'emergenza economica».

A breve la Regione attiverà un servizio di trasporto navale in biocontenimento per quei turisti che dovessero risultare positivi durante la vacanza nelle isole minori e, allo stesso tempo, sono stati raddoppiati i posti letto a bassa intensità di cura a disposizione nei Covid hotel. (*FAG*)



Assessore. Ruggero Razza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso il primo tassello del servizio cargo

Comiso, l'aeroporto avrà un ufficio merci

Il progetto esecutivo potrebbe essere pronto a ottobre, poi il bando

Francesca Cabibbo

COMISO

L'aeroporto di Comiso avrà un ufficio merci. Sarà il primo tassello del servizio cargo che il Comune avrà nei prossimi anni. In attesa del bando per il cargo, che verrà attuato con il project financing e la cui progettazione richiede tempi lunghi, il comune si doterà di un servizio merci. È già stato affidato l'incarico per il progetto esecutivo: potrebbe essere pronto in ottobre. Subito dopo il Comune potrà indire il bando per la ge-



Il sindaco. Maria Rosa Schembari

stione e nel 2022 potrebbe iniziare il trasporto delle merci da Comiso.

L'aeroporto è nato otto anni fa ma, ad oggi, non esisteva la possibilità di far viaggiare delle merci da Comiso. Il sindaco Maria Rita Schembari ha sottoscritto una lettera d'intenti insieme al presidente di So.A.Co. (società di gestione dell'aeroporto), Giuseppe Mistretta ed all'A.D., Rosario Dibennardo. La nuova infrastruttura sorgerà in un'area limitrofa ai parcheggi. Sarà realizzata grazie ai fondi regionali: 1.750.000 euro destinati a Comiso per il progetto cargo. «Questo - ha detto Maria Rita Schembari - è il primo segmento del più vasto servizio cargo che si realizzerà con la modalità del partenariato pubblico/privato. Nell'attesa, avre-

mo un'operatività immediata per il trasporto merci grazie all'utilizzo dei vettori già operanti nell'aeroporto per i passeggeri. Allo stesso tempo, sarà uno strumento campione per saggiare le potenzialità della domanda del servizio cargo. È un passo fondamentale per la realizzazione del primo stralcio del progetto cargo che vedrà una differenziazione di attività con l'aeroporto di Catania, che servirà tutta la Sicilia».

L'amministratore delegato Rosario Dibennardo ha sottolineato: «Questa prima parte dell'iter viene gestito dal Comune. Quando la nuova struttura sarà realizzata, il servizio di trasporto merci sarà affidato a So.A.Co.». (*FC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stanziati dall'assessore Lagalla 7 milioni

Formazione, fondi per competitività dei giovani

In parte sono destinati ai contratti di specializzazione di area medico-sanitaria

PALERMO

L'assessorato all'Istruzione e alla Formazione professionale stanziava 7 milioni di euro per sostenere la competitività dei giovani attraverso il potenziamento dell'alta formazione. In particolare, afferma una nota, 4 milioni di euro sono destinati ai contratti di specializzazione di area medico-sanitaria e 3 milioni ai dottorati di ricerca.

«Il governo Musumeci continua a puntare sui giovani e sulle loro competenze - spiega l'assessore regionale all'Istruzione, Roberto La-

galla - investendo sull'alta formazione, affinché possano avere maggiori opportunità occupazionali. Una iniziativa a sostegno dello sviluppo di un'economia basata sulla conoscenza, con una particolare attenzione all'alta formazione in ambito sanitario e alla ricerca universitaria, perché investire sull'innovazione resta in ogni caso una priorità».

Attraverso il finanziamento di 36 contratti di formazione specialistica delle scuole di specializzazione nell'area medico-sanitaria degli atenei siciliani, che si aggiunge a quello ministeriale, la Regione rafforza l'opportunità di accesso ai corsi, migliora l'efficacia dell'istruzione terziaria e soprattutto pro-



Assessore. Roberto Lagalla

muove il rafforzamento dell'offerta di figure specialistiche di alto profilo in campo medico-sanitario, di particolare importanza soprattutto alla luce del necessario incremento dei servizi sanitari per l'emergenza Covid-19. In particolare, le borse aggiuntive andranno a coprire il fabbisogno individuato dall'assessorato regionale della Salute e condiviso con l'Osservatorio regionale per la formazione medico specialistica (Orfms) che individua, fra le specializzazioni maggiormente richieste, quelle in Malattie dell'apparato cardiovascolare e Medicina d'emergenza-urgenza, seguite da quelle in Malattie dell'apparato respiratorio e in Ortopedia e traumatologia.

brevi

PALERMO-CATANIA

Incidente, chiuso un tratto a Catenanuova

● Aperta in giornata solamente la carreggiata in direzione Palermo sulla A19 dove ieri tra gli svincoli di Catenanuova e Gerbini, un mezzo pesante si è ribaltato con la fuoriuscita di olio su entrambe le carreggiate che ha costretto la Polizia Stradale a fare chiudere quel tratto di autostrada in entrambe le direzioni. Così per continuare sia verso Catania che Palermo si dovevano percorrere una quindicina di chilometri sulla SS 121 per poi rientrare sulla A19, in entrambi i sensi di marcia. Ma la coda venutasi a creare in entrambe le direzioni è stata di diversi chilometri. Nella giornata è stata così garantita l'apertura dell'autostrada in direzione Palermo mentre sino al tardo pomeriggio si lavorava per ripristinare anche la percorribilità in direzione Catania. (RICA)

LA SEDE A RAGUSA

Latte vaccino, nasce il Consorzio di tutela

● Importante nuovo passo in avanti per il settore del latte di vacca siciliano e dei suoi derivati. È stato costituito, a Ragusa il Consorzio per la tutela e la valorizzazione del marchio QS (qualità sicura) garantito dalla Regione Siciliana per il latte vaccino crudo e derivati. L'obiettivo è quello di tutelare, promuovere e valorizzare il latte siciliano, quello effettivamente munto negli allevamenti dell'isola, nell'interesse degli allevatori; di garantirne l'origine ai consumatori che vengono così messi nelle condizioni di poter facilmente distinguere, grazie al marchio ufficiale, il latte, i latticini ed i formaggi derivati dal latte siciliano da quelli ottenuti dalla lavorazione di materie prime e/o semilavorati importati, spesso spacciati per prodotti locali. «Il lavoro del Distretto continua a produrre risultati concreti e sicuramente utili» - ha sottolineato il presidente Enzo Cavallo.

Speed

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ

VIA LINCOLN, 19 - PALERMO
091.6230511

ANNUNCI

9 Commerciali

PALERMO

CENTRO STORICO ZONA ALTAMENTE COMMERCIALE AFFITTASI PRESTIGIOSA ATTIVITÀ RISTORANTE PIZZERIA ARREDATA E ATTREZZATA. AREA ESTERNA E AMPI LOCALI RISTRUTTURATI A NORMA. PER CONTATTO INVIARE PRESENTAZIONE A: AFFITTASITIVITA@GMAIL.COM

I contagi si impennano la Sicilia è prima in Italia “Rischiamo l'emergenza”

I nuovi positivi sono 901, oltre l'80 per cento dei ricoverati non è vaccinato
Un piano per aumentare i posti letto negli ospedali. Restrizioni in arrivo

di Giusi Spica

La variante Delta accelera in Sicilia: con 901 nuovi positivi (177 in più del giorno prima), l'Isola è prima in Italia per contagi giornalieri e seconda dopo il Lazio per ricoveri. Più di nove infezioni su dieci sono imputabili alla mutazione che minaccia di far ripiombare la regione in zona gialla entro la fine di agosto. E mentre gli ospedali siciliani si riempiono di pazienti non vaccinati, scatta la corsa ad aprire 192 posti letto aggiuntivi di Terapia intensiva e la Regione prepara una stretta per i comuni con pochi immunizzati e molti contagi.

«Serve un impegno maggiore per aumentare le coperture vaccinali. Si rischia una nuova emergenza economica», è il monito dell'assessore Ruggero Razza a sindaci e cittadini dei territori a rischio.

In conferenza stampa a Catania per presentare la nuova iniziativa sui vaccini, l'assessore dà i numeri dell'ultimo monitoraggio: «Su oltre 200 ricoverati in area medica, l'80,4 per cento non è vaccinato. In terapia subintensiva nessuna copertura per l'82 per cento degli oltre 50 pazienti. In Terapia intensiva, su oltre 30 ricoverati l'88,5 per cento non ha ricevuto nemmeno una dose».

L'incidenza è ben oltre la soglia

La previsione del docente di Statistica: la soglia del 15 per cento di degenti sarà raggiunta in due settimane

dei 50 casi ogni 100mila abitanti, che è una delle tre condizioni per il passaggio in zona gialla: l'Isola è a 83,1 nuovi casi su 100mila, in aumento del 28% rispetto alla settimana prima. Colpa della variante Delta che - secondo l'ultima indagine - è responsabile del 93,1 per cento dei contagi, poco al di sotto della percentuale nazionale del 98,4. Ieri i nuovi casi sono stati 901 su 20.610 tamponi, più che in tutte le altre regioni.

Con i nuovi parametri nazionali, per finire in zona gialla devono verificarsi anche altre due condizioni: sfiorare il tetto del 15% di positivi nei reparti ordinari e del 10% in Terapia intensiva. Secondo l'agenzia ministeriale Agenas, i posti letto sono 2.980 in area medica e 668 in Rianimazione. Le soglie fissate corrispondono rispettivamente a 447 e 67 posti. In base ai dati di ieri, sono già occupati 275 letti ordinari (7 in più in un giorno) e 31 in Rianimazione (1 in più). Vito Muggeo, professore del dipartimento di Scienze economiche, statistiche e aziendali dell'università di Palermo, prevede lo sfioramento entro fine mese: «I ricoveri ordinari stanno crescendo del 4% giornaliere».

ro. Con questa velocità la soglia del 15% dovrebbe essere raggiunta in 14 giorni. L'occupazione delle terapie intensive sta aumentando del 2,1% e la soglia del 10% potrebbe essere raggiunta tra 31 giorni».

Il piano della Regione è aumentare i posti letto in Terapia intensiva: «Avevamo disattivato i posti letto aggiuntivi quando i ricoveri erano diminuiti. Ma entro fine mese ritorneremo alla dotazione precedente di

oltre ottocento. In alcuni casi la riduzione è dovuta ai lavori di ristrutturazione avviati dalla struttura commissariale diretta da Tuccio D'Urso. Molti cantieri sono già in dirittura d'arrivo. Mercoledì attiveremo 17 posti di terapia intensiva al Policlinico e 12 all'ospedale Civico di Palermo».

La vera sfida per evitare nuove restrizioni è però innalzare le coperture vaccinali, che mettono al riparo dal rischio di ingolfare gli ospedali



▲ I test Analisi dei tamponi alla Fiera

oggi pieni di non vaccinati. Le province più virtuose sono Agrigento (70% di vaccinati in prima dose) e Palermo (69,7%). Seguono Enna e Ragusa (67%), Trapani (66,4%) e Caltanissetta (65,5%). Maglia nera a Siracusa (59,5%), Messina (60%) e Catania (60,5%).

Ieri sera sul tavolo dell'assessore sono arrivati i dati aggiornati dei 390 comuni siciliani. Il comitato tecnico scientifico stabilirà le soglie

per nuove misure di contenimento locali da attivare già dalla prossima settimana nei territori che a fronte di un'incidenza alta dei contagi presentano basse coperture vaccinali. Il messaggio dell'assessore Razza è chiaro: «La Sicilia è la seconda regione d'Italia per numero e incremento di ospedalizzati. Da qui a fine estate può diventare un'emergenza economica, oltre che sanitaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVVISO A PAGAMENTO

**GRANDE VITTORIA
DEI LAVORATORI EDILI!**

**BASTA
LAVORO
NERO!**

Dopo anni di battaglie e mobilitazioni, il Ministro del Lavoro Andrea Orlando ha emanato il decreto attuativo del **DURC di CONGRUITÀ**, valido per i lavori edili pubblici e privati.

Dal 1° Novembre 2021 per ogni cantiere dovrà essere dichiarato il numero minimo di lavoratori impegnati in base al tipo di lavorazione (un numero "congruo", appunto) così come indicato nell'accordo sottoscritto da tutta la filiera dell'edilizia - sindacati e parti datoriali - il 10 Settembre 2020.

Noi tutti ora - lavoratori, imprese, istituzioni, stazioni appaltanti pubbliche e private - **abbiamo uno strumento in più per combattere il lavoro irregolare**, la concorrenza sleale e il dumping contrattuale in edilizia, a tutela del lavoro e della legalità e, quindi, a tutela dei diritti, a partire da quello alla salute e alla sicurezza.

Noi della Fillea Cgil:

- **vigileremo** affinché le nuove norme siano rispettate sempre ed ovunque;
- **ringraziamo** tutte le forze sociali, gli esponenti politici ed i partiti, le istituzioni nazionali e locali che hanno sostenuto questa battaglia di civiltà e di maggiore giustizia sociale.

Affinché la ripresa del settore produca più occupazione, di qualità e sicura!



#InsiemePiùForti

A preoccupare, alla luce del monitoraggio settimanale, sono i dati relativi ai posti occupati nei reparti ospedalieri

Il Sud ora rischia di colorarsi di giallo

Ipotesi vaccini agli alunni a scuola, fragili verso la terza dose. Pass modulabile in base ai contagi

ROMA
Sempre più regioni al Sud si avvicinano ai parametri da zona gialla. E il Governo, cauto sull'obbligo vaccinale ai prof, valuta l'ipotesi di immunizzare gli studenti over 12 anche negli istituti in vista del ritorno a scuola. «Convinciamo i docenti a vaccinarsi e continuiamo a usare i dispositivi di protezione individuale», auspica il sottosegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri, che sul green pass annuncia: «Dipenderà dalla circolazione del virus e sarà modulabile a seconda dell'andamento del Covid». Con i ragazzi che invece già aumentano i numeri della campagna, i tecnici del ministero della Salute fanno intanto sapere che una terza dose dovrà sicuramente essere inoculata alle persone più fragili.

A preoccupare in queste ore sono però i dati dell'ultimo monitoraggio, confrontati con i nuovi parametri assegnati per i vari profili di rischio ai vari territori, che fissano - per restare in zona bianca - al 10% la soglia massima di occupazione dei posti letto nelle terapie intensive e al 15% per i ricoveri ordinari. Ad avvicinarsi, seppure lentamente, a queste percentuali sono Sicilia, Calabria e Campania, hanno un valore di occupazione nelle aree mediche (ovvero nei reparti ordinari) rispettivamente dell'8%, del 6,6%, e del 4,9%. Sicilia e Sardegna ma anche il Lazio hanno un valore di occupazione delle terapie intensive rispettivamente del 4,7%, del 4,2% e del 3,7%. Per quanto riguarda, invece, l'incidenza su 100mila abitanti nella settimana del 23-29 luglio, sono Sardegna, Toscana e Lazio le regioni in testa rispettivamente con 136,94 e 87, che con i vecchi

LA CRESCITA DEI CONTAGI

Balzo in avanti per l'incidenza dei contagi e l'Rt che questa settimana, in Italia, si attestano rispettivamente a 58 e 1,57. I due valori, che segnano la circolazione del virus e la replicabilità del contagio, sono oltre la soglia di 50 casi x 100mila abitanti per il primo e oltre l'1,50 il secondo

TUTTE LE REGIONI BIANCHE

REGIONI A RISCHIO GIALLO



dati sarebbero già finite in zona gialla. Sicilia e Sardegna sono state inserite tra le regioni rosse «a rischio» dal Centro europeo per la prevenzione. Nella seconda sono complessivamente ci sono 32 Comuni dell'Isola che superano la soglia critica dei 250 casi per 100mila abitanti, tanto che diversi sindaci hanno emanato delle ordinanze con le quali impongono l'uso obbligatorio delle mascherine all'aperto e, in alcuni casi, il ritorno del coprifuoco o l'obbligo di tenere una distanza di 10 metri in spiaggia tra gli ombrelloni.

L'obiettivo in tutto il Paese resta quello di scongiurare chiusure generalizzate nelle regioni almeno in estate con l'arma delle vaccinazioni. «C'è

una forte adesione alla campagna vaccinale da parte dei ragazzi ed è un dato molto importante - spiega soddisfatto il direttore generale della Prevenzione, Gianni Rezza - proprio perché «sono loro a trainare di più l'infezione». E sull'ipotesi di una terza dose aggiunge: «bisognerà decidere nel giro di un mese. Probabilmente le persone più fragili e immunodepresse l'avranno», ma «c'è indecisione perché non ci sono ancora evidenze forti per poter dire che la faremo a tutti». Inoltre, «le aziende stanno lavorando a vaccini adattati».

Le somministrazioni in generale potrebbero essere aperte anche nelle scuole. A tornare su questa ipotesi è il sottosegretario alla Salute, Andrea Co-

sta, che ha portato la sua proposta al commissario per l'emergenza Figliuolo. «Credo che all'interno dei nostri complessi scolastici bisogna prevederlo. Tra l'altro - dice Costa - qualche anno fa nelle nostre scuole già si vaccinava e questo lo si potrebbe fare dal 30 di agosto al 15 settembre». A provvedere alle inoculazioni potrebbero essere infermieri e medici, all'interno delle palestre o in altre strutture degli stessi edifici scolastici. Con l'85% dei prof immunizzati o in attesa del richiamo, resta prudente la posizione del Governo sull'obbligo delle dosi per la categoria: l'ipotesi prevalente è di aspettare ancora almeno fino al 20 agosto (contando di sfondare la quota del 90%) prima di prendere eventuali provvedimenti forti. E l'Associazione nazionale presidi rilancia: «Per quanto riguarda l'obbligo dei dipendenti di vaccinarsi a contatto con l'utenza, questo riguarda tutti: se una persona è a contatto con gli altri deve essere vaccinata». Il Piano Scuola sarà in ogni caso presentato il prossimo 4 agosto alle Regioni e da parte di alcune forze politiche è emersa l'idea di proporre la Dad per i non vaccinati, nel caso in cui uno studente risultasse positivo all'interno di una classe. Sulla questione immunizzazioni e lavoro, il segretario della Cgil, Maurizio Landini, precisa invece «non è un'azienda che può decidere chi viene licenziato o demansionato senza vaccino» d'altra parte «nel Paese se si pensa di arrivare a una legge perché si decide che c'è necessità di un trattamento sanitario obbligatorio», «serve un provvedimento del Governo. A oggi quel provvedimento è stato assunto solo nel sistema sanitario».

L'andamento della pandemia

Altri 6.619 positivi, tasso del 2,6% e diciotto decessi

Rezza: i casi aumentano ma meno velocemente delle scorse settimane

ROMA

Il dato positivo è che l'occupazione dei posti letto per pazienti Covid nei reparti di Terapia intensiva e area medica rimane sotto la soglia critica, fissata dai nuovi parametri rispettivamente al 10% e 15%, ma la nota negativa è che i ricoveri sono in aumento e la pressione si concentra soprattutto nelle Regioni meridionali. Il monitoraggio settimanale della Cabina di regia fotografa un'Italia in allerta, con 20 Regioni classificate a rischio moderato, l'indice di trasmissibilità Rt salito a quota 1,57 e l'incidenza dei casi che ha raggiunto 58 per 100mila abitanti. Due parametri che, insieme alla percentuale di saturazione degli ospedali, determinano il cambio di fascia delle regioni e le relative restrizioni.

Il tasso di occupazione in Intensiva, rileva il monitoraggio, è stabile al 2%, con un lieve aumento nel numero di ricoverati che passa da 165 (20/07/2021) a 189 (27/07/2021). Il tasso di occupazione in aree mediche nazionale aumenta invece al 3% rispetto al 2% della scorsa settimana, ed il numero di ricoverati in queste aree è in aumento da 1.194 a 1.611. E sono le Regioni del Sud ad avere i parametri ospedalieri più elevati. Per quanto riguarda invece l'incidenza, sono Sardegna, Toscana e Lazio le regioni in testa rispettivamente con 136,2; 94,5; e 87,5.

Trend stabile anche per i numeri del bollettino quotidiano del ministero della Salute. Sono 6.619 i positivi nelle ultime 24 ore (giovedì 6.171), mentre sono 18 le vittime in un giorno (venerdì 19). Il tasso di positività è del 2,67%, in leggero calo rispetto al 2,7% di venerdì. Sempre nelle 24 ore, sono 201 i pazienti ricoverati in Terapia intensiva, 7 in più rispetto al giorno prima, ed i ricoverati nei reparti ordinari sono 1.812 (82 in più rispetto a giovedì). Un quadro che deve dunque indurre alla prudenza, come ha sottolineato il presidente dell'Istituto superiore di sanità Silvio Brusaferrò nella consueta conferenza stampa per illustrare i dati del monitoraggio settimanale. «L'infezione sta crescendo in

molti Paesi europei e anche nel contesto italiano sta crescendo. Sono 3845 i comuni in cui si rileva almeno un caso, quasi 900 comuni in più rispetto alla scorsa settimana», ha detto. La circolazione del virus, ha rilevato, «è soprattutto nelle fasce più giovani tra 10 e 29 anni, e scende a 27 anni l'età media dei casi ed a 49 quella dei ricoveri». Ad ogni modo, l'Rt proiettato per la prossima settimana, secondo le previsioni del presidente Iss, «mostra una stabilizzazione: è un dato da confermare ma siamo comunque sopra la soglia epidemica. Siamo insomma in una fase in cui dobbiamo muoverci con grande prudenza».

Il quadro è quindi estremamente delicato, anche se si intravede un primissimo cambiamento, come evidenzia il direttore della Prevenzione del ministero della Salute Gianni Rezza: «I casi aumentano ma meno velocemente delle scorse settimane. In Gb - afferma - adesso l'incidenza si è pressoché dimezzata, così come in Olanda. Difficile dire cosa accadrà da noi, ma vediamo un ritmo di crescita inferiore rispetto a quello delle scorse settimane». A fronte di ciò, «test, quarantena dei contatti e tracciamenti vanno seguiti il più possibile, pure nel periodo estivo». Anche considerando la diffusione della variante Delta più trasmissibile, ha concluso l'esperto, «bisogna, in questo periodo di vacanza, mantenere pertanto comportamenti ispirati alla prudenza e, per chi non lo abbia fatto, correre a vaccinarsi».



Terapie intensive Lieve aumento dei ricoverati su base nazionale

Clamorosa iniziativa del sindaco di un centro dell'Alessandrino

Schiaffo ai no vax: manifesti con i nomi dei morti Covid

«Non si calpesta la nostra memoria Il virus è devastante»

TORINO

Quaranta nomi, tanti quanti i morti per Covid di Castelnuovo Scivina, cittadina della provincia di Alessandria che già nella prima ondata ha pagato al virus un prezzo altissimo. A volerli scritti uno dopo l'altro su un manifesto scuro, con la foto del parroco che benedice una bara come sfondo, è stato il sindaco Gianni Tagliani, che tra quei nomi ha dovuto inserire anche quello del padre. «Sono stufo di vedere le piazze piene contro green pass e vaccino, non si calpesta la nostra memoria», è la presa di posizione del pri-



In piazza Numerose le manifestazioni dei «no vax» e dei «no pass» in settimana

mo cittadino contro le manifestazioni di questi giorni. «Le regole vanno rispettate», ricorda non a caso il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, che annuncia in vista del 6 agosto «controlli rafforzati» sul green pass.

In prima linea sin dall'inizio della pandemia, il sindaco anti-negazionisti non usa mezzi termini nei confronti di chi manifesta contro il green pass. «Il loro è un comportamento dai idioti», dice. E parla del vaccino come «dell'unico strumento per combattere il virus». I quaranta morti di Castelnuovo, sostiene «lo avrebbero fatto volentieri», come si legge sul manifesto choc. Una iniziativa forte, dedicata «ai No Vax, a chi pensa al complotto e a chi confonde il nazismo con il vaccino». «Non permetterò che calpesti

la memoria dei nostri morti - insiste il primo cittadino - chi sfilava nelle piazze, negando l'evidenza di un virus devastante».

Eppure, le persone contrarie al vaccino e, soprattutto, al green pass, sembrano essere numerose. Emblematici sono gli insulti ricevuti dal Museo Egizio di Torino, famoso in tutto il mondo, dopo aver ricordato ai visitatori dovranno presentarsi muniti di green pass. Tra i tanti commenti dei favorevoli, c'è infatti chi si scaglia contro l'«eterna dittatura» e parla della carta verde come della «vergogna di questo Paese». «Il corpo è mio e decido io quello cheizzo fare», scrive una ragazza. E c'è persino chi si augura un calo dei visitatori.

Atene invia agenti, l'Unione europea sconsiglia i viaggi

Variante Delta e caos, è allarme nelle isole greche

Mykonos e Ios a un passo da nuove restrizioni

ROMA

La variante Delta è pronta a rovinare le vacanze di chi vuole godersi le spiagge e i locali di Mykonos, Ios e altre isole della Grecia, assediata dalla preoccupante diffusione di una nuova ondata di Coronavirus. Di fronte a questa situazione, Atene ha deciso di inviare più agenti di polizia per intensificare i controlli, soprattutto nei locali frequentati dai più giovani. Una mossa che arriva all'indomani dell'allarme lanciato dal Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc), che ha con-

Festa galeotta, chiusa discoteca

● A due settimane dalla festa galeotta che ha provocato un cluster con decine di contagiati, la Questura di Pordenone ha disposto la chiusura, fino a metà ottobre, 75 giorni, della discoteca di Roveredo in Piano (Pordenone) dove si è sviluppato il focolaio di Covid. Il questore di Pordenone ha anche trasmesso al sindaco la proposta di revoca definitiva della licenza, visto che già lo scorso anno il locale era stato chiuso per tre mesi per motivi di ordine

pubblico. Lo scorso 17 luglio centinaia di persone si erano date appuntamento nel giardino esterno per una serata di disco-bar: nelle intenzioni dei promotori, niente ballo - la pista era occupata da tavolini e sedie - ma musica da intrattenimento. Ma la situazione sarebbe trascorsa. L'assembramento ha causato lo scoppio del cluster con decine di giovani coinvolti, almeno 55 secondo la ricostruzione del Dipartimento di Prevenzione dell'Azienda sanitaria.

trassegnato le isole greche dell'Egeo meridionale in rosso scuro sulla sua mappa Covid-19 dopo un aumento delle infezioni, sconsigliando i viaggi non necessari. Il gruppo di 13 isole comprende le destinazioni greche più popolari per i turisti stranieri - tra cui molti italiani - che attirano milioni di persone ogni estate.

Le autorità greche hanno già inviato 186 poliziotti a Mykonos, rispetto ai 56 dell'anno scorso, mentre altri 30 agenti sono stati dispiegati a Ios. Il viceministro della Protezione civile, Nikos Hardalias, ha riferito che le due isole sono «a un passo» da nuove restrizioni, mentre preoccupa anche la situazione nelle isole di Zante, Tinos, Lefkada, Santorini, Paros e Rodi.

Anche il controllo dell'identità

Musei vaticani, accesso solo col certificato verde

CITTÀ DEL VATICANO

Mentre in Italia si registrano episodi gravi come gli assalti sociali all'Egizio di Torino che ricorda ai suoi visitatori della prossima, imminente obbligatorietà del «green pass», i Musei vaticani si allineano alle disposizioni italiane e adottano la certificazione verde dal 6 agosto. «A partire da venerdì prossimo e sino a diversa disposizione - si legge sul sito degli stessi Musei, uno dei top five al mondo -, l'accesso ai Musei e a tutte le aree di loro pertinenza sarà consentito soltanto a quanti siano in possesso di una Certificazione verde Covid 19 (o equivalente)».

A vigilare che tutti i turisti in arrivo, molti anche da destinazioni extra Italia, ed extra Ue, siano effettivamente in possesso di un «green pass» o del suo equivalente (ad esempio, la città di New York ha emesso uno specifico Pass, dal nome Excelsior pass) sarà lo stesso personale vaticano che potrà chiedere di esibire contestualmente un documento d'identità. I Musei del Papa, dunque, di cui fa parte ormai da diversi anni anche la residenza di Castel Gandolfo, sono in sintonia non solo con le norme italiane ma, evidentemente, anche con la linea pro vax dello stesso Bergoglio che è stato uno dei primi leader mondiali a vaccinarsi.

L'emergenza incendi, almeno 800 ettari andati in fumo nella sola provincia di Palermo. Gli interventi coordinati da Roma

L'Isola brucia, forte caldo e roghi dolosi

La Regione chiede aiuto alla Protezione civile. Musumeci: «Ci vuole il carcere a vita». Cordaro: «Ci aspettano 10 giorni d'inferno». Sindacati e ambientalisti: ci si è fatti trovare impreparati

Giacinto Pipitone

PALERMO

Di buon mattino sul tavolo del governo sono arrivati i dati degli incendi che da quasi 36 ore devastano la Sicilia: almeno 800 ettari andati in fumo nella sola provincia di Palermo, in particolare a fra Piana degli Albanesi e San Giuseppe Jato. E mentre stavano decidendo gli interventi straordinari da mettere in campo, Musumeci e Toto Cordaro sono stati raggiunti dalla telefonata dei prefetti di Messina ed Enna che annunciavano altri fronti di fuoco, mentre il sindaco di Monreale invocava aiuto immediato e da Piana il capo di una Rsa chiedeva di sgombrare subito una intera struttura circondata dal fuoco in cui c'erano 30 pazienti Covid. È a quel punto che presidente e assessore all'Ambiente hanno capito che la Regione non poteva farcela da sola.

E così già alle 10 di ieri mattina da Palazzo d'Orleans è partita una chiamata al cellulare del capo della Protezione Civile, Fabrizio Curcio. Da quel momento in Sicilia sono arrivati Canadair da tutta Italia, al punto che, ha spiegato Cordaro, a un certo punto ieri l'80% della forza aerea nazionale stava volando sull'Isola per spegnere roghi: 13 gli interventi partiti da Roma fra la mattina e le 18. Solo sul Palermitano (fra Piana, San Giuseppe, Palazzo Adriano, Caccamo e Polizzi) a un certo punto erano in volo contemporaneamente 4 aerei partiti da Roma più gli elicotteri della Regione.

Da ieri fino ai prossimi giorni tutti gli interventi saranno coordinati con la Protezione Civile nazionale. Fotografia di una emergenza che è solo all'inizio. Di più, una escalation è già prevista. Cordaro non si fa illusioni: «La Protezione Civile nazionale ci ha informato che i prossimi saranno i 10 giorni più caldi degli ultimi 50 anni. Dunque dobbiamo prevedere che la situazione non si risolve nelle prossime ore». Fra Palazzo d'Orleans e l'assessorato all'Ambiente è stato allestito un altro gabinetto di guerra, dopo quello permanente per il Covid. La Protezione Civile siciliana ieri ha diramato una nota per dichiarare l'allerta rossa fino al 6 agosto: sono previste giornate con pericolosità alta sul fronte

Allerta fino al 6 agosto
Ai 18 mila forestali
in servizio sono
state revocate
le ferie e i permessi

te incendi e ondate di calore che vanno dal secondo al terzo livello, il massimo quindi.

Ieri la Coldiretti siciliana ha provato a tracciare un primo bilancio dei roghi in questo 2021. Analizzando i dati ufficiali della Regione l'associazione degli agricoltori ha rilevato che solo negli ultimi sette mesi gli incendi nei boschi sono stati 290 mentre la superficie non boscata (cioè campi sterpaglie) andata in fumo è di oltre 18.000 ettari. Per la Coldiretti «ovunque nell'Isola ci sono stati incendi causati da criminali che seguono un chiaro disegno contro cui occorre potenziare uomini e mezzi. È evidente che il sistema di prevenzione e di controllo non funziona e bisogna attuare delle nuove e forti azioni con strumenti adeguati».

Cordaro non è d'accordo: «Tutto quello che poteva essere fatto in termini di prevenzione e intervento di emergenza è stato fatto. Ma ciò che sta succedendo è davvero straordinario». L'assessore ha già avuto i primi report dagli ispettorati provinciali: «Nella maggior parte dei casi si tratta di incendi dolosi». E in quest'ottica l'ondata di calore annunciata per i prossimi giorni è un assist agli incendiari che agita i sonni di Musumeci: «Faccio appello a tutti perché si applichino le necessarie misure di prevenzione previste dalla allerta rossa. Gli incendiari meriterebbero il carcere a vita».

Ai 18 mila forestali in servizio sono già state revocate ferie e permessi. Mentre le sale operative del Corpo forestale sono in allerta da giorni. E pure il Wwf ieri ha parlato di Regione e Stato impreparati: «Il numero di emergenza del Corpo Forestale, 1515 - ha detto Ennio Bonfanti -, risulta perennemente occupato mentre il Nue 112 ha risposto alla nostra chiamata solo dopo 10 minuti di attesa. Nelle campagne, nelle montagne e nei boschi della Sicilia lo Stato è scomparso e i criminali agiscono nella solare impunità». Anche i sindacati denunciano le falle della macchina della prevenzione. In particolare nella parte curata dall'assessorato alle Foreste: sarebbe partita a giugno inoltrato e non ad aprile, come previsto, l'attività di eliminazione delle sterpaglie che favoriscono la diffusione delle fiamme e la sistemazione dei viali parafranco. Una parte dei mezzi non è arrivata in tempo: i droni sono in attività solo da pochi giorni e anche la gara per acquistare nuove autobotti è andata a rilento lasciando i forestali - denunciano Cgil, Cisl e Uil - con armi spuntate a combattere gli incendiari. E battaglia è solo all'inizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sicilia in fiamme. Da sopra in senso orario i vigili del fuoco impegnati nella zona di Piana degli Albanesi, a destra il fronte dell'incendio divampato tra Alcamo e Castellammare e sotto il rogo lungo la provinciale a Paternò FOTO MAPR E CARUSO



Minacciate diverse abitazioni nelle contrade marine

Paura tra Alcamo e Castellammare

Preoccupazione anche per monte Bonifato e la riserva dello Zingaro

Massimo Provenza

ALCAMO

Con tragica puntualità, nella torrida giornata di ieri i roghi hanno devastato un'ampia fetta di territorio tra Alcamo e Castellammare del Golfo, incutendo molta paura tra gli abitanti nella zona e mandando in tilt anche la viabilità. Un incendio di sterpaglie si è sviluppato, spinto dal forte scirocco, sin dalla mattina e nel pomeriggio, interessando le contrade Scampati e Molinello, quindi la zona del fiume San Bartolomeo e, in parte, Alcamo Marina, lambendo le abitazioni. Si tratta di una porzione di territorio in gran parte popolata durante il periodo estivo, essendovi molte case di villeggiatura e varie attività ricettive. Sul posto, per lo spegnimento delle fiamme, per i controlli e i servizi di assistenza alla popo-

lazione, si sono recati da Alcamo, vigili del fuoco, forestale, polizia municipale, Croce Rossa e l'associazione di Protezione civile Fire Rescue.

La strada statale 731, fondamentale bretella di collegamento tra Castellammare e l'autostrada A-29, molto trafficata, è stata temporaneamente chiusa al traffico per ragioni di sicurezza e per consentire gli interventi di spegnimento dei roghi. «Una giornata campale - racconta il comandante della Polizia municipale di Alcamo, Ignazio Bacile -, tra l'altro un nostro agente è stato soccorso a causa di un colpo di calore».

La Croce Rossa è intervenuta con due operatori in contrada Molinello e sei in via dell'Ariete ad Alcamo Marina, utilizzando un'ambulanza e due auto. Proprio su via dell'Ariete si è maggiormente concentrata l'attenzione delle squadre di soccorso: Fire Rescue con otto operatori e due automezzi, Anpas a supporto dalla strada statale 187 con complessivi quattro operatori,

un'ambulanza e due auto. Nel frattempo, nella zona ha preso fuoco un'autovettura privata ma, come hanno spiegato gli operatori della Croce Rossa, per cause non riconducibili all'azione del fronte dell'incendio. Tutta una serie di disagi, senza per fortuna gravissime conseguenze.

Ma l'attenzione rimane altissima, per questo fine settimana e per i giorni successivi, in considerazione del persistere del gran caldo e, soprattutto, delle insidie provocate dal vento in zone anche impervie e, pertanto, non facilmente raggiungibili per le operazioni di spegnimento delle fiamme. A destare preoccupazione, come sempre, è il rischio di incendi ad Alcamo sul Monte Bonifato con la sua riserva naturale, così come gran parte del territorio da Castellammare alla Riserva dello Zingaro e di Calatafimi Segesta. Ma anche nella stessa Alcamo Marina, dove già nella scorsa estate un rogo fece vivere momenti di terrore. (*MAPR*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Canadair in azione a Pantelleria

● Un incendio di ampie proporzioni è scoppiato a Pantelleria in località Kania nel primo pomeriggio di ieri. Dopo l'intervento di vigili del fuoco e uomini della Protezione civile, si è reso necessario l'arrivo di un Canadair per domare le fiamme anche perché numerose case di turisti erano in forte pericolo. C'è da registrare che non è la prima volta che al bivio di Kania con la strada perimetrale scoppiano in estate incendi. «Le fiamme sono arrivate a 20 metri da casa mia - dice l'ingegnere Giovanni Palazzolo -. Ci ha salvati il Canadair giunto proprio quando l'incendio stava attaccando la mia proprietà. Io avevo bagnato tutto attorno, ma sarebbe stato tutto inutile se non fosse arrivato l'aereo. In questa zona ogni anno danno fuoco, è la quarta o quinta volta che quest'anno tentano di dare fuoco. Ora ci sono riusciti». (*SAGA*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diversi focolai anche nell'Ennese e in provincia di Siracusa

Fiamme sui Peloritani e sui Nebrodi

Rita Serra

MESSINA

Da ieri pomeriggio Canadair in volo anche nel Messinese, stretto nella morsa degli incendi. Da due giorni bruciano le colline dei Peloritani, interessate da decine di roghi che si sono sviluppati su più fronti, minacciando anche alcuni complessi abitativi. La situazione più critica si è registrata a Messina, dove un violento rogo si è acceso sulle colline che sovrastano la zona di Camaro, minacciando la grande pineta che sembrerebbe salva, propagandosi ai vicini territori di Bisconte, Catarratti e Casazza lungo i Colli San Rizzo. Panico nelle abitazioni più esposte e in alcune villette

che, dove le famiglie per paura si sono radunate per strada, fino a quando il fuoco è stato dimensionato. Fiamme pure in diversi comuni del versante ionico, in particolare a Mandanici colpita da un pauroso incendio che ha raggiunto anche una fattoria dove si trovavano capi di bestiame. Un paio di pecore sarebbero rimaste carbonizzate. Ingenti i danni arrecati alla vegetazione, con decine di ettari di macchia mediterranea e di superfici boschive distrutte. Altri incendi si sono propagati a Roccella Valdemone, Gallodoro e Gaggi lungo la valle dei Peloritani, a Santa Domenica Vittoria nei Nebrodi e nelle zone urbane di San Filippo, San Giovanniello, Santo Bordonaro, Minissale, Giostra, San Michele e Salice impegnando tutte le

squadre in servizio fino a tarda sera. Due fronti del fuoco registrati anche nell'Ennese. Un vastissimo incendio ha minacciato l'area della diga Ancipa a Troina, minacciando soprattutto gli allevamenti di bestiame e le aziende agricole che, nella zona, sono molto numerose. Un altro rogo ha divorato i boschi di Piazza Armerina, dove è intervenuto un elicottero.

Un incendio è divampato anche al Lido di Noto, in provincia di Siracusa, dove i vigili del fuoco hanno impegnato diverse ore per domare i focolai che hanno minacciato delle abitazioni. Fiamme anche a Priolo, nella zona dei Monti Climiti e a Floridia, nella Valle del fiume Anapo. (*RISE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel pomeriggio evacuato anche un lido alla Playa

Soccorse 150 persone a Catania

Orazio Caruso

PATERNÒ

Giornata infernale, quella di ieri, a Catania. Centocinquanta persone bloccate dagli incendi in due zone marinare sono state salvate da mezzi navali e personale della Capitaneria di porto. Per fuggire alle fiamme sono state soccorse dalla guardia costiera prima con dei gommoni e poi trasbordate su motovedette. Sul posto anche un rimorchiatore e una mezza nave della Guardia di finanza. Le persone soccorse si trovavano nei villaggi Primosole e Azzurro. Alcuni di loro hanno perso la casa e saranno ospitati nel Palazzetto dello

sport di piazza Spedini messo a disposizione dal Comune. Nel pomeriggio le fiamme sono arrivate fino alla Playa: il lido «Le Capannine» è stato evacuato mentre l'aeroporto è stato chiuso per permettere l'intervento degli elicotteri dei vigili del fuoco. Un altro rogo sviluppatosi nella zona di via Fossa della Creta e via Palermo, dove sono stati impegnati vari mezzi e diverse squadre dei vigili del fuoco, ha minacciato anche il cimitero. Ad operare anche mezzi aerei con gli elicotteri che si sono appropinquati nel mare antistante la città. Un incendio all'altezza dello svincolo dell'asse attrezzato ha portato al divieto di transito per i mezzi.

Il fuoco non ha risparmiato anche la provincia con una serie di incendi

che hanno interessato tutto il territorio etneo, acese e calatino. Sono state quasi 70 le richieste di interventi per incendi di vegetazione e sterpaglie. A Paternò un vasto incendio ha interessato contrada Tre Fontane, tra la strada provinciale 58 e la 15. In fiamme diverse aree incolte ma il fuoco ha invaso l'esterno di un'officina meccanica, danneggiando due autocarri. Ed ancora distrutti due case rurali, fondi agricoli, e una vettura all'interno di una villetta. Fiamme anche a Caltagirone, in particolare in via Rosario Pitrelli dove diverse abitazioni sono state evacuate e un anziano è stato trasportato in ospedale a seguito delle ustioni riportate su schiena e braccia. (*OC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, il numero dei positivi rimane sopra il tetto dei 700 nuovi casi giornalieri

Primi per ricoveri, i contagi tornano a salire

Il rischio di progressione alimenta alcune disdette negli hotel, appello di Musumeci ai turisti

Andrea D'Orazio

PALERMO

Resta sopra il tetto dei 700 casi il bilancio quotidiano dei positivi al SarsCov-2 individuati nell'Isola, e se i ricoveri, almeno per un giorno, rallentano, il monitoraggio Covid settimanale diffuso ieri dall'Istituto superiore di sanità piazza l'Isola al primo posto tra i territori con il maggior tasso di saturazione ospedaliera, mentre alcuni albergatori, accanto al buon flusso di presenze attuali, registrano già qualche disdetta per settembre da parte degli stranieri, preoccupati per le valutazioni del Centro europeo controllo delle malattie che ha già dipinto di rosso la Sicilia in un'Italia quasi tutta verde o arancione. Si dice invece «non preoccupato, ma occupato ad evitare che accada il peggio» il presidente della Regione, Nello Musumeci, ribadendo ai siciliani «e anche ai turisti - tanti per fortuna in questo momento - che ognuno deve fare la propria parte» per non far lievitare l'emergenza. Perché se da una parte i numeri «non presentano alcuna criticità», il rialzo di contagi e ricoveri è evidente: «una tendenza che sembra costante, e che nel mese di agosto difficilmente potrà arrestarsi, visto che il desiderio di voler stare insieme molte volte pone in secondo piano il rispetto delle regole». La previsione coincide con quella dell'Iss, che nel consueto monitoraggio epidemiologico del venerdì valuta ancora come «moderato» il rischio dell'Isola, ma intravede adesso «un'altra probabilità di progressione», anche perché, al 27 luglio, il pa-

rametro dirimente per far scattare il giallo, ossia il tasso di saturazione dei posti letto ospedalieri, rispetto al precedente report risulta in rialzo dal 5,2 all'8% in area medica e dal 3,3 al 4,7% nelle terapie intensive, e ancora più alto se si considerano gli ultimi tre giorni: al 4,6% in Rianimazione e al 9,2% nei reparti ordinari, contro le soglie critiche del 10% e del 15% fissate da Roma, rispettivamente, per le terapie intensive e per l'area medica. In crescita pure l'indice di contagio, dall'1,18 all'1,55 e i focolai attivi, da 379 a 600, cifra più alta d'Italia.

Nel bollettino quotidiano, invece, l'Osservatorio epidemiologico regionale segna 724 nuovi contagi, cinque in più rispetto a giovedì scorso su 13233 tamponi processati (813 in meno) per un tasso di positività in rialzo dal 5,1 al 5,5%. Il bilancio reale è però più corposo, perché nel report di ieri mancano i dati del Ragusano, che sulla carta segna zero casi, «ma nelle ultime 48 ore ne conta almeno 300, se non di più», spiega il direttore generale dell'Asp Iblea, Angelo Aliquò, sottolineando «che la mancata trasmissione dei numeri è stata causata dal sistema informatico, andato in tilt perché sono stati caricati casi segnati con lo stesso nome». Sempre nella giornata di ieri, si registrano quattro vittime e due ricoveri in più: uno in area medica, dove si trovano 268 pazienti, e un altro nelle terapie intensive, dove risultano 30 malati e tre ingressi. Questa la distribuzione delle nuove infezioni tra le province: Palermo 177, Messina 141, Catania 112, Agrigento 94, Caltanissetta 88, Trapani 73, Siracusa 29, Enna dieci. Intanto, sul fronte economico, al-



Covid. In aumento le richieste di tamponi e vaccini per la variante Delta FOTO FUCARINI

cuni proprietari di strutture ricettive lamentano già delle «disdette per settembre da parte di clienti stranieri, scattate non appena il Centro europeo di controllo delle malattie ha classificato in rosso la Sicilia». Parola di Giuseppe Rosano, presidente di Noi albergatori Siracusa e vicepresidente nazionale di Assohotel, che guarda però con ottimismo al mese in corso, «nel quale prevediamo di ripetere l'andamento di agosto 2020, nel Siracusano il migliore per presenze e incassi degli ultimi sette anni». Fiducioso anche Vittorio Messina, presidente regionale di Confesercenti e nazionale di Assoturismo, che negli registra «il tutto esaurito per le pri-

me tre settimane di agosto e un netto rialzo di clienti rispetto allo stesso mese dell'anno scorso, nonostante qualche cancellazione dovuta al decreto legge sul green pass. C'è da augurarsi che l'Isola non ritorni al giallo, altrimenti renderemo inutile questa bella boccata d'ossigeno». Il presidente di Federalberghi Sicilia, Nico Torrissi, non vede invece «alcuna disdetta per settembre, neanche da parte degli stranieri: stiamo andando bene. Ma potrebbe andare meglio e le perdite che abbiamo bruciato a causa del Covid non saranno più recuperate». (ADO*)

Ha collaborato Pinella Drago

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fiera aperta dalle 8 alle 11 e dalle 20 in poi

Vaccini, nuovi orari per il caldo Esaurite le scorte di AstraZeneca

Fabio Geraci

PALERMO

La Sicilia ha esaurito le scorte di AstraZeneca e chiederà alla struttura commissariale nazionale una fornitura straordinaria per completare i richiami di quanti avevano fatto la prima dose con il vaccino anglo-svedese. Secondo gli ultimi dati usando solo per le seconde dosi. In realtà molti hub hanno messo da parte qualche riserva per cui esiste ancora una disponibilità tra le 5 mila e le 10 mila dosi: in ogni caso abbiamo la garanzia che da Roma ci manderanno subito l'approvvigionamento nel momento in cui faremo la richiesta». Le consegne ordinarie di AstraZeneca e di Johnson&Johnson alle regioni sono state sospese almeno fino a metà agosto perché venivano poco utilizzate per i nuovi vaccinati. E c'è un balletto di numeri per il personale della scuola: in base alle percentuali ufficiali solo

il 57 per cento degli insegnanti e dei dipendenti avrebbe avuto la prima dose e il 52,6 per cento la seconda, cifre contestate dal presidente della Regione, Nello Musumeci: «Abbiamo 130 mila persone impegnate nel settore scolastico e l'81,5% si è già sottoposto al vaccino. Mi sembra un paradosso questa differenza tra i dati a meno che il Governo non abbia una piattaforma diversa dalla nostra o operi un calcolo diverso».

Intanto, dopo l'avviso diramato dalla Protezione civile regionale che invita i commissari straordinari Covid a valutare di sospendere le attività degli hub vaccinali per il troppo caldo, la Fiera del Mediterraneo di Palermo ha comunicato che nei prossimi giorni sarà possibile fare il tamponi al drive-in, vaccinarsi e chiedere il rilascio del green pass solo dalle 8 alle 11 e dalle 20 a mezzanotte. Proprio ieri un uomo (poi risultato positivo), che ha accusato una crisi respiratoria mentre si trovava a bordo di un autobus nei pressi della Fiera, è stato salvato dai medici in servizio nell'hub del capoluogo e quindi portato in ospedale. Decisa la prontezza dell'autista che, non appena ha capito la situazione, ha lasciato il percorso abituale entrando nell'hub per consentire ai sanitari di intervenire tempestivamente. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ars, i progetti per investire 770 milioni. Savona: «Cancellate le opere non cantierabili»

Fondi Fsc, la commissione modifica il piano

Aperto il braccio di ferro, Di Paola: «Inserite altre opere per 160 milioni»

Giacinto Pipitone

PALERMO

La guerra al governo è stata formalmente dichiarata con una nota di poche righe con cui la commissione Bilancio annuncia di aver radicalmente modificato il piano per l'investimento dei 770 milioni di fondi Fsc. Un quarto della programmazione fatta dalla giunta è stata modificata dai deputati dell'Ars, in particolare da quelli della maggioranza.

E così sui fondi anticipati dallo Stato per spingere la ripartenza po-



M5S. Nuccio Di Paola

st-Covid ormai è ufficiale il braccio di ferro. Il governo aveva presentato in commissione un piano che contiene centinaia di opere e progetti per favorire imprese e occupazione. Ma molti di questi avevano una scadenza lunghissima, in alcuni casi se ne prevedeva la conclusione nel 2025.

Da qui è partito il presidente della commissione, il forzista Riccardo Savona, per annunciare che «è stato deciso di cancellare dal piano del governo tutte le opere non immediatamente cantierabili. Bisogna puntare su quelle per cui c'è almeno il progetto esecutivo». Così la commissione ha espresso un parere che in realtà contiene nelle tabelle allegate la vera posta in gioco. «In pratica - spiega

il grillino Nuccio Di Paola - la commissione ha cancellato dal piano del governo opere e progetti per 160 milioni e ha inserito altre opere e altri progetti per un valore analogo».

È il modo con cui i deputati puntano a sedersi al tavolo della programmazione dei fondi che, ancora prima di quelli del Recovery plan, serviranno già dai prossimi mesi a finanziare qualsiasi cosa sia extra bilancio regionale. Il tutto nel pieno di una campagna elettorale già nei fatti avviata.

Ieri è stato solo ufficializzata la decisione della commissione mentre non sono state ancora diffuse le tabelle che contengono la nuova indicazione delle opere e dei progetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I ritardi nei pagamenti alle imprese, Miconi: «Faremo fronte comune»

L'Ance: «Pronti a fare causa alla Regione»

Gli assessorati corrono ai ripari sbloccando l'accertamento dei residui

Antonio Giordano

PALERMO

Una possibile causa legale contro la Regione per i ritardi nei pagamenti alle imprese edili. A proporla è il presidente di Ance Palermo Massimiliano Miconi che ha inviato una nota agli assessorati regionali alle Infrastrutture ed ai Beni Culturali e, per conoscenza, all'assessore all'Economia, per segnalare, «ancora una volta», che molte delle imprese associate ad Ance Palermo lamentano uno stallo nei pagamenti da parte degli stessi assessorati.

«Stiamo unendo le forze di tutte le territoriali del sistema per fare fronte comune, dato che questo è un problema che riguarda imprese di costruzioni ed immobiliari di tutta la regione - dice Miconi -. Il nostro intento è quello di mettere le imprese nelle condizioni economiche di potere fare causa nelle forme di legge e di contratto alla Regione per i danni provocati da questi ritardi». È un problema segnalato ripetutamente. «Abbiamo chiesto di sbloccare i pagamenti ma non abbiamo ottenuto mai alcuna risposta formale. Siamo subissati da segnalazioni da parte delle imprese associate per i mancati introiti provocati, purtroppo ed ancora, dal fallito sblocco di molti mandati di pagamento - dice Miconi -, le nostre imprese sono creditrici, in al-



Ance. Massimiliano Miconi

cuni casi, per lavori già eseguiti e collaudati da più di un anno, con gravi sofferenze e rischiando pesanti esposizioni bancarie. Importi significativi per le piccole e medie imprese del nostro sistema, che rischiano di essere pesantemente danneggiate da questa assurda e prolungata inerzia». La Regione è corsa ai ripari sbloccando l'accertamento dei residui e incrementando il fondo di compartecipazione alla spesa dei fondi europei. Nel frattempo, però, la Cgil rilancia alcuni dati sul settore edile che è in crescita anche rispetto al 2019. È cresciuta, rispetto alle ultime rilevazioni, del 27% la massa salariale, del 23,36% il numero di ore lavorate e del 28,27% il numero dei lavoratori occupati. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

brevi

SANITÀ

Humanitas: l'azionista non è Sarmartino

● È il Gruppo Techint l'azionista di Humanitas Istituto Clinico Catanese, e non Luca Sarmartino né la sua famiglia: lo precisa una nota del gruppo a proposito dell'avvicinamento del deputato regionale Sarmartino al leader della Lega, Matteo Salvini. Sarmartino, recordman di consensi alle ultime Regionali (oltre 32 mila preferenze) sta per lasciare i renziani per diventare la punta elettorale della Lega. L'appuntamento per rendere noto l'accordo sarà martedì a Palermo.

CONSIGLIO STATO

No a Prestipino, il Csm decida sul procuratore

● Il Consiglio di Stato ha respinto le istanze cautelari proposte dal procuratore di Roma, Michele Prestipino Giarritta, dirette a paralizzare le sentenze amministrative che avevano annullato la sua nomina al vertice dell'ufficio inquirente della Capitale. Per effetto di questa decisione il Consiglio superiore della magistratura dovrà adesso far ripartire il procedimento di nomina del procuratore di Roma.

IPAB

Scavone: 4 milioni per gli stipendi

● L'assessorato regionale alla Famiglia ha proceduto alla ripartizione di 4 milioni per il pagamento degli stipendi del personale delle Ipab, oggi nella maggior parte dei casi relegato in una situazione di grave difficoltà retributiva, dando attuazione ad un'apposita norma inserita nella scorsa Finanziaria regionale. A darne notizia l'assessore regionale alle Politiche sociali, Antonio Scavone: alla ripresa dei lavori dell'Ars a settembre, chiederà la calendarizzazione della riforma.

ENTI LOCALI

Musumeci a Draghi: fate la vostra parte

● «I Comuni siciliani rischiano il collasso finanziario. Sono fiducioso che il Suo Governo, che ha la competenza nella finanza locale, possa imprimere quell'atteso segnale di attenzione nei confronti della Sicilia». Si conclude così la lettera-appello che il presidente della Regione, Nello Musumeci ha inviato al presidente del Consiglio Mario Draghi per chiedere un intervento immediato in favore dei tanti Comuni siciliani alle prese con bilanci preventivi che non possono essere approvati.

RE.SE.T. PALERMO S.C.P.A.

AVVISO

Si comunica che è stato avviato il procedimento finalizzato all'affidamento dell'appalto dei lavori di rifacimento prospetti e coperture dell'immobile sito in Via Ugo La Malfa 120/122 sede dei ns. uffici. Per visionare integralmente il bando di gara e la relativa documentazione si rinvia al nostro sito internet: www.rsesepalermo.it nella sezione "Società trasparente" - sezione Bandi di gara e contratti.



L'ANDAMENTO DEL CONTAGIO

Nella Sicilia che ieri ha registrato 724 nuovi positivi, dove i ricoveri sono tornati a crescere più che nel resto d'Italia (ieri 3 nuovi ingressi; 30 totali in terapia intensiva), e che rischia di diventare gialla dopo Ferragosto, i medici del Cts regionale propongono un nuovo parametro: stabilire i colori in base alla percentuale di vaccinati. Da bilanciare con i contagi, in ogni singolo Comune.

I dati

L'Isola è al primo posto in Italia per numero di ricoverati sia in area medica che in terapia intensiva. Il valore di occupazione nelle aree mediche è dell'8 per cento, quelle delle terapie intensive al 4,7 per cento. Fino a due settimane fa gli ospedali siciliani registravano un tasso di saturazione del 4,6 per cento in area medica e del 3,1 per cento nelle terapie intensive. Il che dà la misura dell'accelerazione, in concomitanza con l'avanzare della variante Delta e il conseguente aumento dei contagi: quelli provocati dalla variante sono triplicati in due settimane, il 15 luglio erano 100 in tutta l'Isola, adesso oltre 300. Stando alla nuova normativa nazionale prevale il criterio delle ospedalizzazioni per il cambio di colore. Non la pensano così gli esperti del Comitato tecnico scientifico a cui la Regione è tornata a chiedere un parere, dopo cinque mesi di stasi. «Bisogna agganciare i colori alla percentuale di soggetti vaccinati di ogni singola realtà - dicono gli esperti - Se il 70 per cento della popolazione di un Comune è rappresentato da cittadini vaccinati e magari l'80 per cento di questi ricade nelle fasce di età a rischio degli over 50, sarebbe un non senso chiudere gli esercizi commerciali». Fatto sta che il comitato si è riunito e sta elaborando un documento che sarà presentato all'assessore Ruggero Razza entro martedì: contiene gli ultimi dati di contagi, ricoveri e vaccinati in ogni singolo Comune e ulteriori misure di contenimento rivolte a quelli maggiormente a rischio.

Rischio rosso

I Comuni con pochi immunizzati - e

che quindi rischiano di più di finire in ospedale se contagiati - potrebbero diventare rossi, anziché gialli. Si può già azzardare qualche ipotesi. A Gela, per esempio, ci sono attualmente 942 positivi e il 58 per cento totale di vaccinati, preoccupano gli adolescenti: tra loro la percentuale è ferma al 33 per cento. Sono quelli che si muovono di più, che viaggiano e che secondo gli esperti rischiano di contagiare gli over 50 non vaccinati e i soggetti più fragili. La cur-

Il Cts regionale propone come nuovo parametro anche il tasso di vaccinazione dei singoli Comuni Gela, Ragusa e Vittoria osservati speciali

va è cresciuta rapidamente nel Comune del Niseno, che da inizio lockdown è finito tre volte in zona rossa. Il 17 luglio c'erano 190 casi, in 13 giorni sono più che quadruplicati. «Ci sono 12 persone ricoverate nel reparto di malattie infettive - dice il sindaco Lucio Greco - la variante Delta contagia con una velocità supersonica, ma le persone continuano ad assembrarsi». Secondo quanto riferito dall'Asp di Caltanissetta i contagi si sarebbero diffusi durante ricevi-

menti a seguito di matrimoni e feste di compleanno. Sotto la lente d'ingrandimento pure Vittoria e Ragusa: nella prima ci sono 400 positivi, nella seconda 219; 38 i ricoverati tra i due comuni. Incideranno i vaccini. Se a Vittoria gli immunizzati sono al 56 per cento, a Ragusa si è arrivati al 74 per cento. E ancora: Mazzarino con i suoi 266 positivi (63 per cento i vaccinati totali, 38 per cento i giovanissimi) e Riesi con 153 contagi (60 per cento immunizzati, 33 per cento la percentuale di adolescenti vaccinata). Entrambi i Comuni, in provincia di Caltanissetta, erano rossi, assieme a Gela, prima che il governatore Musumeci revocasse tutte le zone blindate allineandosi ai nuovi parametri nazionali sulle ospedalizzazioni. Tra i sorvegliati anche Misterbianco, nel Catanese; sebbene non si registri alcun focolaio i vaccinati non raggiungono neppure il 47 per cento e i ragazzi nella fascia di età 12-19 sono al 19 per cento. Basta qualche caso isolato per diffondere la variante tra i non vaccinati.

L'appello dei sindaci

Solo due dosi di vaccino sono efficaci a prevenire le ospedalizzazioni per infezione da variante Delta secondo l'ultimo studio dell'agenzia del ministero della Salute britannico. «Copertura che non si ottiene con una sola iniezione» osserva Massimo Farinella, primario di Malattie infettive all'ospedale Cervello di Palermo. I sindaci siciliani lanciano un appello comune, lo fanno scendendo in strada, fermando le persone o attraverso le dirette Facebook per raggiungere il maggior numero possibile di concittadini. Come il sindaco di Pantelleria, Vincenzo Campo. Nell'isola solo il 50 per cento dei residenti è vaccinato. Una decina di giorni fa è scoppiato un focolaio: da una ventina di contagiati tutti Under 22 e non vaccinati si è arrivati a 80 positivi, e due ricoverati over 60 anch'essi non vaccinati. «Sono stati contagiati dai ragazzi - conferma il sindaco Campo - su 93 positivi solo 7 erano vaccinati con due dosi. Chi si vaccina, in ospedale non ci va».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia prima in Italia per posti letto occupati Rischio giallo a fine agosto

di Giada Lo Porto

L'intervista al direttore di Rianimazione al Policlinico di Palermo

Antonino Giarratano "Con due dosi si evita il ricovero"



«Si potrebbe pensare di riconvertire i posti letto in modo da abbassare velocemente la soglia limite per cui si rischia il giallo. Cosa che, peraltro, nella prima fase dell'emergenza è stata fatta in tantissime regioni. E che adesso non avrebbe senso. Questo causerebbe un grosso problema per

gli altri. Al momento abbiamo le rianimazioni non Covid piene, al Policlinico ad esempio su 17 posti letto, li abbiamo tutti occupati e abbiamo un'altra persona in sala operatoria. Se si pensasse di riconvertire questi posti in Covid, come in passato, per abbassare la

percentuale, si rischia di non poter curare tutti gli altri: dove li mettiamo? Mentre, al tempo stesso, le terapie Covid potrebbero rimanere vuote. Non siamo al collasso, da quel punto di vista».

Da qui, dunque, la richiesta di cambiare il parametro?

«Non ha più senso utilizzare il parametro dei posti letto per il sistema dei colori, adesso abbiamo i vaccini. Quelli dobbiamo considerare: chi si vaccina in doppia dose al 90 per cento non riempie gli ospedali». Antonino Giarratano, direttore dell'Unità di rianimazione e terapia intensiva del Policlinico di Palermo e membro del Comitato tecnico scientifico regionale sostiene che bisogna cambiare punto di vista, non solo in Sicilia, ma a livello nazionale.

Professore, la Sicilia è prima in Italia per numero di ricoverati.

«Questi dati si spiegano con due motivi. Da una parte il sistema della medicina territoriale e delle cure domiciliari non è andato perfettamente a regime, dopodiché il dato è fortemente condizionato e falsato dal numero di posti letto dedicati al Covid. Che in Sicilia sono bassissimi. Mi spiego meglio: se per esempio si considerano 100 posti letto dedicati al Covid e si hanno 10 ricoverati, si arriva già al 10 per cento. Con 500 posti letto si arriverebbe alla soglia del 2 per cento. Questo potrebbe causare un problema»

Cosa intende?

«Esatto. Occorre concentrarsi sulla percentuale di vaccinati. Nella fase emergenziale non avevamo strumenti, si doveva evitare l'implosione del sistema sanitario e quindi era normale che il parametro fosse quello dei posti letto. Ma oggi abbiamo i vaccini e bisogna avere il coraggio di soppesare le scelte di tutti e le loro conseguenze. Mi riferisco ovviamente a chi rifiuta di vaccinarsi».

Stare preparando un documento in tal senso, cosa conterrà?

«Diciamo che ci stiamo ancora lavorando, si tratta di produrre delle risposte alle criticità attuali. È giusto non penalizzare i cittadini vaccinati e ormai non è più solo una questione legata all'economia. Si tratta di tutelare la socializzazione»

Dunque, bisogna ipotizzare percorsi alternativi alle chiusure?

«Sì, tramite il corretto utilizzo del Green Pass. Ma da un punto di vista medico e scientifico il solo certificato verde non basta. Abbiamo il dovere di tutelare quei cittadini che non si sono ancora potuti vaccinare e che non possono farlo per patologie, da chi rifiuta il vaccino». - g.l.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus

Razza: «In Sicilia l'80 per cento dei positivi in ospedale non sono vaccinati»

Il dato è stato reso noto dall'assessore regionale alla Salute durante una conferenza stampa a Catania.

 **Tempo di lettura:** 1 minuto



31 Luglio 2021 - di [Redazione](#)

[IN SANITAS](#) › [Dal Palazzo](#)

CATANIA. Negli ospedali siciliani i pazienti positivi al **Coronavirus** sono all'80 per cento e passa non vaccinati. Il dato è stato illustrato da **Ruggero Razza** durante una conferenza stampa all'hub vaccinale di Catania. «In **degenza ordinaria** ci sono oltre 200 pazienti, tra questi l'80,4% non vaccinati. In terapia **sub-intensiva** sono ricoverati oltre 50, l'82% non vaccinati, e nelle **terapie intensive** sono attualmente 34 persone, l'88,5% non vaccinati. Complessivamente oltre l'80 per cento della popolazione ospedalizzata non si è sottoposta nemmeno ad un ciclo di vaccinazioni».

Da qui l'appello dell'assessore regionale alla Salute: «L'impegno che la Regione e il sistema sanitario hanno messo in atto per andare incontro alle esigenze dei cittadini ha bisogno che, per ogni siciliano, la vaccinazione venga vissuta come dovere civico. Abbiamo superato 5 milioni di dosi però ci sono province come Palermo e Agrigento in cui oltre il 70% di persone vaccinate, mentre in altre la vaccinazione è bassa». Inoltre, Razza ha sottolineato che l'obiettivo è vaccinare il 70% della popolazione siciliana entro settembre e ha aggiunto di condividere la condotta di quei datori di lavoro che ritengono di agire sui dipendenti, laddove il proprio personale non si sottoponga alla vaccinazione.

Incendi, Musumeci chiede a Draghi lo stato di mobilitazione della Protezione civile nazionale

La richiesta si è resa necessaria per l'emergenza roghi nell'Isola. L'eventuale riconoscimento da parte del governo nazionale determinerebbe un concorso straordinario di risorse extra-regionali sia in termini di uomini sia di mezzi appartenenti ai vigili del fuoco e al volontariato

Pizzo Parrino in fiamme (foto Virgilio Ferrara)

Il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, ha chiesto al capo del governo nazionale, Mario Draghi, la dichiarazione dello stato di mobilitazione del servizio nazionale di Protezione Civile.

La richiesta si è resa necessaria di fronte al grave rischio di incendi dovuto alla eccezionale situazione meteo climatica che interessa l'Isola. L'eventuale riconoscimento dello stato di mobilitazione determinerebbe un concorso straordinario di risorse extra-regionali sia in termini di uomini sia di mezzi appartenenti ai vigili del fuoco e al volontariato.

Nella mattinata Il presidente Musumeci è stato in contatto con il capo della Protezione Civile nazionale, Fabrizio Curcio, per sollecitare l'adozione del provvedimento. Poco prima, assieme al capo della Protezione Civile regionale Salvo Cocina e al responsabile provinciale Giovanni Spampinato, il governatore ha fatto un sopralluogo nell'area della Plaia di Catania in cui ieri pomeriggio, come è noto, le fiamme partite da terreni incolti hanno distrutto alcuni stabilimenti balneari.

© Riproduzione riservata

La delibera

L'ospedale di Enna avrà l'Emodinamica: pronto un finanziamento di quasi 2,5 milioni

Dall'assessorato regionale alla Salute hanno comunicato all'Asp l'iter necessario per esservi ammessi.

 Tempo di lettura: 2 minuti



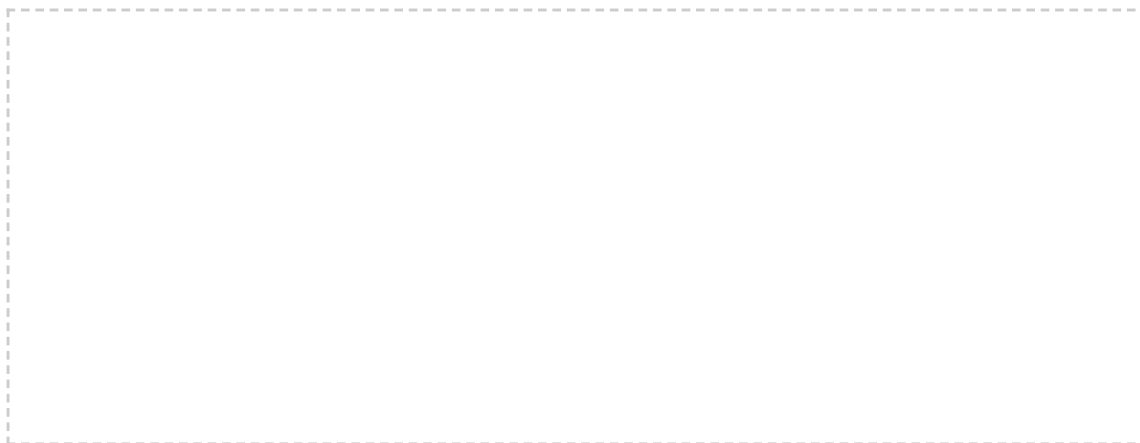
31 Luglio 2021 - di [Angela Montalto](#)

[IN SANITAS](#) > [ASP E Ospedali](#)

ENNA. Dopo anni di attesa si colmerà un vulnus per la sanità ennese: l'ospedale **Umberto I** di Enna avrà **l'Emodinamica**. La Regione, infatti, ha pronto un **finanziamento** di 2 milioni e 450 mila euro e così si metterà finalmente fine ai viaggi della speranza a cui erano costretti i cardiopatici. Enna era infatti rimasta l'unica provincia siciliana a non averla, così come 25 anni fa era l'unica provincia italiana priva di Utic.

Un passo in avanti che chiude finalmente il cerchio, offrendo ai pazienti la possibilità di completare l'iter per curare **l'infarto** all'interno di un'unica struttura ospedaliera. Oggi si è ancora costretti a rivolgersi agli ospedali di Caltanissetta, Catania o Palermo per garantire interventi rapidi e spesso risolutivi per i pazienti colpiti da infarto.

A stretto giro la branca che studia i **vasi coronarici**, dovrebbe dunque far capolinea a Enna, mettendo i medici cardiologi nelle condizioni di studiare problematiche che riguardano il flusso del sangue nel cuore. Con l'istituzione di questa nuova **Unità**, la Cardiologia potrà intervenire con tempestività sul paziente, avviando la riapertura dei vasi coronarici e di conseguenza diminuirà in maniera significativa la mortalità tra i cardiopatici.



«Ai fini dell'adozione del provvedimento di ammissione al finanziamento- si legge nella delibera firmata da **Mario La Rocca** (nella foto di *Insanitas*), Dirigente generale del Dipartimento Regionale per la Pianificazione Strategica- le obbligazioni giuridicamente vincolanti dovranno essere assunte da codesta azienda in conformità ai cronoprogrammi di spesa presenti agli atti di questo ufficio già Inviati unitamente alle schede di progetto e comunque entro e non oltre il 31 dicembre 2021».

Con la stessa delibera si fa riferimento agli interventi a completamento delle finiture e sistemazione delle parti esterne del Centro di riabilitazione interprovinciale multidisciplinare di Pergusa (**ex Ciss**), con una somma di 1.406 milioni, e ai lavori di ristrutturazione e messa a norma del **Polivalente**, per adibirlo a poliambulatorio del Comune di Valguarnera, con un milione di euro.

Covid in Sicilia: 9 ricoverati su 10 in rianimazione non sono vaccinati: i numeri che inchiodano i no-vax

Le cifre rese note dall'assessore regionale alla Salute Ruggiero Razza nel corso di una conferenza all'hub vaccinale di Catania

Di **Redazione** 31 lug 2021

Quattro ricoverati su cinque che hanno contratto il covid non sono vaccinati e io dato sale a nove su dieci per quelli che si trovano in terapia intensiva. Sono i numeri offerti dall'assessore regionale alla Salute Ruggiero Razza nel corso di una conferenza stampa nell'hub di Catania insieme al commissario ad acta per l'emergenza Covid dell'area metropolitana etnea.

«L'impegno che il governo della Regione e tutto il sistema sanitario ha messo in atto per andare incontro il più possibile alle esigenze dei cittadini deve far sì che per ogni siciliano la vaccinazione venga vissuta come dovere civico. In questo momento - ha aggiunto - in Sicilia in degenza ordinaria ci sono oltre 200 persone. Di queste l'80,4 per cento non è vaccinata. In

terapia sub-intensiva ci sono oltre 50 persone, di queste l'82 per cento non è vaccinato. In terapia intensiva ci sono 34 persone di queste l'88,5 per cento non è vaccinato. Complessivamente oltre l'80 per cento della popolazione ospedalizzata non si è sottoposta nemmeno ad un ciclo di vaccinazioni».

VACCINI. «Assistiamo – ha detto poi Razza - ad una campagna vaccinale che non si muove in maniera armonica su tutto il territorio della regione. Le province di Palermo ed Agrigento hanno superato il 70 per cento della popolazione vaccinabile con la prima dose. Altre province, a pari modalità organizzative e comunicative – come la provincia di Catania - raggiungono una percentuale inferiore al 60 per cento».

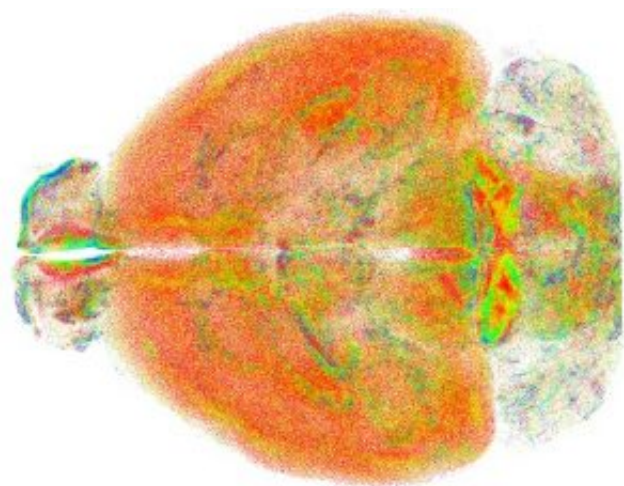
Razza ha poi aggiunto: «E' corretta la condotta di quei datori di lavoro che ritengano di agire sui dipendenti laddove il proprio personale non si sottopone alla vaccinazione».

«In una regione fortemente provata dall'emergenza economica come la Sicilia tenere una condotta di lontananza, di disprezzo e di prevenzione ideologica rispetto alla vaccinazione rischia di essere un danno per il sistema sanitario ma da qui alla fine dell'estate può diventare non una emergenza sanitaria ma una emergenza economica» ha concluso l'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

Innovativa tecnica ottica per l'indagine macroscopica ad alta risoluzione. Pubblicazione su Nature Methods a cura di Università di Firenze, Lens e Cnr-Ino



Ogni puntino corrisponde a ciascun neurone individuato grazie all'alta risoluzione del nuovo tipo di microscopio

Roma, 30 luglio 2021 - Una tra le maggiori sfide della scienza è costituita dallo studio del cervello, della sua anatomia e della sua architettura cellulare, fondamentale per comprendere le funzioni del sistema nervoso centrale.

Un passo avanti in questo campo strategico della ricerca è costituito da una nuova tecnica ottica che permette un'indagine macroscopica ad alta risoluzione. Ne dà conto una pubblicazione su *Nature Methods* guidata dall'Università di Firenze (dipartimenti di Fisica e astronomia, di Ingegneria dell'informazione e di Biologia), dal Laboratorio europeo di spettroscopia non lineare (Lens) e dall'Istituto nazionale di ottica del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Ino).

“Ad oggi la mancanza di strumenti capaci di analizzare grandi volumi ad alta risoluzione limita lo studio della struttura del cervello a un livello grossolano - spiega Ludovico Silvestri, primo autore dello studio e ricercatore di Fisica della materia dell'Ateneo fiorentino - L'attuale metodologia della microscopia a foglio di luce, accoppiata a protocolli chimici capaci di rendere trasparenti i tessuti biologici, non riesce a mantenere un'alta risoluzione in campioni più grandi di poche centinaia di micron”.

“Oltre queste dimensioni il tessuto biologico comincia a comportarsi come una 'lente', andando a rompere l'allineamento del microscopio e rendendo, di conseguenza, le immagini sfocate”, precisa Leonardo Sacconi, primo ricercatore del Cnr-Ino.

La nuova tecnica elaborata dai ricercatori, chiamata RAPID (acronimo di Rapid Autofocus via Pupil-split Image phase Detection) propone una nuova integrazione della microscopia a foglio di luce, capace di correggere in tempo reale i disallineamenti introdotti dal campione, consentendo di visualizzare e rappresentare interi cervelli di modelli murini con risoluzione subcellulare.

“Il nuovo metodo è ispirato ai sistemi di autofocus ottico presenti nelle macchine fotografiche reflex, dove un insieme di prismi e lenti trasforma la sfocatura dell'immagine in un movimento laterale, che permette di stabilizzare l'allineamento del microscopio in tempo reale”, aggiunge Sacconi.

RAPID è stato sviluppato nel Laboratorio europeo di spettroscopie non-lineari (Lens) dai ricercatori dell'Area di Biofotonica, di cui è responsabile Francesco Pavone, docente di Fisica della materia presso l'Università di Firenze. Alla ricerca hanno collaborato studiosi dell'Università di Glasgow e del Laboratorio europeo di biologia molecolare di Heidelberg (Germania). Lo studio è stato svolto all'interno della Flagship Europea Human Brain Project, di cui sono partner il Lens e il Cnr.

“La nuova tecnica avrà ricadute significative nelle neuroscienze, rendendo possibile un'analisi quantitativa dell'architettura del cervello a livello subcellulare”, conclude Silvestri.

L'alta risoluzione garantita da RAPID - che è anche oggetto di un brevetto internazionale di cui sono titolari Unifi, Lens e Cnr - ha permesso ai ricercatori di studiare su scala dell'intero cervello problematiche finora analizzate solo in piccole aree circoscritte. Si è indagata, ad esempio, la distribuzione spaziale di un particolare tipo di neuroni - che esprimono somatostatina - mostrando come queste cellule tendono a organizzarsi in cluster spaziali, che si sospetta rendano più efficace la loro azione inibitoria.

Un'altra applicazione riguarda la microglia, un insieme di cellule con diverse funzioni (dalla risposta ad elementi patogeni alla regolazione della plasticità dei neuroni), la cui forma cambia a seconda del ruolo che svolgono. L'analisi della microglia effettuata con RAPID ha evidenziato differenze significative tra varie regioni del cervello, aprendo la strada a nuovi studi sul ruolo di questa popolazione cellulare.



Il report settimanale dell'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari dell'Università Cattolica, Facoltà di Economia, campus di Roma



Roma, 31 luglio 2021 - È stato elaborato dall'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi sanitari dell'Università Cattolica (ALTEMS) un indice di stress del sistema sanitario che tiene in considerazione l'incidenza dei casi sulla popolazione rispetto al numero di persone vaccinate. L'indicatore di stress calcolato sulla settimana (22-28 luglio) mostra un valore medio nazionale pari a 0,47 (con un'incidenza media settimanale pari a 48 nuovi casi ogni 100.000 ab. e il 53% di vaccinati rispetto alla popolazione residente), con valori differenti tra le Regioni.

Applicando lo stress test, solo la Regione Sardegna (1,11) risulta essere sopra la prima soglia di attenzione (pari a 1) equivalente all'incidenza di 50 nuovi casi ogni 100.000 ab. La Regione Toscana segue la Sardegna registrando un valore pari a 0,81. Seguono il Veneto a 0,72, la Sicilia a 0,71, l'Umbria a 0,69 e il Lazio a 0,68.

“Quasi tutte le Regioni e le Province Autonome in quest’ultima settimana hanno superato lo stress test del sistema sanitario elaborato da ALTEMS - afferma il prof. Americo Cicchetti, direttore dell’ALTEMS - ad eccezione della Regione Sardegna che registra un valore pari a 1,11 e quindi risulta essere sopra la prima soglia di attenzione equivalente all’incidenza di 50 nuovi casi ogni 100.000 ab. Tra le Regioni/PA a maggior rischio troviamo la Toscana a 0,81, il Veneto a 0,72, la Sicilia a 0,71, l’Umbria a 0,69 e il Lazio a 0,68, mentre Molise e Puglia segnano i valori più bassi, pari a 0,17 e 0,19 rispettivamente. Le Regioni Sicilia e Veneto riportano lo stesso indicatore di stress (0,71 e 0,72 rispettivamente) nonostante l’incidenza del Veneto (72,27) sia più alta di quella della Sicilia (66,06); tale motivo, continua Cicchetti, è dovuto a diverse velocità della campagna di vaccinazioni tra le due Regioni, infatti il Veneto registra 2.561.465 vaccinazioni mentre la Sicilia ha vaccinato 2.356.485 persone”.

“I risultati dell’indicatore di stress - continua Cicchetti - vanno letti come segnale anticipatorio dei dati di occupazione dei posti letto di Terapia Intensiva e di Area Non Critica. Al 26 luglio nessuna Regione/PA è a rischio di sovraccarico in nessuna delle due aree oggetto di valutazione (ricordiamo le soglie per il passaggio in zona gialla pari al 10% e al 15%, rispettivamente). Tuttavia, analizzando il monitoraggio dei nuovi Ingressi Settimanali in Terapia Intensiva (x 100.000 ab.), il valore medio registrato nel contesto italiano è pari a 0,16 x 100.000 ab. (in aumento rispetto alla settimana precedente pari a 0,09). Le Regioni che hanno evidenziato più ingressi nel setting assistenziale della terapia intensiva durante l’ultima settimana sono la Sardegna (0,56 x 100.000 ab.), la Sicilia (0,31 x 100.000 ab.) e il Veneto (0,29 x 100.000 ab.)”.

È quanto emerso dalla 63ma puntata dell’Instant Report Covid-19, una iniziativa dell’Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari dell’Università Cattolica di confronto sistematico dell’andamento della diffusione del SARS-CoV-2 a livello nazionale.

L’analisi riguarda tutte le 21 Regioni e Province Autonome italiane. Il gruppo di lavoro dell’Università Cattolica è coordinato da Americo Cicchetti, Professore Ordinario di Organizzazione Aziendale presso la Facoltà di Economia dell’Università Cattolica del Sacro Cuore con l’advisorship scientifica del Professor Gianfranco Damiani e della Dottoressa Maria Lucia Specchia del Dipartimento di Scienze della Vita e Sanità Pubblica (Sezione di Igiene).

A partire dal Report #4 la collaborazione si è estesa al Centro di Ricerca e Studi in Management Sanitario dell’Università Cattolica (Professor Eugenio Anessi Pessina) e al Gruppo di Organizzazione dell’Università Magna Græcia di Catanzaro (Professor Rocco Reina). Il team multidisciplinare è composto da economisti ed aziendalisti sanitari, medici di sanità pubblica, ingegneri informatici, psicologi e statistici.

La finalità è comprendere le implicazioni delle diverse strategie adottate dalle Regioni per fronteggiare la diffusione del virus e le conseguenze del Covid-19 in contesti diversi per trarne indicazioni per il futuro prossimo e per acquisire insegnamenti derivanti da questa drammatica esperienza.

Quadro epidemiologico

In merito agli aspetti epidemiologici si confermano le differenze importanti in termini di incidenza della diffusione del Covid-19 nelle diverse Regioni che proseguono anche nella Fase 2. I dati (al 26 Luglio) mostrano che la percentuale di casi attualmente positivi ($n = 68.236$) sulla popolazione nazionale è pari a 0,11% (in aumento rispetto ai dati del 19/07 in cui si registrava lo 0,08%). La percentuale di casi ($n = 4.320.530$) sulla popolazione italiana è in aumento, passando dal 7,19% al 7,24%.

L'incidenza settimanale corrisponde al numero di nuovi casi emersi nell'ambito della popolazione regionale nell'intervallo di tempo considerato. È stata individuata, come riferimento, il valore massimo che questa dimensione epidemiologica ha assunto in Italia: nei 7 giorni tra il 16 e il 22 novembre 2020 i nuovi casi, a livello nazionale, sono stati 366 ogni 100.000 residenti. La settimana appena trascorsa evidenzia un aumento dell'incidenza settimanale, registrando un valore nazionale pari a 47 ogni 100.000 residenti (in aumento rispetto ai dati del 12/07, pari a 26 ogni 100.000 residenti).

Il primato per la prevalenza periodale sulla popolazione si registra in PA Bolzano (13,80%), in Val d'Aosta (9,48%), in Friuli-Venezia Giulia (8,97%) ma è in Sardegna (0,21%), Sicilia (0,16%) e Campania (0,15%) che oggi abbiamo la maggiore prevalenza puntuale di positivi, con valori in leggero aumento nelle altre regioni, e con un media nazionale pari a 0,11% (in aumento rispetto ai dati del 12/07, pari a 0,08%).

Dal report #25 è stata analizzata la prevalenza periodale che corrisponde alla proporzione della popolazione regionale che si è trovata ad essere positiva al virus nell'intervallo di tempo considerato (casi già positivi all'inizio del periodo più nuovi casi emersi nel corso del periodo). È stata individuata, come soglia di riferimento, il valore massimo che questa dimensione epidemiologica ha assunto in Italia: la settimana tra il 22 ed il 28 novembre è ad oggi il periodo in cui si è registrata la massima prevalenza periodale in Italia (1.612 casi ogni 100.000 residenti), mentre nell'ultima settimana la prevalenza periodale in Italia è pari a 127 casi ogni 100.000 residenti, in aumento rispetto alla settimana precedente (94 casi ogni 100.000 residenti).

Letalità (rapporto decessi su positivi)

Nell'ultima settimana il dato più elevato si registra in PA Bolzano pari a 3,13 x 1.000 e in Liguria pari a 2,88 x 1.000, nonostante siano ben lontani dal valore massimo registrato a marzo; la letalità grezza

apparente, a livello nazionale, è pari al 0,99 per 1.000 (in calo rispetto alla scorsa settimana analizzata 1,42 x 1.000).

Mortalità (rapporto decessi su popolazione)

Nell'ultima settimana, la mortalità grezza apparente, a livello nazionale, è pari a 0,13% (stabile rispetto alla scorsa settimana analizzata 0,13%). Il dato più elevato si registra in Calabria al 0,37% seguito da Sicilia allo 0,35% e Campania 0,28%.

Indice di positività settimanale

L'indice di positività al test misura, su base settimanale, il rapporto tra i nuovi casi positivi ed i nuovi soggetti sottoposti al test. L'indicatore differisce dall'indice di positività calcolato su base giornaliera, che valuta invece, il rapporto tra i nuovi casi positivi ed i nuovi tamponi effettuati, e comprende anche i tamponi effettuati per il monitoraggio del decorso clinico e l'eventuale attestazione della risoluzione dell'infezione. In particolare, l'indice registra un valore massimo del 20,99% in Emilia-Romagna e del 16,56% in Lazio. In Italia l'indice di positività al test è pari all'8,64%: risulta positivo, dunque, circa 1 paziente su 12 nuovi soggetti testati, in aumento rispetto alla settimana precedente.

Tamponi molecolari e tamponi antigenici

La Regione associata ad un numero maggiore di tamponi antigenici realizzati risulta essere la P.A di Bolzano (22,87 per 1.000 abitanti), mentre la Regione associata ad un numero maggiore di tamponi molecolari realizzati risulta essere il Friuli-Venezia Giulia (17,57 per 1.000 abitanti). A livello nazionale, il numero di nuovi tamponi molecolari settimanali è pari a 9,91 per 1.000 abitanti mentre il numero di nuovi tamponi antigenici è pari a 12,81 per 1.000 abitanti.

Terapia intensiva

Nuovi Ingressi Settimanali in Terapia Intensiva

Dal report #33 è stato avviato il monitoraggio dei nuovi Ingressi Settimanali in Terapia Intensiva (x 100.000 ab.). Il valore medio registrato nel contesto italiano è pari a 0,16 x 100.000 ab. (in aumento rispetto alla settimana precedente pari a 0,09). Le regioni che hanno evidenziato più ingressi nel setting assistenziale della terapia intensiva durante l'ultima settimana sono la Sardegna (0,56 x 100.000 ab.), la Sicilia (0,31 x 100.000 ab.) e il Veneto (0,29 x 100.000 ab.).

Tassi di saturazione dei posti letto in Terapia Intensiva e di Area Non Critica al 19 luglio 2021

L'indicatore mette in relazione il tasso di saturazione dei posti letto in Terapia Intensiva con il tasso di saturazione dei posti letto in Area Non Critica.

Le soglie del 10% e del 15%, rispettivamente di Terapia Intensiva e per l'Area Non Critica, sono individuate dal Decreto-legge Covid (bozza presentata in data 20 luglio 2021) come quelle oltre le quali è previsto il passaggio dalla Zona Bianca a Zona Gialla. Al 26 luglio nessuna regione è a rischio di sovraccarico in nessuna delle due aree oggetto di valutazione.

Indice di stress del sistema sanitario

L'assegnazione dei «colori» alle Regioni è regolata da tre soglie principali: dall'incidenza dei casi sulla popolazione, dai tassi di occupazione dei posti letto in terapia intensiva e dai tassi di occupazione dei posti letto nelle terapie sub-intensive.

Con l'avanzamento della campagna vaccinale, le soglie di 50/150/250 casi ogni 100.000 abitanti devono essere innalzate poiché, a parità di sistema ospedaliero regionale, il numero di persone che oggi rischiano di contrarre la malattia è inferiore rispetto al periodo nel quale queste soglie sono state stabilite.

L'indicatore di stress elaborato sulla settimana (22-28 luglio) mostra un valore medio nazionale pari a 0,47 (con un'incidenza media settimanale pari a 48 nuovi casi ogni 100.000 ab. e il 53% di vaccinati rispetto alla popolazione residente), con valori differenti tra le Regioni: la regione con il rischio di soglia in zona gialla più elevato è la Sardegna con un indice di stress pari a 1,11, un'incidenza media settimanale pari a 110 nuovi casi ogni 100.000 ab. e il 52% di vaccinati rispetto alla popolazione residente; a seguire, la Toscana con un indice di stress pari a 0,81, un'incidenza media settimanale pari a 74 nuovi casi ogni 100.000 ab. e il 48% di vaccinati rispetto alla popolazione residente; al contrario la regione con il rischio di soglia in zona gialla più basso è il Molise con un indice di stress pari a 0,17, un'incidenza media settimanale pari a 18 nuovi casi ogni 100.000 ab. e il 55% di vaccinati rispetto alla popolazione residente.

Andamento vaccinazioni Covid-19 in Italia

Dal report #34 è stato analizzato l'andamento delle vaccinazioni Covid-19 in Italia.

Prime dosi/Popolazione residente per fascia di età (x 100 ab.)

A livello nazionale si registrano le seguenti percentuali per le fasce di età considerate: 12-19 anni (29,87%), 20-49 anni (59,21%), 50-69 (76,26%), 70-79 (86,42%), over 80 anni (91,36%). La media

nazionale (che considera la fascia di età maggiore di 12 anni) è pari al 67,87%.

Percentuale di copertura delle fasce di popolazione (1° dose)

È stato avviato il monitoraggio della percentuale di copertura delle fasce di popolazione stratificate per età riguardo la prima dose vaccinale. Dal grafico si evince come la Puglia, il Lazio e l'Emilia-Romagna abbiano vaccinato la quota maggiore di over 70 nel contesto nazionale. La Sicilia rappresenta la regione con la percentuale minore in termini di copertura vaccinale della popolazione over 70 (78,00%).

Dosi Somministrate/Dosi Consegnate/Popolazione residente (x 100 ab.)

È stata avviato il monitoraggio relativo alla correlazione tra dosi somministrate, dosi consegnate rispetto alla popolazione residente. Il grafico mostra la correlazione tra dosi somministrate, dosi consegnate rispetto alla popolazione residente. Dal grafico si evince come le Regioni Abruzzo, Basilicata, Emilia-Romagna, Piemonte, Valle d'Aosta, Marche, Molise, Puglia, Lazio, Friuli-Venezia Giulia, Puglia e Lombardia rappresentino le regioni il cui rapporto tra dosi somministrate rispetto a quelle consegnate è superiore al valore medio nazionale.

Somministrazioni totali (1°/2° dose)/Popolazione residente (x 100 ab.)

Sono state analizzate le somministrazioni totali (1°e 2°dose) in rapporto alla popolazione residente stratificata per il vaccino somministrato. In tutte le regioni italiane il vaccino Pfizer è stato somministrato in percentuali maggiori rispetto a quelli di AstraZeneca o di Moderna o di Janssen.

Stato dell'arte vaccinazioni in riferimento all'obiettivo del 30 settembre 2021 del Piano Vaccinale Anticovid

Dal report #45 si avvia il monitoraggio dello stato dell'arte delle persone vaccinate (a cui sono state somministrate la prima e la seconda dose di vaccino) alla data del 30 Settembre 2021, data in cui il Piano Vaccinale Anticovid pone di raggiungere l'obiettivo del 80% della popolazione vaccinata. Ad oggi sono state vaccinate il 74,15% dell'obiettivo dei circa 43 milioni da raggiungere al 30 Settembre 2021, pari a 31.675.517 persone vaccinate.